QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 22 Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 198

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-090, 52-951. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 180 (immediate di 60 mm. L. 260; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 3000, semestre L. 2600, trimestre L. 1300. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3300, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il controllo dei prezzi

I prezzi erano di scena due settimane fa, quando si iniziava questa pausa estiva. Sono di scena ora, che la stessa si va languidamente concludendo. In più, di questi giorni, si aggiungono critiche al governo, anche da parte di talune correnti democristiane, suggerendo che esso dovrebbe impegnarsi di più nel controllare le ragioni di scambio.

Conviene, innanzi tutto, non annettere soverchio peso a fenomeni circoscritti, particolarissimi. «A Galantina (Puglie) l'olio è salito da 480 a 500 lire il litro», leggevasi su un quotidiano. E sia. Ma se l'olio, domani, a Galantina (Puglie) diminuirà pel sopraggiungere di merce dal capoluogo di provincia, si attarderà a riferirlo il cronista? Ciò che interessa è come si comporti l'olio, sul mercato nazionale, e come incida un suo aumento sul livello dei prezzi in grosso.

Gli indici dei prezzi, calcolati dall'*Istituto centrale di statistica*, si arrestano purtroppo al 30 luglio; le ferie estive hanno paralizzato perfino il solerte *Centro di statistica aziendale* del Livi. Rifacciamoci dunque agli indici dei prezzi in grosso, calcolati dalla *Camera di Commercio* di Milano, che sono aggiornati e permettono di valutare compiutamente il fenomeno. Essi offrono la seguente tabella:

ANDAMENTO PREZZI ALL'INGROSSO SUL MERCATO INTERNO (1938 = 1)

DATA	Num. indice dei prezzi all'ingrosso	Potere d'acquisto della lira
media '47	59.7	1.67
media '48	58.2	1.72
media '49	56.9	1.76
genn. '49 (massimo)	60.9	1.64
luglio '50 (media)	55.4	1.80
agosto (1ª sett.)	55.3	1.81
agosto (2ª sett.)	55.7	1.79

Un movimento al rialzo nelle quotazioni si ha, in Italia, a partire dalla seconda settimana di luglio: ma per ora è limitatissimo. Non vi è aumento superiore al 5 %, sull'indice generale; il quale rimane considerevolmente al disotto, così, del livello raggiunto nel gennaio '49. Si poteva pretendere di più, in un periodo che ha assistito a due avvenimenti di capitale importanza per l'economia italiana: alla introduzione cioè della nuova tariffa doganale; poi all'inizio delle ostilità in Corea?

Qualcuno dirà che, pure durante la terza settimana di agosto, vi furono mutazioni nei prezzi. Le quali non appaiono in tabella. Ma la risposta è pronta: le contrattazioni, durante la pausa estiva, furono per conseguenza limitatissime. I corsi sono dunque poco significativi. Soltanto il settembre, recando una visione sui prezzi medi a fine agosto permetterà ormai di aggiungere qualche pennellata a questo quadro.

Procediamo, dunque. Le riscontrate mutazioni convalidano le accuse attuali al governo? Le notizie (che pure son di comune dominio) su quanto si è fatto, dal pubblico potere per sorvegliare i mercati, avallano le requisitorie di ieri o ieri l'altro?

Non si direbbe. Anzi, il governo sembra abbia imboccato la via giusta ad esercitare (come e quanto è possibile) un certo controllo sui prezzi, senza architettare, almeno per ora, pesanti bardature vincolistiche che tornerebbero, oltrechè fastidiose e mortificanti, inefficaci.

Infatti, agli effetti della possibilità di azione sui loro prezzi, le principali merci si possono agevolmente dividere in tre gruppi, ben distinti. Vi sono innanzi tutto quelle merci per le quali le variazioni nelle quotazioni sono giustificate da ragioni stagionali (come gli ortofrutticoli) o da incrementi dei prezzi avutisi all'estero. Per queste ultime merci — se trattasi di materie prime di importazione, a quotazione interna allineata a quella internazionale — nessun controllo gioverebbe; come sarebbe sconsigliabile per le prime. Un certo aumento nei prezzi di pomodori fuori stagione è di norma. E a maggiori corsi all'interno per gomma e derivati, per stagno e suoi semilavorati, pel cotone e tessuti di cotone, ci si deve pur rassegnare, sinchè all'estero i prezzi di queste materie prime sono più sostenuti che pel passato. Ed è buon segno però che i corsi di questi prodotti strategici abbiano alquanto ripiegato dagli alti livelli toccati durante la prima quindicina di agosto.

Vi sono poi merci che il governo, per varie ragioni, può controllare direttamente. A chi negasse che lo faccia, meritando lode, addurremmo l'esempio (assai significativo, poichè trattasi del principale prodotto per l'alimentazione italiana) offerto dal frumento. Aiutando l'ammasso, creato mesi fa nell'interesse degli agricoltori, il pubblico potere può esercitare un'azione di sorveglianza sui tre quinti del grano offerto sul mercato. Si è avuta, nella seconda metà di luglio, una certa ripresa nelle quotazioni libere? E il governo ha annunciato che i molini avrebbero potuto contare su di un invariato prezzo di cessione, per il grano ammassato, a 6340 lire il quintale. Le quotazioni libere si sono allora adattate docilmente a quelle ufficiali.

I prodotti di questo tipo non sono molti: ma sono parecchi quelli che appartengono al terzo gruppo. Il cui mercato cioè, all'interno, può essere influenzato dalla manovra delle correnti commerciali con l'estero. Chi accusi il Ministero del Commercio Estero di inerzia, tenda l'orecchio, a questo proposito, alle critiche dei produttori interni. A frenare rialzi sullo zucchero giovano maggiori importazioni di zucchero dall'Argentina, verso cui siamo largamente creditori; a calmierare i prezzi del caffè, maggiori importazioni di caffè, ed eventualmente qualche sgravio fiscale. Come, del resto, a mantener sufficienti disponibilità interne d'olio di oliva e riso è indicatissimo il frenare le esportazioni di questi prodotti sottoponendole al «regime della licenza ministeriale», come di questi giorni si va ventilando.

Sarebbero forse più efficaci di queste misure di controllo particolari — che possono adattarsi alle varie circostanze — norme generali di calmieramento? Non lo crediamo davvero. Oltrechè ingiustificate dagli aumenti finora avutisi, esse sono condannate dalla esperienza. Sospingerebbero soltanto verso quell'economia burocratica che, a gran fatica, si è riusciti a demolire in gran parte in questi ultimi anni. Dopo ch'ebbe recato innumerevoli danni durante la prima e la seconda guerra mondiale.

Ferdinando di Fenizio

Un'altra riunione segreta del Consiglio di Sicurezza

Le proposte di Malik nuovamente respinte

Ancora negata l'ammissione della Corea del Nord alle discussioni
L'attività della delegazione indiana per trovare un compromesso

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 21 agosto.

Malik ha tentato invano, per la seconda volta in pochi giorni, di convincere gli occidentali, in una seduta segreta durata quaranta minuti, ad ammettere alle discussioni del Consiglio di Sicurezza i rappresentanti nord-coreani accanto a quelli repubblicani.

La soluzione che egli ha offerto è la stessa già respinta cinque giorni fa che, per quanto mantenuta rigorosamente segreta a richiesta di Malik, è giudicata da tutti inaccettabile.

L'ostinazione del delegato sovietico nel continuare a proporla, confermerebbe che i sovietici le attribuiscano una straordinaria importanza: probabilmente quella di sfruttare il più a lungo possibile il sabotaggio presidenziale che blocca i lavori del consiglio ed a lungo andare potrebbe intralciare l'azione militare dell'UNO in Corea.

Comunque sia, si pensa ora negli ambienti di Lake Success ed in quelli del Dipartimento di Stato che la manovra sovietica non si esaurirà fra dieci giorni colla fine della presidenza di Malik, ma che continuerà anche in settembre, sia al Consiglio di Sicurezza che all'Assemblea generale, che ha sempre offerto ai russi magnifiche possibilità per attacchi propagandistici in grande stile.

Tanto più che i comunisti cinesi hanno trovato il modo di riproporre le richieste sovietiche, chiedendo ufficialmente alla segreteria generale dell'UNO di essere autorizzati a partecipare ad ogni discussione per il regolamento della questione coreana.

La risposta che l'UNO potrà dare, che cioè solo il Consiglio può decidere della richiesta, non conterà gran che per i sovietici che se ne serviranno per sostenere con nuovi argomenti la loro tesi «asiatica», che cioè il problema coreano deve essere risolto soprattutto colla collaborazione tenendo conto degli interessi dei popoli asiatici e non di quelli dell'occidente imperialista e colonialista.

Questa tesi, che ha già conquistato in linea di principio la delegazione dell'India e che può attirare le simpatie di altri paesi orientali, potrà essere sviluppata con grande autorità da Nehru stesso se deciderà di venire all'Assemblea generale a presiedere la delegazione del suo paese.

Egli è stato però invitato dai comunisti cinesi a fare una visita a Pechino per discutere la questione coreana, ma finora non ha deciso se accettare l'invito.

L'India spera sempre di far accogliere dal Consiglio di Sicurezza la proposta di costituire il comitato delle sei nazioni che non sono membri permanenti del Consiglio per cercare una soluzione pacifica del conflitto. Sir Benegal Rau ha cercato di sondare le intenzioni di ogni membro facendo circolare ieri un abbozzo di proposta scritta; sinora solo la Francia e la Jugoslavia si sono dichiarate pronte a sostenerla.

Dipenderà dalle risposte che si potranno avere prima di domani se la proposta sarà ufficialmente presentata in seduta pubblica; se le risposte saranno favorevoli Nehru verrà certo a Lake Success, altrimenti accetterà l'invito di Pechino (il quale è stato suggerito al governo comunista dalla signora Sun Yat Sen, moglie del fondatore della Repubblica cinese e sorella, ma acerrima nemica, della moglie di Ciang Kai Shek).

L'atteggiamento degli Stati Uniti non è ancora fissato, ma è deducibile dalle dichiarazioni fatte ieri da Truman ad una associazione di professori: «La guerra coreana deve essere vinta dagli Stati Uniti e dall'U.N.O. — ha detto il Presidente — per evitare l'allargarsi del conflitto ad altre parti del mondo».

Nessun compromesso sarebbe quindi accettabile prima che i nord-coreani abbiano osservato gli ordini dell'U.N.O. Tuttavia si attribuisce a Nehru l'intenzione di studiare un progetto di mediazione che parta, appunto da questa condizione preliminare, in cambio però del riconoscimento della Cina comunista, della completa sconfessione di Ciang Kai Shek e anche della soluzione del conflitto in Indocina secondo le aspirazioni dei nazionalisti asiatici e dei comunisti sovietici.

Parrebbe così che le possibilità di composizione pacifica del conflitto stiano aumentando, anche perchè, come sostengono alcuni dei maggiori esperti di questioni sovietiche, la parola d'ordine diffusa dai russi fra i loro sostenitori asiatici (dato che le precedenti iniziative hanno affrettato i programmi di riarmo degli Stati Uniti e dell'Occidente) farebbe pensare che la Russia voglia guadagnare tempo e parimenti si illuda di strappare vantaggiose condizioni di pace facendo balenare agli Stati Uniti una comoda ed economica soluzione della tragedia coreana.

Se questi sono davvero i calcoli della diplomazia sovietica essa è fuori di strada: il riarmo a fondo ed il più rapido possibile costituisce ora l'obiettivo principale di tutta la politica dell'America ed è estremamente improbabile che vi rinunci proprio ora che l'opinione pubblica è pronta a qualsiasi sacrificio pur di realizzare il programma.

g. t.

ALLA RICERCA DI UN PUNTO DEBOLE

I comunisti preparano un attacco su Masan

Lunghe colonne di rifornimenti, trainati anche da uomini, affluiscono verso il fronte - Un intervento notturno dell'aviazione americana con bombe al fosforo

(Nostro servizio particolare)

Fronte coreano, 21 agosto.

Sul fronte coreano, altra giornata che potremmo dire di «assestamento», in previsione di futuri sviluppi che già si delineano abbastanza chiaramente. Infatti un migliaio di nordisti ha effettuato una puntata offensiva nel fianco meridionale dello schieramento americano che difende Masan lungo la costa sud della penisola. Nel contempo la ricognizione aerea ha avvistato un fortissimo afflusso di rifornimenti, probabilmente destinati alla preparazione di una nuova offensiva comunista in direzione di Pusan.

I «caccia» di notte

Sul fianco meridionale, la pressione nordista è stata tale che al cadere dell'oscurità i «G.I.» hanno dovuto abbandonare le loro buche e ripiegare dagli avamposti isolati, situati sul crinale di un'altura immediatamente a nord di Chindonghi, a circa tredici chilometri a sud-ovest di Masan, lungo la costa.

In precedenza, gli aerei da caccia americani sono intervenuti — per la prima volta nella guerra coreana — a sostenere nottetempo le operazioni terrestri, volando a bassa quota su una colonna comunista che stava scendendo lungo [illegible] di una montagna diretta al fronte. Allo scopo di illuminare il bersaglio, la colonna è stata innaffiata prima di bombe al fosforo, che hanno illuminato a giorno tutta la strada. Subito dopo si sono susseguiti i passaggi a volo radente, mentre i comunisti, abbacinati dall'insopportabile luce delle bombe al fosforo, non riuscivano neppure ad accennare ad un tentativo di difesa contraerea.

In questo modo l'attacco progettato dalla colonna comunista è stato sventato sul nascere.

Lungo lo stesso settore, due carri armati americani ed un plotone di fanteria del 27° reggimento statunitense sono penetrati per oltre un chilometro e mezzo nelle linee avversarie, effettuando un riuscito colpo di mano sul villaggio di Sinjumak, dove un numero elevato di comunisti è stato ucciso o ferito. Per di più i carri armati americani hanno distrutto due pezzi semoventi, un cannone anti-carro ed un carro armato nordista, che, danneggiato in un'azione precedente, era in fase di riparazione.

I nordisti continuano ad esercitare una forte pressione lungo il fronte da Waegwan a Kunwi, su un settore di quaranta chilometri che si stende in terreno montagnoso.

Sulla costa orientale, si deve segnalare qualche successo dei sudisti, che, incontrando solo una scarsa resistenza comunista, si sono spinti per oltre sei chilometri a nord di Pohang e a circa dieci chilometri a nord di Kigye.

L'offensiva comunista, che si sta formando in direzione di Masan costituisce l'ultima minaccia alle linee delle Nazioni Unite. Il nemico «bussa» ora qua ora là e cerca di saggiare la resistenza americana e sudista per trovare il punto debole attraverso il quale dilagare.

Mosse tattiche

Nel settore della 25ª divisione, gli americani sono passati oggi al contrattacco, recuperando quasi tutto il terreno perduto nella giornata di domenica. Il 24° reggimento è riuscito ad avanzare, respingendo i reparti nemici, valutati ad un migliaio di uomini, che erano arrivati a circa dodici chilometri da Masan.

Alle diciassette di oggi, tuttavia, i nordisti hanno effettuato un nuovo attacco nei pressi di Rhindonghi, contro il 5° reggimento, composto di fanti delle Hawai. L'altura, occupata dai comunisti al cadere della notte, dovrebbe essere tuttavia il loro obiettivo immediato. La minaccia, nel suo complesso, non viene considerata grave, ma si ritiene che essa sia diretta ad impedire un collegamento fra i difensori di Masan ed i «Marines» che stanno combattendo in direzione nord da Tongyong, dove erano sbarcati venerdì scorso.

La ricognizione aerea ha avvistato oggi lunghe colonne di rifornimenti in marcia verso sud. Vagoni, carri ed altri mezzi di trasporto vengono trainati da cavalli, buoi e perfino esseri umani in direzione del comando della 6ª divisione comunista, nei pressi di Chinju. Si ha motivo di credere che questa divisione sia stata ricostituita, dopo l'offensiva americana contro Chinju. Ad essa si è poi unita la 7ª divisione, trasferita nel settore meridionale dalle vicinanze di Waegwan.

Un altro concentramento di truppe viene segnalato nei pressi di Waegwan, al di là del Naktong. Sono stati avvistati fra l'altro carri armati e pezzi d'artiglieria. In questo settore la giornata è trascorsa nel complesso calma, ma pattuglie della XXIV Divisione americana hanno attraversato il Naktong, seguendo le tracce di quei pochi reparti comunisti riusciti a sfuggire allo sfacelo della «sacca» eliminata la settimana scorsa dalla decisa offensiva americana.

I caccia «Mustang» F 51 hanno martellato Inchon e Seul, colpendo anche l'aeroporto di Kimpo ed un treno fermo nei pressi di Seul. Un convoglio nemico è stato sorpreso in movimento a sud di Seul ed attaccato efficacemente con proiettili razzo e con le mitragliatrici di bordo.

Robert Miller dell'U. P.

Ministri da De Gasperi per l'esame della situazione

Lunghi e cordiali colloqui con Scelba - I falsi delle "Isvestia,, sul riarmo italiano - Lo sciopero di protesta e una lettera dell'U.I.L. alla C.G.I.L. sui deleteri effetti di tali manifestazioni

Roma, 21 agosto.

Il calendario delle visite dei membri del governo al presidente del Consiglio reca oggi quella del Ministro dell'interno: viene difatti comunicato che l'on. Scelba è giunto a Trento stamattina e che, dopo una breve passeggiata in città, accompagnato dal segretario particolare ha preso una automobile e si è diretto a Sella di Valsugana per incontrarvi il presidente del Consiglio. Arrivato alle dieci, Scelba è rimasto a Sella fino alle quattro del pomeriggio e i suoi colloqui con il Presidente sono stati «lunghi e cordiali». Dati l'orario e le consuetudini la precisazione del comunicato ufficiale può apparire superflua, ma al Viminale, è stata giudicata necessaria almeno quella che si riferisce alla cordialità per tagliare corto a tutte le voci che in questi giorni avevano diffusa la diceria di un Presidente irritato con il Ministro dell'interno a causa del discorso che questi ha fatto a Ferragosto nella Basilica di Massenzio, quello che viene ricordato e definito come il «discorso della trappola». Se la cordialità non è stata turbata, probabilmente a Sella Scelba avrà dato spiegazioni al presidente: poi è partito per San Martino di Castrozza, dove è in vacanza Pella, probabilmente come latore di messaggi e istruzioni presidenziali.

De Gasperi, difatti, ormai quasi rimesso completamente dalla sua fastidiosa infermità, continua dalla Valsugana a tenere le redini di tutta l'attività ministeriale. Domani attende la visita il ministro Simonini, poi sarà la volta di Lombardo e Togni. Ritornando Lombardo dall'America il giorno 24, De Gasperi ha difatti convocato in Valsugana un gruppo di ministri per un quadro generale della situazione economica, delle nostre relazioni in questo campo con l'America e delle condizioni del settore dei prezzi. Togni e Lombardo parleranno ciascuno per la parte di propria competenza, e non è escluso che al convegno intervenga anche Pella.

I falsi delle «Isvestia»

Le relazioni con l'America hanno interesse anche per quello che riguarda il riarmo italiano? Com'è noto i giornali di sinistra in questi ultimi giorni hanno affermato che Lombardo trattava con gli esperti americani i particolari della politica militare italiana, e com'è noto, l'altro ieri le *Isvestia* a Mosca uscivano con un articolo nel quale si accusava il governo italiano di avere violato il trattato di pace perchè i nostri effettivi supererebbero quelli autorizzati, perchè in Italia si costruirebbero aeroplani a reazione, perchè si addestrerebbero ufficiali di complemento e si farebbe una campagna di propaganda per la guerra di aggressione e perchè, infine, noi faremmo ricerche in campo atomico.

Di fronte a tutte queste imputazioni il Ministero della difesa, di concerto con quello degli affari esteri, ha oggi precisato seccamente: «1) E' falso che gli effettivi superino quelli concessi dal trattato di pace. Il Ministero della difesa non ha ancora raggiunto il programma di dodici divisioni equivalenti agli effettivi ammessi dal trattato e giudicate sufficienti per i servizi di copertura in tempo di pace; 2) E' esatto che il Ministero della difesa ha ordinato all'industria cinquanta apparecchi a reazione, ma non c'è clausola del trattato di pace che lo impedisca. Si tratta di apparecchi da caccia, cioè difensivi. Il trattato di pace ne limita il numero a duecento, ma non ne prescrive la qualità; 3) E' falso che il Ministro della difesa abbia disposto corsi di addestramento per ufficiali di complemento; 4) E' falso, come ognuno sa in Italia, che il governo abbia promosso campagne per una guerra di aggressione. Al contrario, il governo ha sempre dichiarato di non deflettere da una ferma politica di pace e di distensione internazionale. La sola guerra che ammettono il governo e il popolo italiano è quella di difesa del territorio nazionale». Non c'è da credere per questo che le *Isvestia* o il partito comunista abbiano domani a ritenere chiuso l'argomento, dato che la campagna per denunciare il bellicismo dell'attuale governo «servo dell'America» è uno degli spunti preferiti e a quello si ricorre da sinistra con maggiore insistenza: si rileva comunque che muovendosi le *Isvestia* da una precisa accusa, se non ha potuto trovare elementi più concreti e più fondati per le stesse imputazioni ciò significa proprio che il governo italiano non è in difetto. Si ricorda che in ben altro modo il Ministro degli esteri italiano ha potuto l'altro anno accusare alla camera i governi satelliti della Russia sovietica documentando con argomenti e prove mai smentiti che, per esempio, la Bulgaria aveva in molti modi violate tutte o quasi le clausole militari del trattato di pace che la riguarda.

Il breve sciopero

La propaganda comunista oggi è presente all'ordine del giorno anche per un motivo di altro genere: il breve sciopero di protesta per l'assassinio di Lahaut non è stato un successo e si può dire che in molti centri i cittadini non se ne siano neppure accorti. Tuttavia mentre la C.I.S.L. si è limitata a deplorare le astensioni dal lavoro che non considerava giustificate sia pure in occasione di così nefando delitto, la U.I.L. ha inviato alla segreteria della C.G.I.L. una lettera seriamente meditata rilevando che da un paio di anni i lavoratori italiani «non fanno che perdere terreno mentre le forze conservatrici del nostro paese diventano sempre più tracotanti verso i lavoratori»; e ciò perchè a giudizio della U.I.L. «è stata proprio la ginnastica agitatoria e niente altro a provocare le varie rotture dell'unità sindacale».

La lettera prosegue dichiarando che un'ulteriore eventuale insistenza da parte della C.G.I.L. in questa linea di condotta «potrà rendere difficile se non impossibile la realizzazione dell'unità sindacale». In un momento in cui i lavoratori devono raccogliere tutte le loro forze per realizzare rivendicazioni sindacali è assai pericoloso — si conclude nel documento — «consumare energie per scioperi di solidarietà verso i nord-coreani o per l'uccisione del capo del partito comunista belga». Questo potrebbe provocare «non soltanto la reazione dell'opinione pubblica ma delle stesse altre organizzazioni sindacali insieme alle quali la C.G.I.L. è impegnata per una vasta e dura azione sindacale».

v. g.

Sospese per tre giorni le agitazioni a Roma

Roma, 21 agosto

Il comitato intersindacale tra i lavoratori dei servizi pubblici comunica: «I lavoratori dei servizi pubblici, prima di iniziare la intensificazione della lotta sindacale attualmente in corso, vogliono tentare un ultimo passo per convincere gli industriali a iniziare le trattative con le organizzazioni sindacali. A tale scopo hanno pertanto deciso di sospendere l'agitazione nel settore dei servizi essenziali al pubblico: dalle ore 9 di martedì 22 alle ore 24 di giovedì. Perciò il gas verrà erogato normalmente per i tre giorni in questione, funzioneranno regolarmente il servizio telefonico interurbano e il servizio al pubblico degli elettrici».

Condizioni del Primo Ministro

De Gasperi ha fatto una breve passeggiata

Trento, 21 agosto.

L'on. De Gasperi, che in mattinata aveva ricevuto il ministro Scelba proveniente da Roma, per quanto non si possa dire completamente ristabilito dall'infermità che lo ha costretto al più assoluto riposo durante quasi tutto il tempo della sua breve villeggiatura a Sella di Valsugana, ha potuto oggi lasciare per un paio d'ore la villa per effettuare, in compagnia del proprio segretario particolare dott. Cingolani, una passeggiata nei dintorni.

Il fatto che il Primo Ministro abbia potuto interrompere la degenza e intraprendere una passeggiata, fa supporre che il processo infettivo a una gamba di cui soffriva sia in via di definitiva risoluzione. Pertanto non è improbabile che fra qualche settimana il presidente del Consiglio possa recarsi a Roma per presiedervi il Consiglio dei Ministri.

Visita a Bolzano del Cancelliere austriaco

Bolzano, 21 agosto.

Il Cancelliere austriaco Leopoldo Figl è stato ospite di Bolzano per alcune ore. In forma privatissima a bordo di un'automobile proveniente dal passo Prato alla Grava, egli è sceso in un albergo del centro, dove poco dopo è stato raggiunto dal vicecommissario del Governo per la regione Trentino-Alto Adige, il quale ha reso all'illustre ospite una breve visita di cortesia. Quindi il Cancelliere è ripartito per l'Austria attraverso il passo di Resia.

Adenauer propone agli alleati il riarmo della Germania occidentale

Tre ore di discussione coi tre alti commissari - Richiesta del cancelliere: 5 divisioni con un totale di 60 mila uomini - I probabili comandanti

Bonn, 21 agosto.

Viene oggi rivelato che il cancelliere Adenauer ha ufficialmente proposto il riarmo della Germania occidentale.

La proposta del cancelliere, presentata oralmente ai tre alti commissari alleati il 17 agosto corr. non ha fatto alcuna menzione specifica dell'entità delle forze ma ha lasciato comprendere che la forza iniziale potrebbe essere di 60.000 uomini, tra fanti e carristi dotati delle armi più moderne, probabilmente organizzati in cinque divisioni.

Durante la seduta del 17 agosto, Adenauer aveva iniziato la sua esposizione chiedendo rinforzi di truppe alleate in numero sufficiente per respingere qualsiasi possibile attacco da parte dell'esercito della «polizia popolare» della zona russa. Il cancelliere aveva aggiunto che se gli alleati non potevano disporre di tale potenziale umano allora si doveva concedere ai tedeschi stessi di provvedere.

Nel rivelare il proprio punto di vista, Adenauer ha sottolineato ripetutamente la pericolosa analogia tra la situazione coreana e la posizione della Germania occidentale. Il cancelliere ha sostenuto che occorrono forze sufficienti per contenere la polizia popolare della Germania orientale o almeno i suoi elementi da combattimento, il cui ultimo ufficiale calcolo dagli enti di informazione ammonta a 60.000 uomini.

Durante la visita di Adenauer ai tre alti commissari alleati, protrattasi per tre ore, gli ufficiali dello stato maggiore generale hanno precisato che la costituzione di un esercito non ha nulla a che vedere con la formazione di una forza di polizia già in via di allestimento.

Un portavoce del Governo ha dichiarato stasera che il cancelliere si incontrerà domani col capo dell'opposizione, Schumacher, e successivamente con i rappresentanti del Governo nella delegazione tedesca a Strasburgo. Negli ambienti politici di Bonn si prevede che egli cercherà, nel suo colloquio con Schumacher di superare la tenace resistenza social-democratica ad un riarmo della Germania. Questa opposizione, fermamente sostenuta dai delegati socialisti tedeschi a Strasburgo, si è se mai irrigidita da quando, la settimana scorsa, Adenauer chiese che alla Germania Occidentale venissero almeno accordate forze di polizia paragonabili a quelle esistenti nella Germania Orientale. Ciò si rileva facilmente dal discorso pronunciato ieri a Francoforte dal vice presidente del partito socialista, Ollenhauer.

Sembra probabile che Adenauer informerà francamente Schumacher sulle discussioni da lui avute giovedì scorso con gli Alti Commissari alleati sulla questione della sicurezza. L'incontro di Adenauer con i rappresentanti governativi nella delegazione tedesca a Strasburgo — a quanto si ritiene — servirà a stabilire un piano comune tra le proposte di Adenauer e quelle di Churchill per un esercito europeo.

Il corrispondente da Bonn del *Frankfurter Rundschau* precisa oggi che, nel suo incontro con gli alti commissari alleati, Adenauer ha chiesto la formazione di tre divisioni di carri armati, una corazzata e una equipaggiata con cannoni antiaerei. Il giornale aggiunge che le proposte di Adenauer si basano su piani elaborati dal suo consigliere militare, conte Von Schwerin, ex-combattente di un reparto corazzato d'assalto nazista.

Il quotidiano dichiara che i più probabili candidati per la formazione di queste divisioni sarebbero il gen. Hasso Von Manteuffel, l'organizzatore della «Bruderschaft» (organizzazione di ex-alti ufficiali tedeschi), e il gen. Wilhelm Speidel, ex-capo di S. M. del gen. Rommel.

Una telefonata anonima

Minacciato di morte il segretario comunista belga

Bruxelles, 21 agosto.

Nessun elemento nuovo è intervenuto nell'inchiesta sull'assassinio del *leader* comunista belga Juline Lahaut. La polizia non ha reso noto quali piste stia seguendo. Sembra comunque che le indagini si svolgano in cinque diverse direzioni. D'altra parte è stato mantenuto il fermo di un uomo arrestato al volante della sua macchina a Seraing, ove è stato commesso l'assassinio. La polizia sta verificando l'alibi del fermato.

Frattanto l'organo del P. C. belga, *Drapeau Rouge*, afferma che il segretario del P. C. Edgard Lalmand è stato minacciato. Una telefonata anonima all'ufficio Stampa comunista ha avvertito che «ora sarà la volta di Lalmand».

La calma regna nel Paese, ma la stampa comunista ha iniziato una campagna basata sulla scoperta di armi nella casa del maggiore De Looz Corswarem che aveva lanciato una bomba fumogena al Senato belga. Secondo il giornale socialista *Le Peuple*, si tratta di un vero e proprio complotto contro la sicurezza dello Stato.

Venizelos ha formato un governo di soli liberali

Atene, 21 agosto.

Il *leader* liberale Sofocles Venizelos ha annunciato stamane la costituzione del nuovo Gabinetto del quale fanno parte i soli membri del suo partito. Il nuovo governo ha prestato in serata giuramento nelle mani del sovrano.

La Russia non prepara nuovi colpi di mano

I corrispondenti sovietici dalla Corea non sono più ottimisti

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 21 agosto.

La stampa scandinava e britannica ha dato stamane molto rilievo a una trasmissione che sarebbe stata effettuata da Radio Mosca per incitare i curdi della Persia nord-occidentale a unirsi alle tribù curde dell'Irak, della Turchia e dell'Unione Sovietica per iniziare una guerra di liberazione; il che potrebbe significare che la Russia si preparerebbe a iniziare nel Medio Oriente un'avventura simile a quella coreana. Nonostante la serietà dei giornali che hanno riportato l'informazione c'è da credere che si tratti di un grosso equivoco perchè nessuno dei molti interpreti dei giornalisti stranieri che dalla Svezia seguono le trasmissioni dalla Russia ha intercettato una simile trasmissione e del resto sembra assurdo che, per dare un ordine di così grande e grave importanza, i russi abbiano voluto servirsi della radio, esponendosi al rischio di una intercettazione.

Nervosismo, dunque. Si può credere che al nervosismo vadano attribuiti gli allarmistici articoli dei giornali americani i quali dicono che a Washington si teme un colpo di mano sovietico nel Baltico, aggiungendo che il Cremlino chiederebbe agli Stati scandinavi di firmare un patto per fare del Baltico un mare chiuso alle navi da guerra delle Potenze non rivierasche. Una simile richiesta sovietica, che negli ambienti svedesi si giudica improbabile, possiamo dire che verrebbe respinta senz'altro non soltanto dalla Danimarca e dalla Norvegia, che sono parte del Patto Atlantico, ma anche dalla neutrale Svezia. I tre Stati scandinavi preferirebbero affrontare qualsiasi eventualità piuttosto di accettare un trattato che limiterebbe la loro sovranità e che sarebbe pericolosissimo.

Dato che il Cremlino non può avere dubbi sulla reazione scandinava a una simile richiesta, si può escludere per il momento che esso abbia la intenzione di compiere un passo del genere. Tutti i sintomi inducono infatti a pensare che la Russia non abbia — sempre per il momento — alcuna intenzione di cacciarsi in nuove avventure perchè la reazione americana agli avvenimenti di Corea non ha lasciato dubbi sulla risolutezza del Governo di Washington. Del resto vi sono due piccoli ma significativi sintomi del fatto che la Russia non si prepara a nuovi colpi di mano. Il primo è dato dalla partecipazione degli atleti sovietici ai campionati mondiali che avranno inizio dopo domani a Bruxelles; il secondo dal fatto che le navi da trasporto russe non tengono più continuamente le caldaie sotto pressione durante le soste nei porti scandinavi, come avevano fatto durante le prime settimane del conflitto di Corea in modo da poter eventualmente salpare con la massima celerità.

Va poi registrato che negli odierni telegrammi dal fronte coreano dei corrispondenti russi non si rispecchia più il grande ottimismo degli scorsi giorni quando i giornalisti sovietici avevano parlato di «imminente successo finale» e di «prossima catastrofe americana». Adesso invece si riconosce che le truppe americane oppongono una «ostinata resistenza» e che «la lotta è molto crudele e sanguinosa su tutti i fronti».

Per la stampa russa, che non si occupa oggi di politica estera, il fatto del giorno è dato dalla decisione del Consiglio dei Ministri di costruire una centrale elettrica sul porto fluviale di Kubiscev sul Volga per consentire l'irrigazione di un milione di ettari di terreno. La nuova centrale elettrica, ottenuta con uno sbarramento che supererà anche quello famoso di Dnjepropetrowsk, avrà una potenza di due milioni di Kw. e sarà pronta nel dicembre '52.

c. m.

Immane rogo di petrolio nella Slovacchia orientale

L'incendio divampa da oltre 48 ore su un raggio di 20 chilometri - Si parla di numerose vittime

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 21 agosto.

Da sabato sera le sorgenti di petrolio di Spovecky Strvtok, nella Slovacchia orientale, sono preda delle fiamme che ieri si levavano fino a quattrocento metri d'altezza ed erano visibili a molti chilometri di distanza. Gli scoppi, pare di depositi di metano, si susseguono a breve distanza, tanto da lasciar credere all'inizio che si trattasse di munizioni che esplodevano. Il villaggio di Spovecky Strvtok, presso il quale si trovano le sorgenti e i depositi che ora sono soltanto un immane rogo, è lontano una trentina di chilometri da Presburgo e una cinquantina da Vienna; a pochi chilometri dal confine austriaco.

Contadini austriaci che vivono presso il confine cecoslovacco, presso la zona del sinistro, hanno dichiarato che di notte potevano benissimo leggere il giornale tanto era il chiarore diffuso. Da due notti, anche da Vienna si vede il cielo arrossato; dalle immediate colline del Wienerwald il rogo appare vicinissimo, tanto è vasto (sembra per un raggio di oltre venti chilometri) e tanto in alto giungono le fiamme.

Le notizie da Praga non sono molte sulla catastrofe, che, secondo qualche giornale, avrebbe costato la vita a numerose persone. Non si fa parola sulle cause dell'incendio che dura ancora, per quanto pompieri dei centri vicini, soldati e volontari si adoperino da oltre quaranta ore nell'intento di domare il fuoco e soprattutto di circoscriverlo. Molti abitanti della zona hanno lasciato le loro case; il calore tutto intorno l'immane fornace è insopportabile; ciò aumenta le difficoltà che si incontrano nell'opera di spegnimento. Sembra, peraltro che i grandi depositi di combustibile prossimi alle sorgenti siano andati completamente distrutti; si tratterebbe di depositi tra i più importanti esistenti ai limiti della cosiddetta cortina di ferro. Durante l'ultima guerra, è noto a Vienna, nella zona del sinistro i tedeschi avevano installato depositi di carburanti e di munizioni, oltre ad avere costruito baracche e rimesse per i soldati addetti ai depositi stessi.

b.

CRONACA CITTADINA

Proteste di viaggiatori per la disorganizzazione e la lentezza dei servizi

La situazione ferroviaria in Piemonte è di grave danno agli interessi torinesi

Sulla linea di Roma sette coppie di treni sempre in ritardo invece delle dieci d'anteguerra: il pessimo stato dell'"armamento" rallenta la velocità - Trasbordi e lunghe soste per Venezia, Bologna, Ventimiglia - Due ore e mezzo per coprire 78 km. sino a Casale

I treni della linea di Roma sono sempre in ritardo. E' la lagnanza che si ripete da vario tempo e che si riferisce non tanto alle giornate eccezionali come quelle del ferragosto durante le quali l'affollamento dei viaggiatori ha potuto giustificare qualche inconveniente, ma si riferisce specialmente ai periodi di traffico normale.

Certo è che i treni provenienti da Roma arrivano costantemente a Torino in ritardo, spesso anche notevole, ed altrettanto si lamenta per i treni in senso inverso, senza che la linea possa dirsi aggravata dal movimento che è chiamata a servire. Si hanno infatti fra Torino e Roma sette coppie di treni classificati diretti, direttissimi e rapidi, mentre anteguerra erano dieci coppie e viaggiavano in orario.

La grande arteria che unisce la Capitale a due dei maggiori centri d'Italia, Genova e Torino, ed al transito internazionale di Modane, è stata indubbiamente assai trascurata. Un tratto di 19 chilometri è a semplice binario fra le stazioni di Framura e Manarola con evidente disturbo per la circolazione, e le condizioni generali della linea impongono delle limitazioni alla velocità dei treni.

Le alte velocità richiedono buone strade ed il primo elemento che distingue una buona strada ferrata è l'«armamento» cioè quel complesso di mezzi che formano la soprastruttura della linea. L'armamento si rafforza adottando rotaie più robuste e perciò più pesanti, aumentando la quantità delle traverse di appoggio, laminando rotaie in sbarre di 36 metri per ridurre al minimo il martellamento dovuto al passaggio delle ruote sulle giunzioni; ma i progressi finora attuati non hanno ancora avuto applicazione sulla grande arteria tirrenica.

Tutto questo spiega ma non giustifica la disorganizzazione che oggi si rileva nel servizio della linea Torino-Roma, per cui i ritardi dei treni sono divenuti un malanno cronico, con quanto disturbo e danno del pubblico è facile immaginare ed è documentato dai continui reclami che pervengono al giornale.

Le condizioni di inferiorità nelle quali è tenuta la linea tirrenica si ritrovano del resto anche in altre parti della rete che interessa il Piemonte. Le comunicazioni lungo la linea padana sono impostate in modo che per andare da Torino a Venezia e viceversa bisogna subire trasbordi e lunghe soste a Milano, a meno di valersi di treni a velocità ridotta.

Per le relazioni con Bologna i torinesi debbono sottostare al trasbordo a Piacenza quando non vogliano adattarsi a viaggiare con l'unica vettura in servizio diretto che arriva a Bologna e ne riparte in ore antelucane. La linea Alessandria-Piacenza è male utilizzata, mentre in virtù del suo tracciato pianeggiante e rettilineo dovrebbe costituire il naturale collegamento di Torino con Bologna e con la zona adriatica, e potrebbe anche servire a rapide comunicazioni con Firenze in luogo di quelle che si hanno attualmente per la via di Pisa.

I collegamenti con la Riviera di Ponente sono subordinati al trasbordo a Savona per rispetto ai treni di Genova. In seguito alle gravi proteste avutesi all'inizio della stagione balneare si è ottenuta qualche facilitazione: il materiale del treno in partenza da Torino alle 6,30 prosegue tutto da Savona a Ventimiglia e ne ritorna col treno in arrivo a Torino alle 22,15; sono inoltre istituite due vetture in servizio diretto in partenza dalla nostra città alle 6,5 e ritorno alle 20. E' un miglioramento che, opportunamente perfezionato, dovrà essere mantenuto anche nella stagione invernale.

Casale protesta di essere isolata da Torino: i treni, lentissimi, impiegano due ore e mezzo per coprire i 78 chilometri del percorso. Da Milano, con uguale distanza, si hanno dei servizi di automotrici che raggiungono Casale e ne ritornano in un'ora ed un quarto. Se non si corre presto ai ripari Torino perderà il posto che le spetta nelle relazioni commerciali col Monferrato come già l'ha perduto col Biellese e sta perdendolo con la Valle d'Aosta.

e. e.

L'istanza di un commerciante nei confronti della Nebiolo

E' stata presentata ieri da un commerciante di Torino, e per un credito che si aggira sul milione e mezzo, istanza di fallimento contro la società Nebiolo.

Sono note le vicende di tale importante azienda, come pure sono complesse le cause di uno stato di disagio nel quale essa si trova dopo che i risultati del bilancio 1949 consegnavano ancora un utile di 158 milioni.

Negli ultimi tempi la situazione si era [illegible] tuttavia, ed originaria, era venuto un nuovo indirizzo amministrativo che si è inserito con una realistica impostazione finanziaria. L'istanza di fallimento può quindi considerarsi più che altro come un episodio di insistenza di piccoli creditori preoccupati dall'ineggibile accertamento di [illegible] cambiarie insoddisfatte per più di 100 milioni.

Indipendentemente dall'istruttoria che il giudice Martino potrà compiere per accertare se effettivamente esista uno stato di insolvenza non puramente formale e quindi aderente alla situazione generale dell'industria, è certo che la società potrebbe sempre, in ogni ipotesi, ricorrere all'esperimento di procedure preventive.

Una lapide a Bardonecchia in memoria di Giolitti

Domenica 27 corrente a Bardonecchia sarà scoperta una lapide in memoria di Giovanni Giolitti che per 25 anni trascorse in quella città alpina le sue vacanze estive. Il Capo dello Stato, Luigi Einaudi ha accettato la presidenza del comitato d'onore del quale fanno parte anche i senatori Fasio e Frassati e l'on. Badini Confalonieri. Il discorso commemorativo sarà pronunciato dall'on. Villabruna.

Gli accoltellatori dell'autista fallirono un primo colpo

A Porta Nuova la notte di venerdì i due erano stati notati in atteggiamento sospetto intorno ad un'altra macchina

La notizia circolata nella mattinata di ieri negli ambienti della polizia, secondo cui i due autori della efferata rapina di sabato notte ai danni dell'autista di piazza Francesco Roncaglione erano stati identificati, non è stata finora confermata. In mano dei commissari Fiumanò e Sgarra non sono che i due corpi del reato: un coltello a lama fissa, stretta ed aguzza, che i macellai adoperano per scuoiare gli animali ed un manico di sega lineare per boscaioli, oltre alla «1100» ricuperata nei pressi di Ciriè.

Il dott. Sgarra, subito dopo la segnalazione del grave fatto, era accorso in piazza Regina Elena e aveva rintracciato al suolo il coltello. Lo svolgimento delle indagini si orientò verso la zona del Canavese, probabile meta dei rapinatori. L'automobile rubata venne scorta in un viottolo che sale tortuoso tra Ciriè e Corio. Era senza benzina, ed i sedili presentavano larghe chiazze di sangue. Il funzionario giunse sul posto insieme con i periti di polizia scientifica, per l'esame delle impronte digitali. Purtroppo l'auto era stata toccata da troppe persone, ed ogni impronta appariva confusa ed irrilevabile. Nell'interno della vettura si rinveniva il manico di sega lineare, usato quasi esclusivamente dai segantini. Con questo manico uno dei rapinatori aveva finto di puntare la canna di una rivoltella al fianco dell'autista, mentre l'altro figuro con il coltello vibrava il colpo al collo, fortunatamente non ledendo organi vitali.

Il Roncaglione ha risposto ieri a tutte le domande che i funzionari della Mobile gli hanno posto. Di uno dei malviventi ha descritto minutamente i connotati, ma non ha saputo ravvisare le sue sembianze dalle fotografie dell'archivio segnaletico della Questura.

A tarda sera il commissario è rientrato in sede dopo due giornate di laboriose indagini ed ha riferiti alcuni particolari di una certa importanza.

Già alla notte precedente al colpo i due erano stati notati in atteggiamento sospetto a Porta Nuova. Essi avevano gironzolato intorno ad un altro autista di piazza, un uomo nerboruto che deve aver messo loro paura. Perciò la rapina era stata rimandata alla sera del sabato, e su un soggetto meno pericoloso. Il capostazione di Ciriè alle 5 di domenica ha effettivamente venduto ai giovani rapinatori i biglietti di viaggio. La sua attenzione è stata attratta particolarmente dal pallore che essi avevano sul volto, dall'aspetto stravolto e dagli abiti tutti sgualciti ed in disordine. Non ricorda però per quale località ha rilasciato gli scontrini; se per Torino o per l'alta Valle.

Cosa intendevano fare, i due aggressori, dell'automobile rubata? Venderla, correndo il rischio di cadere ben presto nelle mani della giustizia, oppure usarla per loschi piani? La Mobile ed i carabinieri sono impegnati a fondo in queste indagini, che appaiono lunghe e difficili, e le conducono attivamente coadiuvati dalla polizia di tutto il Piemonte.

Il coltello da macellaio e il manico di una sega usati come armi dai due rapinatori

Sarabanda di energumeni in una stireria di corso Palermo

Organizza una battuta notturna per punire la moglie con due amanti

Presentatisi come poliziotti gli aggressori bloccano i due amici della donna che stanno fuggendo per la finestra - Una serie di sanguinosi pugilati e tre fermi

Da tre mesi l'operaio quarantatreenne Gioachino Pepi, domiciliato in via Cuneo, si era separato da sua moglie Marisa di 29 anni, stiratrice, con negozio in corso Palermo. Ormai la vita in comune era divenuta insopportabile; e ciascuno dei coniugi aveva preso la sua strada e aveva giurato di non volersi più interessare dei propri fatti.

Così almeno avrebbe dovuto essere. Ma l'altra sera, verso le 23, il Pepi, uscendo con due amici da un'osteria, in condizioni forse non del tutto normali a causa del vino ingerito, aveva un'idea improvvisa: — Che starà facendo mia moglie? Terrà un contegno corretto o m'avrà già dimenticato? Se l'acciuffo con qualcuno, le do una tale lezione da levargli la pelle...

E poichè i tre, in quel momento, passavano dinanzi alla stireria di corso Palermo, decidevano di dare un'occhiata al retro. Entravano nel cortile e subito il Pepi prorompeva in un'esclamazione di trionfo. Dalla porta del retro filtrava della luce. I tre s'accostavano e udivano la voce della Marisa e due voci maschili.

— L'ho colta! — mormorava il Pepi fregandosi le mani — e addirittura con due amanti!

Pregava i due amici di assecondarlo e batteva d'impeto l'uscio.

— Chi è? — chiedeva la stiratrice.

E il Pepi, alterando la voce, in tono imperioso:

— Aprite subito!

— Ma chi è, lei?

— Polizia!

— Che vuole, a quest'ora?

— Basta con le chiacchiere. Sono un commissario. Aprite o sfondiamo l'uscio.

La Marisa, dentro, stava parlando con due vecchi amici di suo padre, persone assolutamente rispettabili. Costoro capivano che non doveva trattarsi di operazione di polizia, ma di qualche losca macchinazione, si spaventarono e, spenta la luce, tentavano di fuggire da una finestra che dà in un angolo buio del cortile. Ma, sorpresi, erano afferrati, atterrati e percossi brutalmente, nonostante la loro resistenza; e cacciati in istrada a spintoni e pedate. Resi [illegible] dal primo facile successo, il Pepi penetrava nel retro attraverso la finestra e, imbattutosi nella ex-moglie, l'assaliva riempiendole la faccia di pugni e di schiaffi lasciandola a terra, semisvenuta e sanguinante.

La disgustosa bravata costerà assai cara al Pepi e ai suoi compagni: infatti l'ufficio di P. S. Borgo Dora, ricevuta la denuncia, cercava e scovava il terzetto. I fermati si scusavano dicendo di aver voluto «combinare uno scherzetto innocuo». Ma quando veniva specificato loro che lo scherzetto innocuo aveva causato rotture di nasi, di labbra e perdita di denti, ammutolivano o balbettavano parole vaghe. I tre sono stati denunciati alla magistratura per lesioni: il Pepi, in più, è stato denunciato per violazione di domicilio e millantato credito.

Bastona a sangue il fratello quindi fugge per i campi

Una furibonda lite è scoppiata l'altra sera in frazione Tetti Valfrè, nei pressi di Orbassano. Erano quasi le 21 ed il 46enne Giacomo Camandona si era appostato — armato di un nodoso bastone — su una strada agricola per attendere il fratello Vincenzo, di due anni più giovane di lui. Vecchi rancori correvano tra i due, alimentati da motivi di interesse. Nel pomeriggio i fratelli Camandona avevano avuto uno scontro, con dure parole ed oscure minacce e sarebbero certamente passati a vie di fatto se non fossero tempestivamente intervenuti alcuni contadini.

Il Vincenzo Camandona, dopo cena, usciva di casa per sbrigare in paese qualche commissione. Ne approfittò il fratello per mettere in atto le minacce. Infatti, verso le 21,15 Giacomo scorgeva nella semioscurità il Vincenzo; gli si scagliava addosso e lo colpiva ripetutamente al capo ed alla schiena con il randello, desistendo soltanto quando il più giovane svenne sotto i colpi e cadde al suolo.

Più tardi il ferito rinveniva e si trascinava penosamente sino all'abitazione del medico del luogo, dott. Aldo Battagliotti, il quale lo soccorreva medicandolo e provvedendo all'immediato ricovero all'ospedale civile di Orbassano, dove il Camandona veniva trattenuto in osservazione per lesioni multiple. I carabinieri hanno iniziato le indagini per rintracciare il feritore che, subito dopo l'aggressione, si è dato alla fuga.

Ieri sciopero di mezz'ora

Gli aderenti alla Camera del Lavoro hanno ieri scioperato per mezz'ora, dalle 10,30 alle 11, come manifestazione di protesta per l'assassinio del Segretario del partito comunista belga, Lahaut. I tram si sono arrestati per 5 minuti verso le 11. Hanno invece svolto normale attività, in ottemperanza alle istruzioni delle loro organizzazioni, gli aderenti ai Liberi sindacati e all'Unione italiana del lavoro.

Dopo il catasto delle vie con la proposta di nuovi nomi

Il Comune inizia il censimento delle ditte industriali e commerciali

Per un quadro aggiornato di tutte le attività cittadine - Le ultime statistiche risalgono al 1937 - In primavera il censimento della popolazione

Alla Divisione statistica del Comune sono in corso i preparativi per opere di notevole importanza: il completamento della numerazione delle vie e l'assegnazione di nuovi nomi ad alcune di esse, il censimento industriale e commerciale ed infine il censimento demografico. Si tratta di lavori complessi e difficili che impegneranno lungamente gli uffici municipali e metteranno a dura prova le capacità dei tecnici. Quasi esaurita ormai la preparazione dei dati necessari allo spostamento dei numeri civici, si stanno ora esaminando le proposte della commissione di toponomastica presieduta dall'ass. Bertero (e composta dalla prof. Bersano-Begey, dal prof. Operti, dall'avv. Smeriglio, dall'ing. Caputo, dall'avv. Castelli, il dott. Quassa e l'avv. Abrate) per i nomi di sedici nuove vie. Sono [illegible] dedicate a personalità della storia e della vita politica torinese più recente: Alfonso Ogliaro (1897-1945, sindacalista morto nel campo di concentramento di Gusen), Filippo Acciarini (avvocato, uomo politico deceduto a Mauthausen il 1° marzo 1945), Alessandrina Ravizza (1846-1915, benefattrice, fondatrice di istituzioni popolari), Guido Rey (1861-1935, pioniere della montagna, scrittore), Enrico Baudi di Vesme (1857-1931, antesignano delle esplorazioni in Somalia), Vincenzo Stefanone (1807-1877, tipografo, fondatore nel 1848 della prima organizzazione sindacale piemontese), Fernando De Rosa (1908-1936, combattente per la libertà), Renzo Giua (1914-1938, combattente per la libertà), Guido Fornaca (ingegnere, direttore generale della Fiat), Luigi Fornaca (clinico illustre, primario al S. Giovanni e al Mauriziano), Carlo Alfonso Nallino (1872-1938, geologo orientalista), Paolo Boselli (1838-1932, storico ed economista, fu più volte deputato), Edoardo Perroncito (1847-1936, parassitologo, presidente dell'accademia italiana di medicina), Enrico Cavaglià (1857-1938, avvocato penalista e civilista). A questi quindici nomi di personalità torinesi sarà aggiunto quello di Luigi Pasteur.

Opera di tutt'altro genere è il censimento industriale e commerciale, di cui si sentiva da tempo la mancanza. L'ultimo risale al 1937 e non può evidentemente più corrispondere alla realtà. Lo sviluppo degli anni successivi alla guerra ha, infatti, profondamente mutato la struttura e la potenzialità produttiva di Torino e sarà interessante avere sott'occhio, domani, il quadro aggiornato delle varie attività cittadine. Saranno possibili utili confronti e rilievi per individuare le nuove caratteristiche della produzione e le tendenze commerciali delineatesi negli ultimi anni.

Prima della guerra, Torino contava 2229 industrie meccaniche (798 di tipo nettamente industriale e 1441 artigiane), con un complesso di 53.380 unità lavorative. Seguivano: l'edilizia con 1120 attività e 20.247 lavoratori; l'industria tessile con 565 complessi e 12.732 lavoratori, le industrie alimentari con 1355 ditte e 9000 lavoratori, l'abbigliamento con 5032 laboratori e 8320 lavoranti, l'industria del legno con 1307 attività e 4000 lavoratori. Le industrie torinesi assommavano a 18.481; vi lavoravano 162 mila persone. Nel campo del commercio esistevano 28.724 negozi, con 56 mila addetti (1459 erano i barbieri, 825 i ristoranti, 193 gli alberghi, 127 le farmacie). Esistevano, infine, 4737 affittacamere.

La maggior parte di queste cifre sono oggi mutate. Restano da censire oltre 60 mila attività. Allo scopo di agevolare il lavoro degli incaricati, la città è stata divisa in 150 sezioni, per ognuna delle quali è stato nominato un ufficiale di censimento. Il primo settembre i rilevatori, coadiuvati dai Vigili urbani, inizieranno il lavoro finale, che sarà terminato entro il mese.

Terminato questo censimento si inizierà la preparazione di quello demografico che richiederà maggior lavoro e occuperà la primavera del '51.

Sarà processato domani per tentata rapina

Pistola in pugno un ragazzo irrompe in casa di due coniugi

Mentre minaccia le vittime sopraggiunge un conoscente che lo disarma dopo una violenta colluttazione

Al Tribunale dei minorenni — che si riapre domani dopo il periodo delle ferie — viene processato un ragazzo di sedici anni, tale Giovanni Marchetti fu Domenico, da Venaria. E' imputato di rapina a mano armata e di detenzione abusiva di armi da fuoco. Il fatto accadde a Busca la sera del 21 maggio scorso, nella casa di Antonio Giordanino.

Il Marchetti — giovane esaltato dalla lettura di romanzi gialli e appassionato dei film del medesimo genere — aveva da tempo manifestato ai suoi compagni l'idea e il desiderio di poter compiere qualche impresa particolare, che esigesse coraggio e audacia. Erano discorsi di ragazzi a cui nessuno prestava eccessiva attenzione.

Il giovane imputato però mise in atto una delle scene descritte tante volte nei romanzi che aveva letto. Con una pezzuola nera che gli circondava il viso e aveva due buchi in corrispondenza degli occhi per permettergli di vedere, si appostò nelle vicinanze della cascina di Antonio Giordanino. Aveva in tasca una rivoltella e di quando in quando la prendeva tra le mani e la esaminava per accertarsi se fosse tutto a posto. Quando fu notte e potè essere sicuro che nella casa poteva compiere impunemente la rapina, balzò dal nascondiglio, attraversò l'aia di corsa e penetrò nella cucina della casa con l'arma puntata in direzione dei due coniugi. Questi si alzarono da sedere sbigottiti e levarono le mani sul capo, in segno che non intendevano opporre alcuna resistenza.

Il ragazzo, sempre tenendoli sotto la minaccia dell'arma, si avvicinò alla tavola e domandò qualcosa da mangiare: poi insistè per avere del denaro. Il Giordanino non aveva altra risorsa che ubbidire per evitare guai peggiori, in quel momento però la porta, situata alle spalle del Marchetti, si aprì improvvisamente e prima che egli avesse il tempo di accorgersi di quel che avveniva si sentì travolgere da un corpo che gli piombava addosso. Era un uomo del luogo, certo Chiari, intervenuto quasi per caso. Rotolarono insieme sul pavimento. Il giovane rapinatore venne presto disarmato e ridotto all'impotenza. Poco dopo lo prendevano in consegna i carabinieri del posto, che provvedevano a farlo medicare di qualche livido riportato nella lotta e poi lo mettevano a disposizione del Tribunale dei minorenni in stato di arresto.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI FINITE CON UN FORTE PASSIVO

Impresario e cantante denunciati per sospette irregolarità amministrative

L'inchiesta ordinata dal ministero in seguito all'istanza di alcuni enti di assistenza che si ritengono defraudati dell'esito delle serate

In questi ultimi mesi a Torino venivano allestiti alcuni spettacoli a scopo benefico, consistenti in rappresentazione di opere od in concerti vocali e strumentali. La organizzazione di tali spettacoli era a cura di un rappresentante di commercio torinese, conosciuto negli ambienti teatrali, e di un cantante lirico di buona rinomanza.

Le serate avevano esito felice: meno due. Gli istituti, in favore dei quali erano stati messi in scena gli spettacoli, s'attendevano, senz'ombra di dubbio e di preoccupazione, una certa cifra — abbastanza notevole — come incasso. Invece veniva loro comunicato dai due organizzatori che, per un complesso di cause sfavorevoli, non c'era attivo. Anzi: c'era passivo e notevole. Le direzioni degli istituti — trascorso il primo istante di sbigottimento — volevano veder chiaro nel «complesso di cause sfavorevoli»: di qua, com'è facile immaginare, sorgevano discussioni vivaci, contestazioni, urti. Poichè taluna delle spese elencate dagli organizzatori apparivano ingiustificate, gli istituti, ritenendosi defraudati, ricorrevano all'autorità e segnalavano il fatto direttamente al ministro degli Interni a Roma.

Il ministero degl'Interni, dopo un breve esame della faccenda, ordinava un'inchiesta e funzionari di polizia, incaricati del delicato compito delle indagini, si mettevano al lavoro. L'inchiesta era lunga e minuziosa e il rappresentante di commercio e il cantante venivano più volte interrogati. Entrambi respingevano con sdegno le accuse e affermavano la loro onestà e la loro buona fede. In particolar modo il cantante faceva notare che la parte finanziaria degli spettacoli non competeva a lui: di conti, bilanci e denaro egli non s'era mai occupato e tutte le sue fatiche s'erano esclusivamente rivolte ai problemi di carattere artistico. Dal canto suo, il rappresentante di commercio dichiarava che il cattivo esito dei due spettacoli era unicamente da imputarsi al costoso allestimento; però non riusciva a specificare con esattezza tali spese che, a suo dire, erano state [illegible].

L'inchiesta si è chiusa in questi giorni: la polizia non ha evidentemente giudicato del tutto chiaro il bilancio presentato dai due organizzatori (anche il cantante è responsabile, poichè i contratti portano pure la sua firma) e ha denunciato entrambi all'autorità giudiziaria. I due, protestando sempre la loro innocenza, hanno assicurato di fornire piena giustificazione dei «passivi». Non è da escludere così che la vicenda si risolva pacificamente nella fase istruttoria: ma c'è da pensare anche ad una conclusione in tribunale.

Tre feriti nello scontro fra una moto e una bicicletta

Due uomini ed una donna sono rimasti ieri feriti in un incidente stradale. Mentre tale Giuseppe Piccolo di Francesco, di 34 anni, percorreva in bicicletta corso Casale, all'altezza del numero 103 veniva investito da una motocicletta guidata da Carlo Moisio di Luigi, di 35 anni, che recava sul sedile posteriore la moglie Maria Tarabbio, abitante in via Genova 18. Il motociclista e la sua compagna ruzzolavano e nella caduta riportavano contusioni multiple guaribili per entrambi in un mese; il Piccolo invece per la frattura del setto nasale guarirà in una quindicina di giorni.

— All'ospedale di San Vito è stato ieri ricoverato il muratore Domenico Rolando, di 63 anni, che trovandosi su di un ponte alto quattro metri veniva colto da capogiro e precipitava al suolo. Nella caduta il poveretto riportava una contusione cerebrale, guaribile in una quindicina di giorni.

Le opere classiche non invecchiano mai

e sono sempre di attualità. Così è del liquore digestivo Ginga: più ne prendete più vi piace e più vi piace più vi fa bene. Ginga contiene fra le molte altre erbe aromatiche, la Cascarilla che proviene dalle Indie Occidentali ed è un ottimo stimolante dell'appetito e un efficacissimo attivatore della digestione. Ginga è un liquore [illegible], squisitissimo prodotto dalla I.L.L.V.A. di Saronno creatrice anche del liquore dalle liete ricorrenze: l'Amaretto di Saronno Originale.

L'Agenzia per l'Italia del WRIGLEY'S CHEWING GUM comunica la ripresa delle importazioni. La vendita viene fatta esclusivamente tramite i Sigg. GROSSISTI che sono invitati a rivolgersi a ERNESTO FILETTI & Co. S.R.L. Via Ariosto, 30 - Milano

MUSICA-SPORT-TEATRO IN CASA CON Mercury Electric 18 RATE 18 RATE LOTTI ESCLUSIVISTI - VIA MAZZINI 41 ...LOTTI VI SERVE MEGLIO...

DIFFIDA

Il Sig. BORIO GIOVANNI rilevatario della trattoria in Moncalieri, via Cavour 3, di proprietà della signora Gonzella Ottavia in Billa, invita gli eventuali creditori a presentare i relativi documenti entro il 5 settembre 1950 presso l'Ufficio Commerciale Ricci, via Palazzo di Città, 14. Torino.

Istituto Medico Spec. dal 1920 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso Via Lagrange 22 - Telefono 41-7?? ore 10-12,30 - 15,30-18

Prof. V. MARIOCCHI - Tel. 81-060 Specialista veneree e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali: 8,30-10 e 14,30-19,30

Ostetrica Abbriata-Rezzo Via Po 8, vicino Piazza Castello Telefono 43-154 TORINO

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo Corso Francia 23 - Tel. 77.71.31 cura senza operazione - Ore 10-11 - 15-16 EMORROIDI - RAGADI

CINE-TEATRO ROMANO 2ª settimana a GRANDE RICHIESTA della Rivista di attualità SIGNORA TORINO un tempo e 10 quadri di F. Rolando. Ogni giorno un pubblico strabocchevole applaude MARIO FERRERO il nuovo beniamino di Torino con l'elegante e dinamica LINA ROSSI ed un bellissimo complesso di artisti della Compagnia Stabile della Rivista. GIORNI FERIALI: Orario rivista 16,30 e 21,15 FESTIVI: 15,30 - 18 - 21,15

Una madre e la figlioletta intossicate dal gas

Un incidente che poteva avere mortali conseguenze è accaduto ieri sera verso le ore 20 in un alloggetto di via Urbino 6. La signora Giovanna Pavarani di 23 anni, mentre stava preparando tavola per la cena, aveva collocato la sua bimba Elvira di 20 mesi sopra un seggiolino presso il fornello a gas. Essendo affaccendata a disporre tovaglia e stoviglie, la donna non si avvedeva che la piccina, ignara del grave pericolo, apriva per gioco i rubinetti.

In tal modo si spandevano nella cucina venefiche esalazioni per causa delle quali la Pavarani perdeva presto i sensi. Anche Elvira rimaneva colpita da intossicazione, ma fortunatamente in modo meno grave. Comunque, sia la madre che la figlioletta sarebbero rimaste vittime d'un'irreparabile sciagura se verso le 20,15 non fosse rincasato il signor Pavarani che, dopo aver spalancato porta e finestra, dava l'allarme.

Tanto Elvira quanto la madre venivano trasportate d'urgenza all'astanteria Martini ma soltanto quest'ultima era prudenzialmente trattenuta da quei sanitari che tuttavia l'hanno giudicata guaribile in pochi giorni. La piccola Elvira invece è stata riportata a casa sua ieri sera stessa.

Si impicca ad un albero

Il cadavere dell'operaio Nicola Boria di 46 anni, residente in località Lungo Tesso, nel comune di Lanzo, è stato trovato l'altra sera, verso le 21, impiccato ad un albero. Si ignorano i motivi che hanno spinto l'infelice a prendere una simile tragica determinazione.

Conferenze del prof. Dirac

Sotto la presidenza del prof. Perucca ha avuto inizio ieri presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Torino la serie di conferenze del prof. P. A. M. Dirac dell'Università di Cambridge, premio Nobel della Fisica, ospite dell'Università di Torino, su importanti problemi della elettrodinamica quantica. Il prof. Perucca ha commemorato il prof. Giorgi ricordando brevemente l'opera dell'insigne scienziato.

BORSE

Nel [illegible] attivo il mercato non ha avuto storia. Una moderata [illegible] alimentata da un volume ridottissimo di scambi ha permesso all'apertura odierna di affacciare un livello di prezzi in lieve miglioramento dal precedente listino. La riunione, molto povera di trattazioni, non ha dato gran cosa: fondo resistente, lievemente ribassivo in qualche settore, tono operativo modesto affidato ad oscillazioni marginali. Ricercate Saffa e Monte Amiata. Titoli di Stato nel complesso sostenuti. Dopoborsa a ritocco dei prezzi di chiusura.

	4	21		4	21
Ren.5%	67 —	68 —	[illegible]	446 —	446 —
Ren.3½	70 90	70 [illegible]	[illegible]	2620	2620
» I. a.	71 15	71 —	[illegible]	2010	2010
Red.5%	69 60	69 60	[illegible]	555 —	450 —
» I. a.	69 60	69 —	Fiat	471 50	467 —
[illegible]	99 10	99 40	[illegible]	691 —	693 —
» I. a.	99 50	99 50	[illegible]	114 —	119 —
[illegible]	93 80	93 20	[illegible]	125 —	125 —
» I. a.	93 60	93 40	[illegible]	1110	1110
Ric.3½	69 90	70 35	[illegible]	500 —	490 —
[illegible]	69 90	69 50	[illegible]	200 —	200 —
» I. a.	79 10	79 45	[illegible]	200 —	200 —
[illegible]	69 10	69 60	[illegible]	2510	2515
Ric.5%	91 60	92 30	[illegible]	2100	2140
» I. a.	91 50	92 40	[illegible]	1540	1540
[illegible]	99 70	99 70	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	100 20	100 20	Ania	189 75	186 —
[illegible]	98 25	98 40	[illegible]	49 —	49 —
Tes. 50	97 90	98 40	[illegible]	1095	1100
[illegible]	69 —	69 —	[illegible]	880 —	878 —
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	550 —	550 —
[illegible]	88 75	88 75	[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	148 —	148 —	[illegible]	1370	1380
Fer.4%	85 50	85 50	[illegible]	3110	3090
» 5%	85 —	86 —	[illegible]	3300	3300
» 5%	82 —	82 —	[illegible]	689 —	685 —
S.Paolo	91 —	91 —	M.A.I.	6500	6500
» 6%	91 50	91 50	[illegible]	69 —	68 —
» 3.5%	92 75	92 75	[illegible]	3750	3750
[illegible]	71 —	71 —	[illegible]	889 —	890 —
» 7%	76 —	76 —	[illegible]	890 —	890 —
» 7%	76 —	80 —	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	347 —	330 —
» 6%	91 —	91 40	[illegible]	245 —	245 —
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	435 —	435 —
» 6%	90 —	90 —	[illegible]	450 —	467 50
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	495 —	492 —
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	98 50	98 —	[illegible]	67 —	67 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	723 —	740 —
[illegible]	97 —	97 —	Liq. gas	635 —	641 —
[illegible]	89 25	89 50	[illegible]	7000	7000
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	16.625	16.750
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	1612	1640
A. Gen.	5450	5450	[illegible]	325 —	326 —
» Toro	10.900	10.900	[illegible]	3000	3000
Medit.	2270	2230	Amiata	790 —	800 —
[illegible]	2100	2090	[illegible]	2675	2700
Ter. B.	101 50	100 —	[illegible]	27 50	27 50
Italgas	23 50	23 50	[illegible]	3940	3940
Sip	982 —	980 —	[illegible]	7950	7950
Terni	217 —	216 —	[illegible]	4900	5500
F.C.C.	272 —	260 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,875; Svizzera 143,50.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 7750-7850; Marengo 6500-6600; Sterlina cartacea 1500-1600; Dollaro carta 630,50-642,50; Franco svizzero 151,50-152,50; Franco francese 160-169; Oro fino 675-685; Argento 14,50.

ECHI DI CRONACA

GITE SERALI IN AUTOPULLMAN ai laghi di Avigliana (martedì, giovedì, sabato) L. 150 ore 21 p. C. Felice (lato albergo Roma) 21,30 p. Statuto (lato Ideal) L. [illegible]

CASABELLA. Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta via Garibaldi 5 (cortile). Telef. 41-179.

MOBILI [illegible]. Esposizione permanente. Vasto assortimento Facilitazioni pagamento. Via [illegible] ang. via Belfiore.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 7-8: Giornale - 8,30: Trasmissioni per l'assistenza sociale - 10,30: Giornale di vita femminile - 11,30: Per le Forze Armate - 12: Vecchi motivi - 12,25: Ritmi e canzoni - 13: Giornale - 13,27: Orchestra Ferrari - 13,55: Arti plastiche e figurative - 14: Giornale - 14,15: Borsa di Milano - 16,50: Previsioni del tempo - 17: Ritmi moderni - 18: Dal Conservatorio di musica S. Pietro a Majella in Napoli: Complesso strumentale A. Scarlatti - 18,30: Varietà enigmistiche - 19: Canzoni - 19,30: Chitarrista Vicente Gomez - 19,50: Il contemporaneo - 20: Giornale - 20,33: Stagione lirica: «L'Arlesiana» dramma lirico in tre atti e quattro quadri di Leopoldo Marenco, musica di Francesco Cilea, direttore Pietro Argento, istruttore del coro Roberto Benaglio - 22,30: Acquarelli napoletani - 22,45: Orchestra Barzizza - 23,10: Giornale.

Rete Rossa — Ore 12,05-12,40: Borsa di Torino - 13: Giornale - 13,27: Preludi da opere - 14,5: Orchestra Nicelli - 14,30: Cronache del Festival Cinematografico - 16: Giornale - 17: Pomeriggio musicale - 18: Ballabili e canzoni - 18,35: Musica per banda; [illegible] - 19: Romanzo sceneggiato «Oliver Twist» di Charles Dickens, quinta puntata - 19,35: La voce dei lavoratori - 19,30: Attualità sportive - 19,55: Musica brillante - 20,30: Giornale - 21,5: Angelini e otto strumenti - 21,30: Scrittori al microfono: Gianna Manzini - 21,45: Orchestra d'archi - 22,10: «Non permetterò» radiodramma di V. Masi e A. L. Meneghini; compagnia di prosa di Torino - 23,10: Giornale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima + 29,4; minima + 17,8; media + 26,1. Umidità 56 %. Pressione 741,8. Vento debole. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Morti: [illegible] Gerardo fu Mauro, a. 60, c. Peschiera 194; Borini dott. Agostino fu Amando, a. 77, v. M. Vittoria 21; Carro Enrico fu Giuseppe, a. 55, v. Treviso 65; Sollo Renato, m. 2, Ist. Prov. Infanzia; Bonoso Vittorio fu Domenico, a. 60, S. Luigi; Peggio Margherita ved. Berrino, a. 75, S. Giovanni; Bellotti Maria di Guglielmo, a. 90, Medicina Legale; Canero Teresa fu Giovanni Battista, a. 64, Cottolengo; Alpe Maria ved. Boglietti, a. 65, Molinette; Cena Caterina ved. Pugno, a. 46, S. Giovanni; Schiavone Albertina m. Frola, a. 45, v. Cernaia 34; Crivello Germano fu Luigi, a. 56, v. G. di Barolo 7; Calleri Angiolo fu Giuseppe, a. 76, v. Netro 22; Pasquario cav. Vittorio fu Felice, a. 76, v. Filangeri 1; Petracco Lina fu Luigi, a. 49, S. Luigi; Bianchini Guglielmo fu Giulio, a. 40, Ospizio di Vische; Zanchetta Giulia ved. Zanchetta, a. 82, Cottolengo; Salamoni Concetta ved. Sabba, a. 78, M. Vittoria; Rosso Teresa fu Pietro, a. 58, Molinette; Morena Ugo di Giovanni, a. 50, Molinette; Lanza Renato di Franco, a. 30, Molinette; Vercellotti Francesco di Giuseppe, a. 53, Mauriziano.

Trascrizioni di residenti in Torino e decaduti fuori: Conci Pietro fu Giacomo, a. 45, morto a Padova; Gerbino Giorgio di Armando, m. 10, Asti; Valle Domenico fu Giuseppe, a. 74, Cumiana; Musso Elena di Giovanni, m. 20, Lanzo Torinese; Tarquino Tranquillo fu Giuseppe, a. 74, Moncalieri; Molinari Nazzareno fu Ugo, a. 44, Borgo d'Ale.

Per l'arruolamento nell'Aeronautica militare (allievi specialisti delle varie categorie) la scadenza per la presentazione delle domande è prorogata al 31 agosto 1950. I posti in concorso sono stati aumentati a 600. Informazioni presso il Comando Aeronautico.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: 21,15 Fachiro bianco.

Club La Floride p. Solferino tel. 42-623: 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Luttini, canta Santo Andreoli.

Garden Danze Valentino Cap. 13 t. 60-613 mart. giov. sabato e festivi 21 Or Martra, canta Carlevero.

Al Cavallino Bianco Cavaretto Ristorante Dancing Orch. Balocco.

Gay: m. Angelini Org. Hammond Mº Masulli c. Columber Oraglio.

Giardino Danze Moda: 21: Orch. Gimelli c. E. Marena e G. Rossi.

Pagoda Danze: 21 Orch. Orsatti c. Nella Colombo. Serata Club Snob.

Night Club Rotonda Moda Valentino. Attrazioni ore 22-3.

La Serenella: ore 21 Orch. G. Moletta, canta Arnaldo Araldo.

Sirena Danze Val S. Martino 26: 21 Orch. Mº Pagliaro c. De Vito.

[illegible] Lutrario ore 21-24: Orch. Rosaciot c. E. Beltrami.

Danze Saletta Valent. 21 Ciercel.

[illegible] danze 21-24.

Alhambra Nizza 60 Or. Bergamon.

Chalet Valentino: 21 danze.

Eden Danze: 21 Orch. Nobiglia.

CHALET VALENTINO

Dodicesima grande serata Europea, la serata preferita dalle signore, con estrazione di 12 paia di calze Nylon Mille Miglia.

EDEN GIARDINO DANZE

Domani sera elezione delle BELLE PIEMONTESI 1950 che parteciperanno al Concorso di Miss Italia - Miss Sorriso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cocaina» M. Duff, S. Winters, Dan Duryea.
Astor: «Arco di trionfo». Ingrid Bergman, Charles Boyer.
Corso: «In questa nostra vita» B. Davis, O. De Havilland. Brent.
Lux: «Il canto dell'India» Sabù; Gail Russell, Thurhan Bey.
Metro-Cristallo (fresca aria condizionata) I fratelli Marx «Il bazar delle follie». Mattinata ore 10,30 a L. 135.
Reposi: «Tragedia a S. Monica» Dick Powell, Lisabeth Scott.
Torino: «Donna in fuga» Ida Lupino, Howard Duff. Ap. 10.
Vittoria: «Mani lorde» Glenn Ford. Nina Fock.

Alessandra: «Safari» Douglas Fairbanks, Madeleine Carroll.
Alpi: «Pian della morte».
Arizona: (aria condiz.) «Il mare d'erba» Tracy, Hepburn. Pl. 130.
Augustus: «Il maggiore Barbara» Wendy Hiller, Rex Harrison.
Capitol: «Io ti salverò». Ingrid Bergman, Gregory Peck.
Faro: «La roulette». Barbara Stanwyck, Robert Preston.
Hollywood: «La traccia del serpente» D. Lamour, D. Duryea.
Ideal: «Il mulatto» con Angelo, Umberto Spadaro e Cocktail Variety ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Nel regno dei cieli» S. Reggiani. Locale refrigerato.
Nazionale: «La traccia del serpente» D. Lamour, Dan Duryea.
Principe: Mascherata al Messico D. Lamour. Loc. fresco. Ult. 22
Statuto: «Nel regno dei cieli».
Antis: «Lo strano Mister Jones».
Mignon: Non volle dir di sì. Riv.

Olimpia Condannatemi se vi riesce
Po: Vagabondi al chiar di luna.
P. Nuova Isola Montecristo. A. 10.
Regina: Questa donna è mia. Var.
Romano: Chi dice donna. Russell, Comp. Riv. Ferrero 16,30 21,15.
S. Felice: «La donna invisibile».

Superla: «Moglie del vescovo».
Imperiale: «Canto d'amore» Var.
Italcine: «Famiglia Dakers».

Frejus: «Fanciulla di Portici» e C. Ninchi e Rivista Maschera gaia.
S. Paolo: Educazione sentimentale.

Belgio: Campionato mondiale di calcio e «Fiamme sulla Corea».
Corallo Musica nuvole. Ma. Donald
Croce: «Il diavolo bianco».
Radium: Stella di Middleton. Var.
V. Veneto: Mio amato. Mangano

Astra: Nebbie passate. Zetterling
Bernini: «L'ultima ora».
Excelsior: «Donne e veleni».
Odeon: «Eroi senza patria».
Star: Se fossi deputato. Taranto

Adua: «Jungla in fiamme». Var
Aurora Uomo mascherato. Giro F.
Brescia: «Figlio della furia».
Palermo: Le minorenni. Delorme
Sociale: Le due suore. L. Young

Colosseo: «Sogno d'amanti».
Italia: «Davide Copperfield».
Moderno Cervello di Frankestein
Piemonte: Invincibile Mr. Gurk
Spezia: «Città proibita».

Alfieri: Se fossi deputato. Taranto
Apollo: Sei mai stata così bella?
Diana: «I bambini ci guardano»
Dora: Vagone letto per Trieste.
Edera: «Legittima difesa».
Lucento «Frusta nera di Zorro»
Roma Il segreto di Don Giovanni.

Teatro Parco MICHELOTTI Strepitoso successo del Fachiro bianco nei suoi insuperabili esperimenti. Lo spettacolo che tutti debbono vedere. Da questa sera a domenica.

LUX IL CANTO DELL'INDIA con SABU - GAIL RUSSELL TURHAN BEY E' un successo Columbia-Ceiad

VITTORIA Il film Columbia-Ceiad produzione 1950-51 MANI LORDE Superba interpretazione di GLENN FORD e NINA FOCK

IDEAL Grande successo di COCKTAIL VARIETY Sullo schermo IL MULATTO con Umberto Spadaro Jole Fierro e Angelo

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Lux, Corso, Augustus, Ambrosio, Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano.

CAVI E CONDUTTORI ELETTRICI LIVORNO SICE TORINO CORDONI TELEFONICI "ETIRO"

OGGI · TORINO · OGGI IDA LUPINO HOWARD DUFF STEPHEN McNALLY PEGGY DOW Donna in FUGA Regia di MICHAEL GORDON Un film UNIVERSAL INTERNATIONAL

ASTOR RASSEGNA DI CAPOLAVORI OGGI ARCO DI TRIONFO con INGRID BERGMAN e CHARLES BOYER Regia di Lewis Milestone Locale freschissimo ad aria condizionata Prezzo unico di ingresso L. 300

SPORT in Parnaso

Una delle inchieste in cui più volentieri si esercita la curiosità dei contemporanei concerne la stima che gli uomini di lettere fanno delle cose che non li riguardano. Si potrebbe persino dire che uno scrittore non può guardarsi nello specchio degli «arrivati», se non si è almeno una volta sentito domandare che cosa pensi dello sport e del cinematografo, in che conto abbia la radio, come gli piaccia la moda che corre, eccetera. Ma di questi e altri capi d'interrogazione per cui si può misurare l'aderenza dello scrittore al proprio tempo (che è poi quello che importa), il più di peso e probante è quello dello sport, essendoci attaccato il pregiudizio, che ci viene dall'Ottocento, che sport e letteratura si voltino le spalle.

Che non sia vero, almeno così in assoluto e in ordine ai letterati d'oggi, vuol dimostrare un libretto (*Giuochi e sports* - Edizioni Radio Italiana) dove la Rai ha raccolto e ordinato quel che in precedenza aveva fatto dire al microfono a un'eletta di scrittori e scrittrici: non già con che occhio riguardino lo sport, ma addirittura, che è un bel saltare, quale sia il loro sport preferito.

E tuttavia sarà bene non correre troppo. E' vero che il libretto in esame dà per fatto e consumato il matrimonio della cultura con lo sport, con molta soddisfazione di quanti, rifacendosi a Omero e a Pindaro, l'hanno sempre caldeggiato; ma il punto sta di vedere che matrimonio sia: quanto c'entri l'amore e quanto l'interesse. Questa raccolta di professioni sportive vuol essere insomma ricevuta con beneficio d'inventario, tenendo presente che il letterato moderno (si parla in generale) ha la civetteria di non scandalizzarsi di nulla, di rispondere a tutte le chiamate, di entrare in tutti i giochi, di stringere le più pazze e stridenti intese; civetteria che in parte gli viene da un'accresciuta elasticità di spirito e in parte dall'obbligo in cui lo mette quest'età di ferro, di non guastarsi con nessuno.

Tra gli sports che i nostri uomini di penna dicono di prediligere, alcuni mancano di consistenza o l'hanno spuria, altri peccano per troppa raffinatezza; salvo le eccezioni che vedremo, sono sports di stretta convenienza letteraria. E se a questo s'aggiunge che le conversazioni sportive sono inframezzate da quelle sui giochi da tavolino i più arrovellanti e tesi (che sono tutt'altra cosa, anzi il rovescio dello sport), avremo finito di ridurre al minimo il valore probativo del libretto.

Ma che importa? Molte di queste pagine, scritte per essere dette, nate da una disposizione di animo allentata e divagante, potrebbero stare con onore nelle antologie dei loro rispettivi autori; o anche meglio, entrare in un ipotetico trattatello su «L'arte di levarsi d'impaccio».

Quell'arte, nessuno la sa meglio di Baldini, che anche qui svolta e ripara subito tra i libri. La sua conversazione comincia con due sapide chiose ai massimi testi della sua e nostra fanciullezza: *Cuore* e *Pinocchio*, visti dall'angolo sportivo. In coscienza: non troppi di noi, che pur portiamo quei libri nel sangue, s'erano accorti che il primo è affatto deserto di sport, e il secondo, a guardar bene, ne ribocca. Ma lui, il placido scrittore, quale sport preferisce? Scusatosi d'aver mancato di dieci anni l'appuntamento coll'èra sportiva, confessato di non saper nemmeno andare in bicicletta, l'autore di *Michelaccio* si sottoscrive per la passeggiata e conia il motto: «Cammina, che ti passa!» All'ippica, o forse meglio al cavallo, vanno le preferenze di Angioletti, al cavallo che «fu il compagno degli eroi, il fulmine delle battaglie, l'amico dei potenti, il servitore degli umili». È in quattro paginette d'asciutta eleganza, hai l'elegia sulla scomparsa dei cavalli. Il selvatico Bartolini (e ci si poteva scommettere) se la dice con la caccia, che «è, sì e no, uno sport... E' un istinto. E' un piacere primordiale. E' l'istinto atavico che risale ad Adamo e forse anche ad Eva; di certo alla Diana cacciatrice lungo le rive dei fiumi dei tempi passati». (Benissimo Diana, ma su Eva cacciatrice, Eva che tutti quanti vediamo ferma e chiotta, con le mani chiuse e gli occhi sul pomo, avremmo i nostri dubbi).

Mentre Maria Bellonci parte dalla base e non vede che la ginnastica da camera, il cui probabile significato («un disinteressato rappresentare... una ricognizione fisica di se stesso...») le fu rilevato da un gatto, per Gianna Manzini, non i trampoli come qualche lettore maligno potrebbe suggerire, ma i pattini a rotelle è lo sport preferito. È prese le mosse da una pagina di Saroyan, in cui si riconosce piccina, la scrittrice di Pistoia ci dà un prezioso tocco in penna di fanciulla che pattina in una frizzante mattinata toscana. Nel gruppetto dei «giovani», Buzzati, Pratolini, Quarantotti Gambini, si avverte un mutamento di tono, una presa più sicura. Meno brillanti ma più sinceri, il primo discorre sul golf, rivelandocene partitamente i pregi, il secondo parla di foot-ball con l'accensione di un «tifoso», il terzo, con una gravità pari alla competenza, disserta intorno agli sports della vela e del remo. Prossimi a costoro, per sincerità d'accenti e sodezza d'argomentazioni, collocheremo Carlo Emilio Gadda che scioglie un inno all'alpinismo, e Giani Stuparich, il quale in fondo a un ben ragionato quanto commosso discorso sulla scherma di cui è sviscerato, affaccia, senza troppo stacco di tono, la proposta che Truman e Stalin dian fatti scendere sul terreno a regolare coi ferri le questioni che travagliano il mondo; che è sì una freddura, ma a metterci un momento l'immaginazione, attraente come calamita.

Passando ai giochi, dei molti elogi che ricordiamo dello scopone, questo del nostro Monelli è dei meglio girati e polemicamente risentiti, essendovi depresso il bridge, tanto caro ad Anna Banti, e ogni altro che non sia questo gioco, conoscere il quale «è uno di quei presupposti invisibili e necessari della vita, come conoscere il latino, saper leggere un orario, saper caricare un mulo, nuotare cento metri, e simili, che fanno il carattere; e magari stanno inutilizzati per anni finchè viene il giorno che te ne servi per salvarti l'anima o crescere di grado in carriera». Vi basti che se dipendesse da lui, Monelli porterebbe lo scopone fin nelle ambasciate. E le parole incrociate, in cui da decine d'anni s'affissano milioni di statue viventi, e che molti intellettuali scherniscono come un divertimento da schiavi, chi avrebbe mai pensato se ne potesse ricavare quella gran messe di liricità che fa Emilio Cecchi? Proprio sul modesto cruciverba si doveva levare il più alto pinnacolo del libro (subito dopo viene il biliardo a carambola di Alberto Savinio), mentre con la tombola, affettuosamente celebrata da Fratelli, ritocchiamo terra e insieme riusciamo agli antipodi dello sport.

Ma prima di finire, è da accennare anche al servizio che fanno in questa raccolta, gli assenti, i non interpellati. Messo sul gusto, il lettore allarga di suo la inchiesta, tira a indovinare dove battano le preferenze sportive di tutto il Parnaso italiano. Molto a naso, un poco sulla scorta dei testi, noi daremmo a Bacchelli gli sports fluviali in blocco, e in sottordine «il braccio di ferro»; a Cicognani il tamburello, a Ungaretti la pesca, la lotta grecoromana a Moravia e le bocce ad Alvaro. Con Palazzeschi si va sul sicuro (*Sono tifoso anch'io* - Pan, maggio 1935): il calcio, per ciò che di corale, strepitoso e becceresco è in questo sport di popolo, è quello che gli piace. E calcio ancora per Saba, lo snello cantore dei «rosso-alabardati» della sua Trieste. Tra congetture e deduzioni, si durerebbe un pezzo, secondo un effetto proprio di questi libri o raccolte messe insieme quasi per scherzo intorno a un argomento dato: di portare il lettore su una direttrice di gioco. Non fanno costola, non sono ricevuti dagli scaffali, forse non sono nemmeno libri. Ma meglio di tanti colleghi rilegati e assisi sui palchetti, colorano di sè una giornata, dànno all'ozio una piega alacre e spiritosa.

Leo Pestelli

La vedova del primo soldato americano caduto in Corea, maggiore Emanuel Marlowe, ascolta accanto alle sue bimbe le condoglianze ufficiali di un funzionario statunitense

UNA CORSA DEL BRIVIDO A CHICAGO

Alla strage delle automobili

E' un giuoco serale, su pista d'asfalto lunga circa un chilometro, con due curve piatte e strette - E' una trovata di ragazzi intemperanti, è la "follia motoristica" - Partono tutti insieme, cercano di superarsi, nascono incidenti paurosi - Dopo ogni gara i carri-attrezzi vanno a ricuperare le macchine sfasciate

(Dal nostro inviato speciale)
Chicago, agosto.

Ad una curva tre automobili, alla velocità di ottanta chilometri all'ora, si urtano nel tentativo di superarsi. Una si rovescia, le ruote restano in aria girando a vuoto, come le gambe di un insetto; l'altra fa una piroetta su se stessa, poi rimane inchiodata sull'asfalto come folgorata da un colpo apoplettico; la terza, con una impressionante sbandata, riesce a proseguire, un parafango stracciato come un foglio di carta, la padana divelta per metà. E' la macchina di Jim Rathman, un ragazzo di ventitre anni, che sta diventando popolare in America con prodezze di questo genere.

D'altronde questo è un episodio da nulla fra i molti che accadono durante una riunione di Stock Car Races, un nuovo tipo di corsa automobilistica che due volte la settimana, di sera, si svolge a Chicago. Infatti si vede di peggio, o di meglio, con brividi più forti, intensi ed allora trentamila persone scattano in piedi con il fiato sospeso: una carica d'angoscia e di ambigua crudeltà, che poi si sfoga con un urlo che accompagna uno schianto.

E' il nuovo sport americano; e lo si sente tanto americano, così vicino alla psicologia degli americani, che Chicago è sicura d'imporlo a tutti gli Stati Uniti, mandando magari all'aria le interminabili e serali partite di baseball, un giuoco che qui conosce rancori, tifo, rabbia e felicità come da noi succede per il calcio.

Città vanitosa

Chicago è una città vanitosa. Si vanta persino d'aver il più grande macello del mondo e con la pubblicità sui giornali invita il forestiero a visitarlo: «Venite a vedere come nasce la vostra bistecca» dice l'imbonimento. E' una città puntigliosa. Aveva, a quei tempi d'imprese aviatorie, dedicato una bella strada ad Italo Balbo, il Balbo Drive, che vede passare in un giorno tante automobili quante in un mese passano in Piazza Castello, e non ha mai cancellato quel nome, nemmeno in tempo di guerra. E' testarda, forte, anche i suoi gangster non li butta via con disprezzo, ma li accetta come un elemento della propria vita.

Vorrebbe essere all'avanguardia di tutto ed in tutto: contenta d'avere la più grande tipografia del mondo, felice di possedere il più grande albergo del nostro pianeta (una cosa insopportabile, complicata, burocratica, e pare sempre d'essere in una stazione ferroviaria il giorno di ferragosto), soddisfatta di poter mostrare la più grande collezione mondiale di pittori francesi tra l'Otto ed il Novecento (mettendoci anche Modigliani, ma non conta). Chicago vorrebbe poter dire: «L'America la rappresento io», ed allora tutto le serve, anche la trovata insieme buffa e crudele degli Stock Car Races.

In realtà è una trovata di ragazzi intemperanti, è uno spettacolo che ha del numero di circo equestre ed anche d'una bravata tra guidatori che hanno ben bevuto, dopo una festa. Simili corse si svolgono di sera, all'aperto, su una pista d'asfalto larga dodici metri, lunga poco meno d'un chilometro, con due curve piatte e una ampia.

Di solito cinque gruppi di quindici o venti macchine alla volta corrono, su venti giri, le semifinali; poi, su cinquanta giri, i primi cinque di ogni batteria, disputano la finale. Allora è una specie di rissa ad armi corte e sino all'ultimo non si saprà mai come andrà a finire. Le vittorie vengono strappate sempre per poche lunghezze e così una sola sbandata, una curva mal presa possono voler dire rovesciarsi, essere investiti e buttati contro il muro che è a protezione del pubblico; oppure un ostacolo improvviso, un groviglio di macchine possono voler dire una frenata tardiva, uno sconquasso generale.

In quanto alle macchine che corrono, sono quelle che normalmente si vedono sulle strade d'America. Tutte sono senza vetri, ma a guida interna, per essere protetti quando si finisce a gambe all'aria (spesso i meccanici accorrono, raddrizzano l'auto, ed il guidatore senza nemmeno uscire riprende la corsa); tutte hanno grandi e solidi paraurti posteriori ed anteriori; tutte sono manipolate dagli appassionati con piccoli trucchi (compressione più elevata, rapporti nuovi nel cambio di velocità, uso di miscele speciali); ed infine tutte sono dipinte, scarabocchiate come per una carnevalata, a scacchi bianchi e neri, a sfumature sfilacciate di rosso carminio per rappresentare una fiamma, a strisce verdi e gialle; e tutte sono malconcie, schiacciate, qualcuna ha perduto il cofano, un'altra ha seminato i parafanghi lungo la pista, una altra ancora ha le portiere scardinate, eroici segni di colpi dati e ricevuti.

E tutte, o quasi, hanno il nome della città del corridore scritto a grandi lettere, Los Angeles, Cincinnati, Detroit; e qualche volta una frase, un motto, un'imprecazione.

Urla di gioia

La voce fiera e sicura di un imbonitore annuncia al microfono i nomi dei partecipanti: «Ecco Pat Bardsley, il nuovo razzo volante; Pat Bardsley entra con la macchina in pista; salutate Pat Bardsley». La folla, sui gradini d'un anfiteatro stile falso antico, mangiando gelati o noccioline, cioccolato e caramelle, vede allinearsi i concorrenti, quattro per fila; e, qualche volta, quando gli applausi sono insistenti, il corridore s'affaccia allo sportello della sua macchina, le ginocchia coperte da pezzi di feltro, il capo chiuso nel casco, le mani inguantate, e saluta spavaldo. Le macchine ammassate una addosso all'altra, a pochi centimetri l'una dall'altra, fanno un rumore infernale, che piace. Quando la bandierina verde del via viene abbassata, scattano in blocco, si precipitano verso la prima curva; e se ad una, nel mezzo del gruppo, le si fermasse il motore, verrebbe per un tratto trascinata dalle altre che le sono ai fianchi e dietro.

Non si raggiungono velocità elevate. Ci vuole soltanto destrezza e, naturalmente, ci vuole coraggio. Le ruote stridono sull'asfalto, in curva una macchina sbanda, le altre le si rovesciano addosso: chi ancora riesce, si toglie dall'intrico e prosegue; chi ha la macchina inutilizzata, l'abbandona sulla pista, si mette in salvo a piedi, fuggendo verso il verde del prato. Al giro successivo, le macchine abbandonate, formano ostacoli da evitare con rapide sterzate.

Succede, alle volte, che sulla pista rimane soltanto uno stretto passaggio, ed in certi casi così stretto che è necessario aprirsi la strada. Allora c'è rumore di ferraglia, colpi sordi rintronano, pezzi di ferro volano in aria e persino scintille schizzano verso il cielo, sfrigolio di metallo contro metallo. La folla, in piedi, urla di gioia, quell'intemperante demolizione di automobili la fa felice.

Ad uno di questi spettacoli, crudeli ed ingenui come soltanto certi ragazzi riescono ad immaginare, volevo ad ogni costo sapere se mi divertivo. Quella sera Bob Leatherman era uscito di pista, dopo un intero giro su se stesso s'era spiaccicato contro il muro, l'avevano tirato fuori svenuto; e Jim Mason aveva fatto prodezze, districandosi da un groviglio dopo d'essersi trovato con la macchina voltata nel senso contrario della corsa, e mentre manovrava poco mancò un misse investito da un altro concorrente; e Jack Hellewig, buttato contro il muro, toccato non so quante volte, con una ruota che girava storta e con un principio d'incendio riuscì a finire la gara.

«Ma è il suo bello»

Volevo sapere se mi divertivo nel vedere spaccare, rovinare, distruggere belle macchine; nel vedere le frenate e le riprese, così veloci e disperate che lasciavano un nero puzzo di gomma bruciata nell'aria. Dissi che a qualsiasi europeo quello spreco di fatiche e di macchine avrebbe fatto pena. «Ma è il suo bello» mi risposero; e poco dopo compresi che non erano bugiardi.

Infatti la compresi dopo i grossi incidenti della terza corsa. Alla fine d'ogni frazione di corsa, i carri attrezzi venno sulla pista a ricuperare le macchine spaccate, come becchini su un campo di battaglia. E la macchina di Bob Leatherman, quella che si era spiaccicata contro il muro, ormai ridotta ad una montagnola di ferro, venne mostrata a tutti. Lentamente il carro attrezzi fece il giro della pista, e c'era dell'orgoglio nel mostrare quel curioso trofeo.

Insistevano per sapere se tutto quel che vedevo mi sembrava divertente, bello, eccitante. Dissi che, per essere sincero, trovavo la cosa semplicemente pazzesca. Mi fu risposto: «Anche in America qualcuno la pensa come lei. Costoro sostengono che noi siamo degli ammalati, abbiamo la motor madness, la pazzia motoristica. Ma la spunteremo noi, la spunterà Chicago».

In pista entravano i corridori per disputare la finale. La folla urlava qualche nome. In un angolo del prato c'era il mucchio delle quindici o venti macchine distrutte in quella sera. I carri attrezzi (sei o sette) si preparavano per il ricupero di quelle altre che sarebbero rimaste sulla pista, alla fine della gara. «Si diverta anche lei, si diverta come noi americani» mi dissero. Inutilmente cercai di divertirmi.

Enrico Emanuelli

E' un terribile cane poliziotto premiato a una mostra americana: soltanto con questa piccina si fa mansueto

Sullo schermo del Lido

Liete accoglienze a "L'appuntamento con la fortuna" (Francia) e a "La lampada azzurra" (Inghilterra)

(Dal nostro inviato)
Venezia, 21 agosto.

Esaurito ormai il cerimoniale dell'inaugurazione, placatisi gli arrivi di produttori, registi e attori (fra gli altri Augusto Genina, Maria Montez, Jean Simmons, Bob Taylor, Barbara Stanwyck, Cesar Romero, e il sempre arzillo ed elegante Tullio Carminati — fremano le spettatrici che si credono ancor giovani, ma che giovani per davvero palpitarono per lui); trascorsi gli affanni e le ansie di ogni inaugurazione che si rispetti, ora la Mostra ha preso il suo passo di strada, con due tappe (due film) ogni giorno; e comincia la quotidiana rassegna.

Stasera ha avuto buone accoglienze *Rendez-vous avec la chance* di E. Reinert, tratto da un romanzo di Gilbert Dupé. E' un film apparentemente modesto; ma non modesto è stato l'impegno dei suoi sceneggiatori e del suo regista. La prima parte è deliziosa; e se un estro costante avesse sostenuto anche la seconda, ne avremmo avuto un film assai notevole. Anche così come appare rivela nel suo regista possibilità non comuni. E' una vicenda semplice e grigia, dimessa, qualunque. Un impiegato, un contabile, non più giovane, sposa un'infermiera, non più giovane; sarà finalmente un po' d'ordine, nella sua vita: i calzini a posto, i pochi quattrinelli idem, l'ora dei pasti idem, e via dicendo. Dopo, s'accorgerà che l'ordine, in casa sua, è entrato fin troppo, non potrà fare un passo senza arrancare su pattini di feltro. Ma tant'è, quella vita gli pare migliore, se ne può appagare, se ne appaga; fin quando la chance, la fortuna, gli appare con il musetto di una sua collega d'ufficio, che di lui si è per davvero innamorata. Tentano la scappatella, che potrebbe essere definitiva; ma poi, per contrattempi, stanchezze e disguidi, l'appuntamento con quella *chance* è praticamente perduto, al buon Robert non resta altro che tornarsene all'ovile.

Film piccolo-borghese, come vedete; d'una borghesia talvolta infinitesima, ma osservata da un occhio fermo e sagace. Naturalmente questi personaggi sono un po' degli archetipi: il povero impiegato, la mogliettina, la povera impiegata, il principale che fa tremare tutti quanti; possono vivere, essi e le situazioni che si palleggiano, unicamente per la vivacità e la finezza dei particolari. Questo avviene nella prima parte del film, e ciò era anche facilitato dal fatto di dover presentare ambiente e personaggi; poi, quando questa presentazione è ormai avvenuta, ed è più che esauriente, la vicenda che si innesta avrebbe dovuto rivelarsi e ravvivarsi di altri tocchi molteplici e felici, in modo da compiutamente convincerci dell'ineluttabilità e dell'umanità di quel modesto destino. Invece il film ricalca nella seconda parte i suoi toni, non ricerca altre trovate, non rivela altri accenti; e si conclude allora in cadenze un po' facili, e un po' stanche, malgrado l'ottima interpretazione di Danièle Delorme e di Henri Guisol.

Al pomeriggio *La lampada azzurra*, un film inglese diretto dal Dearden. La lampada azzurra è quella che sta accesa dinanzi alle sezioni della polizia metropolitana londinese; e tutto il film è dedicato all'opera silente, sacrificata e serena di questi uomini che hanno fatto conoscere il policeman in tutto il mondo. Episodi romanzeschi e drammatici vogliono dare un brivido a più di un momento; e ci riescono abbastanza, pur essendo il film soltanto un onesto, diligente, e accurato saggio di un cinema inglese un po' qualunque.

Mario Gromo

TRA I VECCHI FANTASMI DI CORNOVAGLIA

Il castello del Mago Merlino c'è ed è inutile negarlo

All'albergo di Tintagel si vede un modello della Tavola Rotonda con i nomi dei 24 Paladini, nell'ordine in cui sedevano attorno a Re Artù

(Dal nostro inviato speciale)
Tintagel, agosto.

E' dura la strada per Tintagel, su su lungo la costa frastagliata della Cornovaglia, che i cartelloni turistici chiamano la Costa Azzurra dell'Inghilterra: ma per il popolo è rimasta la terra dei romanzeschi Pirati di Penzance. (Vivevano nei villaggi che hanno nomi come quelli brettoni in Francia: St. Ives, St. Agnes, St. Neot, St. Eval, St. Columb; e sono scomparsi senza lasciare le carte nautiche delle scogliere e le piante delle grotte misteriose in cui nascondevano il bottino delle navi depredate; le grotte da cui ora vedo uscire in costumi alla Bikini le coppie dei «lunadimielisti», gli *honeymooners* per i quali la Cornovaglia è il paradiso).

E a Tintagel arrivi dopo molti chilometri su una stradina incassata, da cui non scorgi neanche il mare. Ma mi cantavano nel cuore i ricordi della adolescenza lontana sui banchi del liceo seguendo i cartelli indicatori: «Castello di Re Artù».

Mi è apparso di colpo, dopo la millesima svolta, all'imbocco di Tintagel. Bello, grande, da scenario di film; su un dirupo altissimo. Di certo sorgeva a strapiombo sull'oceano. E come l'avevano ricostruito! Un panorama stupendo. Era l'ora che il sole s'accinge a calare, ma ancora splende, e con i suoi raggi obliqui, mette una doratura opaca alle case e ombre profonde sulle rupi dei monti.

Dal parabrise alzato mi colse in faccia il vento vigoroso e salso dell'Atlantico. Il Castello mi fu davanti in pieno; diamine, dissi, l'hanno restaurato anche troppo.

Scesi: era il «Gran Hôtel del Castello di Re Artù!». Come turlupinatura turistica è un albergo così grandioso e di così spiccato carattere «storico» che ti mette di buonumore. Un vero peccato che non abbiano messo gli stemmi baronali e le armature di acciaio anche nelle camere da letto. E che vista! Bisogna spalancare subito le finestre, anche se il vento ti chiude la porta come un colpo di pistola. L'Atlantico irrompe violento contro le scogliere della Cornovaglia, e la brezza copre i vetri di umida salsedine; onde a finestre chiuse tutto ti appare in una foschia da miraggio.

Ma il Castello di Re Artù, quello vero, c'è: sull'altra vetta, a mano manca di quello falso. E' il castello costruito dal Mago Merlino. Ci sono andato subito. Si scende per un sentiero a precipizio dal castello falso; poi si sale una scala come quella di Giacobbe, tagliata a perpendicolo nella roccia di lavagna, una scala da levarti il fiato. Ma prima dell'ascesa guardo l'insenatura fra i due dirupi, dove le onde spumeggiano per calmarsi miracolosamente in uno specchio di zaffiro che lambe le caverne da cui escono altri lunadimielisti, vestiti soltanto di letizia e di illusioni.

Un fascicoletto verde

In realtà, di castelli il Mago Merlino ne costruì due, sui due picchi della punta estrema che sembra quasi un'isola; e i gradini che adducono al secondo sono ancora quelli sui quali salivano e scendevano Re Artù e la Regina Ginevra e il seduttore Lancillotto (che dovevano avere delle gambe di ferro). Ma quando arrivi al secondo castello, con il fiato lungo, e paghi i tuoi sei soldi al custode che se ne sta placidamente seduto su una sedia a sdraio, e per riprendere fiato sfogli il fascicoletto verde pubblicato dalla Sezione Monumenti Antichi ed Edifici Storici del Ministero dei Lavori Pubblici, provi una stretta al cuore. Più forte di quella che mi aveva dato il Castello Grand Hôtel. Il Ministero dei Lavori Pubblici non dovrebbe immischiarsi di certe cose.

E nel fascicoletto si diverte — sì, proprio sembra che ci goda, perchè te lo dice con l'aria sdegnosa di chi parla a qualche minchione — si diverte a toglierti tutte le illusioni: ti dice che queste non sono le ruine del Castello di Re Artù, niente affatto, ma del castello di un certo signor Reginaldo Conte di Cornovaglia, figlio illegittimo di Enrico I, costruito intorno al 1145, e come se fosse niente, ti dice che con tutta probabilità Re Artù non è mai esistito. Proprio, ci vuole un bel coraggio.

Ma non è vero; ha torto marcio il Ministero dei Lavori Pubblici e il suo fascicoletto verde. Re Artù è esistito, e questo è il Castello che gli aveva costruito il Mago Merlino. Ne è convinta anche la svizzerotta ventenne dalle chiome alla Gretchen che si tiene afferrata al signore più che cinquantenne (padre, zio, marito? beato lui!); e ne son convinte le due svedesi dalle capellature flave e le faccie rosee, e convintissime le tre americane che mi dicono che son venute dalla Luisiana per vedere il Castello di Re Artù e per sincerarsi se si pronunzi Tintagel o Tintaghel.

Le nuvole e la luna

Ma, sì, che questo è il Castello di Re Artù! Che cosa importa se è una ruina desolante? Su questo picco sospeso sopra l'Atlantico, le sue mura sono tanto remote dalla realtà che poteva essere costruito soltanto da un Mago per un Re da epica leggenda.

Nel salone dell'albergo c'è un modello della Tavola Rotonda con i nomi dei ventiquattro Paladini, nell'ordine in cui sedevano attorno a Re Artù: ah, che bei nomi! Si chiamavano, dalla destra di Artù, Mordred, Sacramore, Dodinas le Savage, Brumear, De Gore, Dagonet, Ector de Maris, Kay, Pelléas, Safère, Bors de Ganys, Lamorak, Palamidès, Lutane, La Cote Male Taile, Bléoberis, Bedivère, Gareth, Tristram de Lionès, Lionel, Percivale, Gavaine, Launcelot, e l'ultimo era Galahad figlio di Lancillotto, che sedeva alla sinistra di Re Artù perchè era il più giovane e il più virtuoso dei Paladini.

Ci sono tutti i poemi cavallereschi in questi nomi; c'è Wagner, Maeterlinck e Debussy! Nell'aula costruita nel villaggio da un ricco pazzo che voleva ricreare l'Ordine della Tavola Rotonda, la Tavola reca soltanto dodici nomi; ma è più bella quella dell'albergo, che è il modello di quella vera, conservata a Winchester.

Questa sera sono uscito, tutto solo, sulla spianata del Grand Hôtel del Castello di Re Artù, e ho lasciato che il vento mi bagnasse la faccia. Che giuoco di nuvole e di luna sul Castello di Re Artù! Avevo sotto il braccio, come un talismano, «La Morte d'Arturo» di Malory; e mi è parso di udire il clangore delle lance contro le armature e le canzoni di Lancillotto alla Regina Ginevra e i pianti di Tristano per Isotta e il lamento delle sei donne pietose per Re Artù mortalmente ferito de ben dieci colpi alla testa. Era soltanto il brusio dei clienti dell'albergo che nel salone applaudivano un vecchio prestigiatore in frack verde con una medaglia d'oro (falso) all'occhiello. Ma di certo era un nipote del Mago Merlino.

C. M. Franzero

Edith Piaf si sposa

con un cantante americano

Parigi, 21 agosto.

(m.) - La famosa cantante parigina Edith Piaf, nata il 19 dicembre 1915 da padre normanno, artista di circo, e da madre italiana, cantante di caffè concerto, ha annunciato il suo prossimo matrimonio col cantante americano Eddie Constantine. Edith Piaf che diventò cieca a sette anni e ricuperò la vista a undici dopo un pellegrinaggio a Lourdes, debuttò per le strade di Parigi e fu notata dal proprietario di un Night Club che la lanciò sotto il nome di Mome Piaf facendola cantare in un elegante cabaret dei Campi Elisi vestita di stracci. Essa volò poi di successo in successo grazie a un incontestabile talento e ne ebbe ultimamente grandissimi negli Stati Uniti; ha conosciuto il suo americano a Parigi e d'ora in poi canterà soltanto insieme a lui.

Romanzi storici

La lettura di un romanzo storico, in cui personaggi veri e personaggi immaginari fanno amabilmente a botta e risposta per compiacere al gusto dello scrittore e, quando ci riescono, a quello del lettore, lascia facilmente un senso di leggera vertigine; e nasce talora il sospetto che la polvere dei trapassati così chiamati in causa, possa fremere negli avelli, per quel tanto di arbitrario che è inevitabile in certi accostamenti e giustapposizioni. E quanto più sono vicini nel tempo gli avvenimenti e i personaggi manipolati dallo scrittore, tanto più quell'arbitrarietà può riuscire appariscente. Il che però non impedisce a libri di tal genere di essere piacevoli ed istruttivi, e di possedere qualità di stile e profondità di pensiero, soprattutto quando, più che ricostruire la figura di un singolo grand'uomo, lo scrittore tenta l'affresco di un'epoca. E un vero affresco, mosso e vivace di colori, è il terzo romanzo della Trilogia di un secolo, di Alfred Neumann, *Gli amici del popolo*, scritto nel '40 e tradotto ora da Mondadori.

E' il momento cruciale della storia di Francia nella seconda metà del secolo scorso, quando, dopo la battaglia di Sedan, precipita l'impero e si instaura a Parigi la Comune, con le ben note vicende dell'assedio e della insurrezione rivoluzionaria della guardia nazionale. I fatti e gli uomini sono presentati senza faziosità nè partito preso; e poichè in gran parte così vengono prospettati attraverso gli occhi di un adolescente, - Pierre, poco più che un monello di Parigi, entusiasta ed ingenuo, oppure attraverso le reazioni di Léonie, malinconica e bellissima donna, che si innamora della voce di Gambetta, ed è, pur nelle complicazioni della sua femminilità ferita, semplice come una bambina, lo scrittore si salva dal pericolo di cadere nella oleografia, acquistando una immediatezza di rappresentazione, come interiorizzata, fatta personale.

E le pagine migliori sono appunto quelle in cui i grandi avvenimenti di quei giorni fatidici — incendi e rivolte, tribunali straordinari, giustizia sommaria, sangue e tripudio popolare, guerra e barricate — non sono raccontati direttamente, ma veduti attraverso la lente, deformante certo (ma la deformazione non sarebbe comunque evitabile) degli occhi e del cuore di quei modesti attori, o piuttosto spettatori, del dramma. Ed è solo quella deformazione che permette allo scrittore di darci delle creature vive, e non dei funerei fantocci vestiti dei costumi dell'epoca. Persino Napoleone III, che non compare mai di persona, vive di una sua particolare vita grazie alle folli fantasie di una demente, e al mazzolino di viole che ella ostenta sul cuore.

Quello che forse ci fa un po' male ritrovare in quel caos di elementi contrastanti, è il volto di fauno disperato di Verlaine. E' difficile situare esattamente un poeta nella storia! E tanto più quando è un poeta troppo pittoresco, e che troppo seduce proprio per quel suo aspetto pittoresco. Tuttavia la musica dei versi di Verlaine, la *bonne chanson* con il suo sussurrio di violino, costituisce un delicato contrappunto al rombo dei cannoni prussiani e al sibilare delle fiamme nell'incendio delle Tuileries: come l'amore dell'adolescente Pierre per l'enigmatica Léonie, tutto intrecciato ai temi della *bonne chanson*, è il necessario contrasto, umano e fantastico, al nudo orrore della realtà storica.

* *

Nulla di tutto ciò nel curioso libro di Carlo Maria Franzero, *Le memorie di Ponzio Pilato* (Baldini e Castoldi), presentato ora ai lettori italiani in una traduzione dall'originale scritto in lingua inglese. Forse era un po' difficile trovare qualcosa di sentimentale o di tenero in quel tranquillo funzionario di Stato, anzi procuratore di provincia, che tutti [illegible] per un unico atto — e un atto negativo — della sua vita. E del resto fu una figura del tutto insignificante. Neppure la penna brillante ed agile dello scrittore riesce a rendercelo minimamente simpatico o interessante. Brav'uomo, forse, impegnato con serietà nel suo lavoro di governatore, non eccessivamente acuto, e alquanto pedante nella minuzia dei rilievi e delle osservazioni. E, tranne il grande momento — di cui egli appena si accorge — di fronte a Gesù, non c'è nulla, nella sua vita di funzionario zelante e di piccolo uomo molto comune, che abbia un qualche rilievo. Forse ciò avviene perchè di lui non si sa nulla di preciso, oltre al noto episodio e a qualche dato ufficiale; e perciò il suo volto appare come sbiadito in un quadro a tinte molto vivaci, nonostante tutti gli sforzi dello scrittore per dar vita al suo personaggio.

In realtà, Ponzio Pilato sembra poco più che un pretesto per rievocare, con notevole ricchezza di fantasia, tutta la storia di Roma sotto l'impero di Augusto, di Tiberio e dei primi anni di Caligola, con una particolare appendice sulle condizioni della Palestina e degli Ebrei al tempo di Gesù; il tutto condito da riferimenti alla vita moderna, con un anacronismo di termini e di particolari che ne sottolinea la natura di pastiche. Ma non è una storia narrata con solennità e squilli di tromba: anzi la finzione di Ponzio Pilato memorialista permette un tono, per così dire, giornalistico, spicciolo, quotidiano. E' come uno che veda uno spettacolo dalle quinte e possa narrare ciò che avviene dietro il fasto e le luci del palcoscenico, alternando il tono faceto e umoristico alle osservazioni salaci, la critica al riso, l'ammirazione alla beffa. Conosciamo così molti retroscena, veri o immaginari, delle corti imperiali; e mentre Augusto, sia pure calato dal piedestallo, appare tuttavia una persona rispettabile; Tiberio decisamente ci fa una figura da furfante, e degnamente gli tien dietro lo sciagurato Caligola, mentre tutta la folla dei romani, grandi e piccini, che fanno coro, presenta uno spettacolo non precisamente edificante. Tutte cose che già avevamo imparato da Tacito, per esempio, e che la critica storica discute; ma la grandiosità dell'eloquio latino e la lapidarietà dello stile, ci faceva tuttavia immensi quei piccoli uomini. Qui sono ridotti a quelle che potrebbero essere state davvero le loro proporzioni: o, per lo meno, quali possono essere valutate dal modesto cervello un po' pettegolo di un funzionario scrupoloso ma incapace di passione. E anche il turbamento che sommuove il cuore di Pilato dopo l'incontro con Gesù — incontro che è indubbiamente la parte più debole del libro — resta qualcosa a fior di pelle che presto scompare sotto gli strati sempre più spessi di scetticismo e di egoismo borghese. Così che non ci stupisce quella conclusione un po' pedestre, adeguata d'altronde alla linea dell'intero discorso, quando, nominato da Caligola governatore della Svizzera, Pilato si consola della poco brillante destinazione con la notizia che in quel paese si pescano trote eccellenti: conclusione che aggiunge tuttavia un ultimo tocco, umanamente quotidiano, all'interessante tentativo di spolverare un troppo solenne e polveroso passato.

a. gr.

Dopo quattro anni di permanenza in America, la cantante tedesca Erna Sack è ritornata a Francoforte per una serie di concerti

CRONACHE DELLO SPORT

PERCHE' GLI ITALIANI SONO STATI SCONFITTI A MOORSLEDE

A cento chilometri dalla fine i nostri non ne potevano più

Digiuni, con le reni spezzate dal pavé, ubriacati dai continui acceleramenti dell'andatura, gli azzurri erano già battuti prima che la gara entrasse nella fase decisiva

(Dal nostro inviato speciale)
Moorslede, 21 agosto.

— Quando vi passerò vicino e mi vedrete soffiare il naso — aveva detto Binda ai professionisti prima della partenza — vuol dire che è arrivato il momento di passare all'offensiva. Attaccate, attaccate senz'altro.

La tromba del giudizio...

Al sabato, il commissario tecnico dell'U.V.I. e allenatore della squadra italiana aveva ricevuto dall'U.C.I. la carica di direttore di corsa. Avrebbe avuto una automobile tutta per lui; era la sola vettura che potesse superare i corridori, e seguire il primo gruppo metro per metro. Appena cominciato il secondo giro del grande circuito, Binda si affiancò al gruppo — che contava una trentina di uomini e seguitava a inseguire la coppia Rolland-Schaer — e si soffiò a lungo il naso. Più di un «azzurro» lo scorse. Poco dopo Bevilacqua investiva Kirchen, stupidamente cadutogli davanti; fece un pauroso capitombolo e dovette ritirarsi. Così la squadra perdeva uno dei suoi uomini migliori.

Di lì a poco si salì al Monte Rosso; ma nessun attacco italiano si verificò su quella rampa, breve ma erta, adatta per afferrarvi battaglia.

Allora Binda si riportò un'altra volta di fianco ai corridori: e si soffiò così rumorosamente il naso che neanche la tromba il giorno del giudizio universale. Bartali se ne accorse, Leoni pure, così Martini, Conte, Salimbeni, ma neppure stavolta essi passarono all'attacco. Soltanto i primi due furono visti, poco dopo, buttarsi disperatamente alla caccia di qualche avversario intenzionato di andare per conto proprio a guadagnare i due fuggitivi; ma di offensiva vera e propria, concertata fra i cinque azzurri e diretta da Bartali che, secondo le istruzioni date da Binda, doveva essere il cervello della squadra, di offensiva italiana non fu vista neanche l'ombra.

Erano stati coperti all'incirca 170 chilometri, ancora un centinaio rimanevano da compiere, e i nostri corridori non ne potevano più, erano talmente stanchi e spossati che era un miracolo se riuscivano a mantenersi nel gruppo. Al mattino, prima della partenza, avevano mangiato poco e male. Gli avevano portato una minestra piuttosto magra e bistecche così dure da non poter essere mangiate interamente. Al rifornimento al centesimo chilometro avevano sì afferrato le capaci bisacce piene di ogni bendidio, ma la corsa era proseguita a ritmo così violento, senza un momento di calma, che gli era mancato il tempo di mangiare. Altro che levare le mani dal manubrio, rialzarsi e sbucciare banane e uova, riempirsi ben bene come si usa nelle nostre corse, magari perdere nella bisogna un centinaio di metri, e poi con qualtro pedalate riprendere il proprio posto nel gruppo! Ieri si doveva badare a non perdere contatto con il corridore che si aveva davanti, col vento contro e sul «pavé», quello è un lusso che nessuno poteva permettersi, e gl'italiani meno di tutti.

Binda avrebbe voluto che essi passassero all'attacco, provocassero una decisione, facessero diventare la corsa durissima, faticosa, estenuante fin che si era sul grande circuito prima di rientrare a Moorslede a compiervi gli ultimi sette giri del piccolo. In tal modo il gruppo si sarebbe ridotto di assai. Vi sarebbero rimasti soltanto i «resistentissimi», con esclusione dei velocisti, che avrebbero potuto rappresentare un pericolo per Bartali. Questi, sempre nelle intenzioni di Binda, avrebbe dovuto far parte del ristretto nucleo dei primi; e in volata avrebbe avuto le sue brave probabilità di vittoria.

Chi ha torto?

Binda propone, ma gli altri dispongono: tant'è vero che già a quel punto la corsa era tale e quale la desiderava il commissario tecnico degli azzurri, ma senza che questi avessero fatto altro che rispondere all'offensiva degli altri, badando piuttosto a difendersi che ad attaccare! Si erano difesi attivamente, è vero, con costanza e generosità, respingendo fino a quel momento tutti gli attacchi; nelle condizioni in cui si trovavano era un miracolo se avevano resistito fino all'ingresso nel piccolo circuito.

Erano digiuni; con le reni spezzate dal «pavé», ubriacati — sino dire — dai continui e improvvisi acceleramenti dell'andatura. Si trovavano in un ambiente profondamente diverso da quello delle corse italiane e dello stesso Tour. Il sistema di «corsa alla francese» che ha suggerito a persone di nostra conoscenza mucchi di sciocchezze sedicenti spiritose, a Moorslede s'è preso in pieno la sua rivincita. Abbiam sentito dire che fu un errore per i nostri allenarsi troppo a lungo sul «pavé» i giorni prima della corsa; che quell'infame lastricato a piccoli cubi di pietra che indolenzisce i muscoli delle braccia, del collo, delle spalle e col continuo tremolio interessa anche il funzionamento di organi interni se non ci si è abituati; che non ci si doveva andare, insomma, ma limitarsi a farne la conoscenza soltanto il giorno della corsa, come fecero Kubler, Bobet, Idée e altri, arrivati soltanto alla vigilia.

Chi ha torto? Binda oppure i suoi critici? Abbiam sentito muovere altri rilievi al direttore e selezionatore degli azzurri. Uno è questo: che egli si incaponisce a considerare gli uomini posti ai suoi ordini come una squadra a ruoli obbligati. Uno o due capi (Bartali e, forse, Bevilacqua) e tutti gli altri funzionanti come domestici a favore del primo. L'errore è stato, si dice, di non avere portato a Moorslede sei uomini indipendenti l'uno dall'altro e tutti lasciati liberi di fare la propria corsa.

Si può obiettare: — Di grazia, dove sono questi uomini? quali sono i loro nomi? Volete dircene uno, che non sia quello di Coppi, che non sia quello di Magni, assenti per le note ragioni? Che Binda abbia il «pallino» dei capisquadra e dei gregari docilmente e totalmente a sua disposizione, è una sua vecchia idea, applicata e ben riuscita nei Tour del 1948 e del 1949; egli si è attenuto a questa concezione di corsa anche per Moorslede, ma seppure avesse agito all'opposto, abolendo i gregari e mettendo tutti sullo stesso piano, quale risultato diverso avrebbe ottenuto?

Due considerazioni

Si è visto che gli azzurri, tanto il capitano che il suo luogotenente e la truppa, non ce la fecero a resistere alla corsa movimentata e violenta impressa dai belgi (partiti senza ordini gerarchici): al 200° chilometro di botto Martini, Salimbeni e Conte dovettero dichiararsi vinti, e lasciarsi distaccare; e al 210° chilometro (dopo il primo giro del piccolo circuito) l'ultimo dei ripetuti attacchi sferrati dall'indemoniato Schotte, fece piegare le ginocchia anche a Bartali e a Leoni. O con le briglie o senza briglie gli italiani erano stati sconfitti, e senza scusanti di sorta.

Quali sono le cause che hanno condotto a questa Caporetto del ciclismo italiano già si è detto; ad esse se ne possono aggiungere altre. A parte il fatto che non s'è potuto disporre di Coppi, il quale, per l'elevatezza della sua classe e in forza dei suoi precedenti, si doveva ritenere capace di rintuzzare l'ultimo attacco di Schotte e poi di battere il belga in volata, a parte ciò vi sono due altri fatti da considerare: 1) che all'infuori dell'italiano Coppi e di Magni (vincitore quest'ultimo di due Giri delle Fiandre su continui «pavé» e contro tutti i belgi, non dimentichiamolo), il ciclismo italiano non dispone di uomini in grado di competere con probabilità di successo contro gli specialisti della «corsa alla francese» su queste strade; 2) che a Moorslede hanno avuto il sopravvento i reduci dal Tour su quelli che non vi avevano partecipato o non lo avevano portato a termine.

E' il terzo anno che ciò avviene: prima con Schotte, poi con Van Steenbergen, ieri nuovamente con Schotte. Ormai è chiaro che i cinquemila chilometri del Giro di Francia rappresentano la preparazione ideale per gli aspiranti ai campionati del mondo. Nella forma raggiunta nel Tour, il corridore si trova pronto ad affrontare ogni corsa per faticosa e violenta che sia. Questa mancava agli azzurri di Binda.

Vittorio Varale

Harris e Van Vliet venerdì a Torino

La Società Incremento Motovelodromo organizza per venerdì 25 alle ore 21 sulla pista di corso Casale una riunione ciclistica imperniata sulla partecipazione del campione del mondo professionisti di velocità l'inglese Reg Harris, dell'olandese Van Vliet e dei due assi italiani Italo Astolfi e Mario Ghella.

Completeranno il programma gare per professionisti e indipendenti nazionali nonchè competizioni di propaganda riservate ai dilettanti e agli allievi piemontesi.

SI INIZIANO DOMANI A BRUXELLES

La presenza degli atleti russi accresce l'interesse dei campionati europei

Fu a Torino, nell'ormai lontano 1934, che i campionati europei di atletica ricevettero il loro battesimo. La manifestazione, ospitata nello stadio comunale, ebbe un successo grandioso sia dal punto di vista sportivo e tecnico, che spettacolare ed organizzativo. Una cosa perfetta, dissero i tecnici e gli atleti stranieri, che faceva onore agli organizzatori italiani.

Tocca ora a Bruxelles ospitare, dal 23 al 27 agosto, la quarta edizione della massima manifestazione atletica europea che allineerà oltre 800 rappresentanti, maschili e femminili, di 23 nazioni. Si tratta di un successo senza precedenti.

Una prima importante constatazione: la Russia, che partecipò con pochi elementi ai campionati di Oslo, è invece presente ora in forze, anche se mancherà, escluso all'ultimo momento e per ragioni inspiegabili dalla rappresentativa, il fortissimo lanciatore e decatleta estone Heino Lipp, primatista europeo del peso. Ma allineerà altri atleti di classe, come i velocisti Soukharev e Sanadze, i fondisti Popov e Vanin, il martellista Kanaki, che ha battuto recentemente lo stesso primatista mondiale Nemeth, il saltatore Sherbakov e come le atlete Dumbadze, Sevrjukova (di cui è però incerta la presenza) e Smirnitskoja, detentrici rispettivamente dei primati mondiali del disco, del peso e del giavellotto.

La partecipazione sovietica è venuta a fugare anche le incertezze che si nutrivano sulla presenza o meno ai campionati di altri fortissimi atleti di nazioni situate al di là della cosidetta «cortina di ferro» come, tra l'altro il fondista cecoslovacco Zatopek e il martellista ungherese Nemeth, due primatisti del mondo, dimodochè la rassegna di Bruxelles, ripetiamo, si può considerare veramente completa.

In quasi tutte le specialità — e specialmente nel settore maschile — le gare appaiono apertissime. Sono in linea campioni e specialisti di fama e di statura mondiale (oltre a quelli già citati), dal norvegese Boysen agli svedesi Strand, Lundberg e Eriksson, dal belga Reiff all'inglese Patterson (se sarà presente), dai francesi Marie e Hansenne ai finlandesi Makela, Koskela, Hytiainen e Rautavaara agli italiani Consolini, Tosi e Taddia.

L'Italia pone le sue speranze appunto in questi tre atleti, più Siddi per i 400 metri piani e Filiput per i 400 ostacoli. Un titolo sicuro nel disco: Consolini, in gran forma dopo aver migliorato recentemente il record nazionale, dovrebbe imporsi senza difficoltà, seguito da Tosi. Meno facili le affermazioni di Filiput e di Siddi, ma noi fidiamo nelle loro grandi doti di cuore. Taddia, chiuso dal potente Nemeth, e da Kanaki, potrà aspirare ad un onorevole terzo posto nel martello. Poi ci sono le staffette: poche speranze nella 4×100, molte nella 4×400; ma dipenderà parecchio dal grado di rendimento di Siddi e... dalla squadra francese, nostra più diretta avversaria.

Triste ritorno da Moorslede

Ad attendere gli azzurri non c'erano che dieci persone

Milano, 21 agosto.

Alle 19,15 col treno di Chiasso è giunta a Milano di ritorno dal Belgio una parte della comitiva dei corridori italiani che hanno gareggiato a Moorslede nei recenti campionati mondiali di ciclismo su strada. Essa comprendeva le maglione più [illegible] e meno illustre e [illegible] i professionisti Conte, Martini, Salimbeni e la riserva Maggini; la squadra dei dilettanti col loro commissario tecnico Proietti e alcuni dirigenti minori dell'Unione velocipedistica. Binda e Bodoni avevano preferito il rientro in aereo. Bartali Magni e Bevilacqua sono rimasti all'estero per impegni professionali. Leoni dovrebbe ritornare oggi.

Non più di dieci persone erano ad attendere gli azzurri. I reduci da Moorslede avevano il viso mortificato e nessuna voglia di parlare. In pochi minuti la comitiva si è sciolta rifugiandosi in diversi alberghi. Alla stazione è rimasto soltanto Maggini ad attendere un treno che lo portasse direttamente in Toscana. Egli appariva il più contrariato, considerando ingiusta e incomprensibile la propria esclusione dal campionato quasi all'ultimo momento per la migliore fiducia concessa a Salimbeni come gregario. Graglia direttore sportivo della squadra industriale di cui fa parte Maggini protestò con Binda e con Bodoni. Sembra che le sue parole siano state realmente dure ed esplicite, tanto che Bodoni e Binda si sono riservati di adottare provvedimenti disciplinari nei confronti di Graglia.

E' possibile e sperabile tuttavia che l'incidente possa risolversi altrimenti.

Circa le cause del ritiro di tutti i nostri professionisti, i corridori sono stati concordi nel dichiarare che assolutamente non poteva bastare l'accanito impegno con cui tutti si sono prodigati. Venne a galla il difetto di preparazione alle più lunga distanze. Ai quasi trecento chilometri del campionato, invece che brevi e lisci circuiti come quello di Chiavari sarebbe stato forse più proficuo, a detta dei ciclisti sconfitti, qualche corsa vera e propria su strada.

Stando sempre alle sbrigative dichiarazioni dei corridori, vale la pena di ricordare che le conseguenze della caduta di Bevilacqua non erano affatto serie; che Bartali si lamentò durante la corsa per dolori ai fianchi, causati probabilmente dalla disabitudine al pavé; che Leoni si è arreso soltanto stremato di forze e quasi colla bava alla bocca; che Salimbeni, Martini e lo stesso Conte hanno lavorato onestamente da gregari per quanto potevano; che Conte ha sofferto sin dal principio a causa di disturbi intestinali. Il percorso era molto faticoso, il vincitore Schotte e gli altri pochi stranieri che hanno terminato la gara erano allenatissimi. Può darsi altresì che le troppe esibizioni di Bartali dopo il suo ritiro dal Tour abbiano compromesso il grado di forma del fiorentino.

DINO ZANNONI

Al concorso Totip questa settimana è stato realizzato un solo «dodici» che incasserà L. 5 milioni 343.821. Ai 27 «undici» toccheranno L. 144.481 mentre ai 311 «dieci» andrà un premio di lire 17.180.

Le contese europee di nuoto

Vittoriosi gli azzurri contro i francesi nella pallanuoto

Bella prova della nuotatrice Gamacchio

Vienna, 21 agosto.

La rassegna agonistica natatoria europea ha offerto oggi i primi due pezzi forti con la disputa delle finali dei 100 metri stile libero maschili, e dei 200 metri a rana, femminili. Infatti, dopo una giornata di assestamento nella quale ogni nazione ha sondato le possibilità degli antagonisti, oggi si sono avuti i pezzi di bravura del francese Jany e della signorina belga Vergawen ai quali sono andati gli «Oscar» europei del nuoto.

A noi in questa gara interessava conoscere quali erano le possibilità attuali del gagliardo Pedersoli. Il nuotatore azzurro, sesto su sette partecipanti (piazzamento passibile di miglioramento perchè essendo stato l'arrivo tanto simultaneo quanto incerto tra l'italiano e il tedesco Sitzinger i nostri dirigenti hanno chiesto il responso del documento fotografico, il cui esito non è ancora conosciuto) non ha affatto deluso, e se si fosse scrollato di dosso qualche grammo di emozione avrebbe potuto classificarsi anche meglio.

Grossa sorpresa nei 100 metri stile libero femminili: la francese Vallerey, una delle favorite, dovrà assistere domani alla semifinale in veste di spettatrice. Oltre alla vittoria dell'olandese Vassen si è potuta registrare la sorprendente affermazione della nostra Gamacchio, finita al terzo posto a soli 5/10 dalla svedese Fredin, ma precedendo la Vallerey di un secondo e 2/10. Alla francese non è rimasto altro che fare da disco rosso alla Caligaris che però si è battuta coraggiosamente. Nel complesso le nostre rappresentanti hanno gareggiato quasi sulla linea delle loro possibilità.

Dominio olandese anche nell'altra batteria aggiudicata senza particolare emozione alla Schumacher che però non ha saputo ripetere la prodezza del suo recente 1'5" e 7/10. Anche per la Schumacher valgono però le stesse considerazioni fatte per Jany, dato che il suo successo non è mai stato in pericolo, di fronte agli inutili attacchi della danese Andersen.

Di particolare interesse per noi il debutto della squadra azzurra di pallanuoto. Gli azzurri, alquanto emozionati e incerti nel primo tempo, finito comunque in vantaggio, sfoggiavano una chiara superiorità nella ripresa tanto da terminare l'incontro largamente vittoriosi. Cinque palloni nella prima frazione e sei nella seconda, nella rete francese rappresentano la base per ulteriori probabili successi. Sei volte segnava De Sanzuane, tre Pandolfini, e una volta ciascuno Arena e Ognio. Per i francesi invece avevano esito i ritiri di Martinaux (3), Berte (2) e Viani (1). Agli ordini dell'arbitro olandese De Top la squadra italiana era scesa in acqua nella seguente formazione: Bonocore, Rapini, Rubini, Ognio, De Sanzuane, Pandolfini e Arena. Domani gli azzurri dovranno affrontare la Jugoslavia, che oggi ha battuto l'Austria per 5 a 3; impressionante il nuovo successo olandese per 11 a 3 sulla demoralizzata compagine jugoslava.

Domani debutto dei tuffatori: saranno in lizza anche gli azzurri Mari e Quattrin. Sulla carta sono nettamente chiusi fuori dal successo, ma il confronto con gli specialisti europei servirà loro per ulteriori perfezionamenti.

Roberto Vanni

Ecco i risultati: **metri 100 stile libero, femminili: prima batteria:** 1. Schumacher (Olanda) 1'7"2; 2. Andersen (Danimarca) 1'9"8; 3. Renée Delmas (Francia) 1'9"9; 4. Lundquist (Svezia) 1'10"4; 5. Petersen (Danimarca) 1'11"2; 6. Loparic (Jugoslavia) 1'14"9; 7. Dekupil (Austria) 1'17"3; 8. Vhiir (Turchia) 1'18"1.

Seconda batteria: 1. Vassen (Olanda) 1'8"2; 2. Fredin (Svezia) 1'10"2; 3. Gamacchio (Italia) 1'10"7; 4. Vallerey (Francia) 1'12"; 5. Caligaris (Italia) 1'12"9; 6. Gelinic (Jugoslavia) 1'15"9; 7. Nagl (Austria) 1'18"2.

Metri 100 stile libero maschile - finale: 1. Alex Jany (Francia), campione d'Europa, 57"7; 2. Larsson (Svezia) 58"4; 3. Tjebbes (Olanda) 1'00"3; 4. Stipetic (Jugoslavia) 1'0"4; 5. Ditzinger (Germania) 1'1"2; 6. Pedersoli (Italia); 7. Skanapat (Jugoslavia).

Metri 200 a rana, femminili - finale: 1. Vergawen (Belgio), campionessa d'Europa, 3'00"1; 2. Hosnier (Olanda) 3'1"8; 3. De Groot (Olanda) 3'2"2; 4. Lusien (Francia) 3'6"7; 5. Jensen (Danimarca) 3'7"4; 6. Curlez (Jugoslavia) 3'8"2; 7. Kosler (Austria) 3'8"4.

Torneo di palla nuoto: Italia batte Francia 11 a 6; (primo tempo 5-3); Jugoslavia batte Austria 5 a 3.

Il pilota Gigi Villoresi, ormai quasi completamente ristabilito, rientrerà in Italia da Ginevra nella corrente settimana per trascorrere la convalescenza.

Scoperto e arrestato il rapinatore d'un operaio

Brescia, 21 agosto.

I carabinieri di Gussago hanno portato a termine le indagini su un fatto avvenuto il 23 luglio scorso, che in un primo tempo sembrava trattarsi di un normale incidente di strada e poi invece, a guarigione avvenuta del protagonista, risultò una rapina. Nella notte del predetto giorno l'operaio Pietro Ghidini fu Pietro, di 47 anni, si dirigeva a Gussago in motocicletta. Giunto in località Fantasina egli rimaneva privo di benzina e fu costretto a fermarsi. Dopo poco tempo veniva raggiunto da due ciclisti che si offrivano di accompagnarlo. I tre fecero un po' di strada insieme, quindi il Ghidini venne violentemente percosso al capo con un bastone e alleggerito di quanto aveva addosso: ben poca cosa però, cioè 200 lire e sei pacchetti di sigarette estere e un calibro di acciaio. I due rapinatori miravano indubbiamente alla busta paga. L'aggredito veniva trovato in gravi condizioni al mattino successivo da alcuni passanti con la moto poco distante. Fu trasportato all'ospedale dove rimase fra la vita e la morte per alcuni giorni e infine il 16 agosto veniva dimesso. Il Ghidini denunciò il fatto ai carabinieri i quali ieri traevano in arresto uno dei rapinatori, il ventenne Bruno Botticini di Guglielmo, residente a Gussago; l'altro, il ventenne Giovanni Castrezzati di Luigi, abitante a Cellatica, si è dato alla fuga e pare si aggiri nell'Alto Milanese.

Tenta uccidere l'amata ma rischia il linciaggio

Cremona, 21 agosto.

Un grave fatto è accaduto oggi in una frazione del comune di Cremona. L'esercente Gesuino Sforzi, di 38 anni, preso da improvviso furore aggrediva e feriva ripetutamente, con un coltello, la 29enne Eva Lizzini, perchè da vario tempo opponeva decisi dinieghi alle sue profferte amorose. La donna si diede alla fuga, invocando aiuto e richiamando così varie persone. Queste affrontavano lo Sforzi e lo picchiavano di santa ragione, tanto che dovette essere ricoverato all'ospedale, dove trovasi piantonato. La Lizzini è stata a sua volta ricoverata con profonde ferite alla spalla e al braccio sinistri e con lesioni al capo.

4 morti e 8 feriti in sciagure stradali

Novi Ligure, 21 agosto.

Una gravissima sciagura è accaduta stamane verso le 10 nelle vicinanze di Serravalle Scrivia, e precisamente all'altezza del sottopassaggio ferroviario della linea Genova-Torino. Una Fiat 500 guidata dal proprietario Vittorio Zunino, di anni 31, da Genova, portuale, e sulla quale viaggiavano la di lui moglie Cecilia Viscioli di Alessandro, di 35 anni, il padre dell'automobilista, Zunino Lorenzo fu Giacomo, di 69 anni, pensionato, da Genova, e il quarantaduenne Dante Lodi, necroforo, pure da Genova, in seguito ad un errore di manovra andava a scontrarsi violentemente contro un autopulman che viaggiava in senso inverso, di proprietà della ditta Lozza di Genova e pilotato dal trentacinquenne Erminio Magnani, da Milano. In seguito allo scontro violentissimo lo Zunino Lorenzo e il Lodi rimanevano cadaveri, mentre i coniugi Zunino venivano ricoverati in gravissime condizioni, il marito all'ospedale di Novi e la moglie in quello di Serravalle.

A LECCO una disgrazia mortale è avvenuta ieri pomeriggio verso le 15 sulla statale Lecco-Colico in località Olcio. Una «Lambretta» guidata dal tornitore venticinquenne Angelo Sala, recante sul seggiolino posteriore il ventunenne Filippo Passoni, entrambi di Arcole, nel sorpassare, in curva, una «Guzzi 65» urtava contro un autocarro procedente in senso contrario guidato dall'autista Franco Radice di 27 anni, da Figino. Il guidatore del «motoscooter» veniva, dal violento urto, sbalzato al suolo per cui decedeva sul colpo per la frattura della base cranica. Il Passoni invece è stato ricoverato, gravemente ferito, all'ospedale di Lecco, in preda a choc traumatico per gravi ferite alla testa e con la frattura della gamba sinistra.

In VAL D'AOSTA i coniugi Paul Yessegiekian e Venine Tosi mentre a bordo di una motocicletta si dirigevano in città ad altissima velocità non notavano che le sbarre del passaggio a livello di Donnas erano abbassate e vi andavano a cozzare contro violentemente. Il guidatore riportava gravi ferite lacero-contuse al capo con sospetta commozione cerebrale ed è stato ricoverato all'ospedale di Ivrea con prognosi riservata. La moglie è rimasta incolume.

Ieri sera una automobile francese condotta da Graziano Gaspard, causa avarie ai freni andava a cozzare poco prima di Aosta contro un autopulman. Uscito incolume dall'incidente, constatati i danni provocati al pulman, si affrettava a indennizzarli soddisfatto di essere uscito indenne dal grave incidente.

A VERCELLI un'automobile proveniente da Crescentino e diretta a Ronsecco, guidata dal signor Giovanni Gallione, di 40 anni da Ronsecco, con a bordo la moglie, signora Cesarina Bedello, per lo scoppio di un pneumatico sbandava, ribaltando. Nell'incidente il guidatore e la signora riportavano gravissime ferite.

Si ha da NAPOLI che ieri nei pressi della Villa Russo a Miano, una motocicletta, dopo aver paurosamente sbandato, andava a cozzare contro un albero sfasciandosi completamente e sbalzando al suolo il guidatore, il 23enne Luigi Arcopinto ed il 14enne Ciro Esselen, che si trovava in sella. Raccolti e prontamente trasportati all'ospedale, il primo vi decedeva poco dopo per frattura alla base cranica ed il secondo che aveva riportato lievi ferite, veniva medicato.

Un altro incidente si è verificato in via Marina ove un'auto ha investito una bicicletta portante il 18enne Clemente Serrao e la bimba di sette anni Cira Mangano. Trasportati all'ospedale il primo veniva medicato, mentre la bimba vi rimaneva ricoverata perchè ferita gravemente alla testa.

La gara attraverso La Manica

Si sono tuffati stanotte 18 nuotatori e 6 nuotatrici

Dover, 21 agosto.

Viva attesa regna negli ambienti sportivi britannici per la «maratona nautica» della traversata della Manica che ventiquattro tra nuotatori e nuotatrici in rappresentanza di dodici nazioni, inizieranno nelle prime ore di domani per contendersi i ricchi premi posti in palio dal giornale organizzatore, il londinese «Daily Mail». Mille sterline toccheranno infatti al primo nuotatore e alla prima nuotatrice che riusciranno a mettere piede sulla costa inglese al termine della lunghissima traversata.

Alla gara che si correrà in linea per la prima volta negli annali della traversata della Manica, parteciperanno diciotto nuotatori e sei nuotatrici. Fra gli iscritti figurano anche tre egiziani e un israelita. La partenza all'eccezionale competizione verrà data alle ore 2,30 di domani dal Capo Gris Nez presso Calais. Ogni concorrente sarà accompagnato da una lancia collegata radiofonicamente con le basi di arrivo e di partenza. I giornalisti prenderanno posto su altre lance, in modo che la flottiglia di scorta a questa eccezionale gara, sarà formata di almeno settanta imbarcazioni.

Tre equipaggi canottieri su imbarcazioni «quattro con timoniere» sono partiti da Dover diretti a Capo Gris Nez per assistere alla partenza dei ventiquattro nuotatori. I canottieri inglesi sono latori di un messaggio augurale per il sindaco di Boulogne da parte dei sindaci di Liverpool e di Birkenhead.

Il tempo si è mantenuto ancora assai bello. Il cielo è sereno e il mare è appena increspato da una leggera brezza. Tutto fa prevedere che la «maratona nautica» possa svolgersi in condizioni ideali.

Si getta sotto il treno nei pressi di Sale Langhe

Ceva, 21 agosto.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta verso le sette di stasera a Sale Langhe. Mentre un treno proveniente da Savona stava avvicinandosi alla stazione, improvvisamente un individuo sbucato da una stradetta che costeggia una fabbrica di laterizi si precipitava a capofitto sotto la motrice. Il macchinista diede immediatamente il freno, ma non poteva evitare l'investimento. Preso sotto le ruote, il disgraziato veniva letteralmente tagliato in due. Si tratta di un girovago mezzo squilibrato che da qualche giorno era stato visto a vagabondare pel paese, noto sotto il nomignolo di «'l Rissò».

Trascinato da una teleferica si sfracella al suolo

Vercelli, 21 agosto.

A Rassa Valsesia in frazione Grassetti, mentre alcuni operai procedevano al carico di una teleferica con tronchi d'albero, per trasportarli al piano, il manovale Pierino De Fabiani, di 30 anni, nell'istante che attaccava un fascio di legna a un gancio della teleferica, veniva accidentalmente agganciato ai calzoni da un fascio in partenza, e trascinato nella vertiginosa discesa. Quando il fascio di legna giunse a circa 40 metri d'altezza, il De Fabiani precipitava al suolo, rimanendo ucciso all'istante per la frattura della base cranica.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	15	31	Pescara	17,8	28
Trento	16	32	Aquila	15,4	26,6
Torino	17,8	28,4	Roma	20,3	31,7
Milano	16,4	29,8	Napoli	21,3	32,8
Venezia	19,4	25,5	Bari	20	29,2
Trieste	20,7	30,4	Palermo	24,8	31,4
Genova	23	32	Catania	17,6	31,6
Bologna	17	32,4	Messina	23,8	29,6
Firenze	17	33,2	Sassari	22,3	31,8
Ancona	20,6	24,7	Cagliari	25	30,7
Perugia	16	29			

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tassa 1% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann., una sola è messa in tariffa.

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.
ABBISOGNANDOVI [illegible] — ACQUISTO [illegible] — APPETTATRICI [illegible] — ALIMENTATORI [illegible] — ASSORTIMENTO [illegible] — ATTREZZI [illegible] — IMPORTANTE [illegible] — LAMPADARI [illegible] — MOTORI [illegible] — TORREFAZIONE [illegible] — VENDESI [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.
ABBISOGNANDOVI [illegible] — FABBRICA [illegible] — MOBILI [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.
AFFARONE [illegible] — ARTICOLI [illegible] — ATTENZIONE [illegible] — AVVIATO [illegible] — CAVALIERA [illegible] — CERCASI [illegible] — CEDONSI [illegible] — DROGHERIE [illegible] — GENOVA [illegible] — CHIAVARI [illegible] — LABORATORIO [illegible] — LAGO [illegible] — MERCERIA [illegible] — NEGOZIO [illegible] — PANETTERIA [illegible] — RILEVASI [illegible] — SANREMO [illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.
[illegible] — ACQUISTO [illegible] — ALLOGGI [illegible] — BOTTEGHE [illegible] — CERMANAGGA [illegible] — OCCASIONISSIMA [illegible] — PO [illegible] — PORTICI [illegible] — RATEALMENTE [illegible] — RIDENTE [illegible] — SANTA [illegible] — VENDESI [illegible] — VENDO [illegible] — VIA [illegible]

VILLA [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.
AFFITTASI [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.
CERCASI [illegible] — CERCO [illegible] — PICCOLA [illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.
LIDO [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.
CELLE Ligure [illegible] — LAIGUEGLIA [illegible] — LANZO Torinese [illegible] — RIMINI [illegible] — VARAZZE [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.
ISTITUTO [illegible] — PREPARAZIONE [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.
BERLITZ [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.
[illegible] — AFFITTASI [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.
[illegible] — CERCASI [illegible] — CERCO [illegible] — INDUSTRIA [illegible] — MANIFATTURA [illegible] — MANOVALI [illegible] — SPEDIZIONI [illegible] — TAGLIATORE [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 eccedenze
ABILE [illegible] — DICIANNOVENNE [illegible] — DIRETTORE [illegible] — DISTINTA [illegible] — DOTTORESSA [illegible] — EX [illegible] — FATTORINO [illegible] — INGEGNERE [illegible] — MEDICO [illegible] — OFFROMI [illegible] — PROPETTO [illegible] — SIGNORA [illegible] — SIGNORINA [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.
[illegible] — ANTICA [illegible] — AZIENDA [illegible] — CERCHIAMO [illegible] — ESCLUSIVISTA [illegible] — EX [illegible] — FORMAGGIO [illegible] — INTERCETTISSIMI [illegible] — RAPPRESENTANTE [illegible] — SERIA [illegible]

Risposte agli anonimi

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.
COSTRUTTORE [illegible] — QUARANTENNE [illegible] — SIGNORINA [illegible] — TRENTASEIENNE [illegible] — TRENTENNE [illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p. p.
MASSAGGIATRICE [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.
ABBISOGNANDOVI [illegible] — ACQUISTANDO [illegible] — ACQUISTATE [illegible] — ACQUISTO [illegible] — APPETTATRICI [illegible] — AFFITTIAMO [illegible] — AMMENTAZIONE [illegible] — ANGOLO [illegible] — ARREDATEVI [illegible] — ARSENALE [illegible] — ATTENZIONE [illegible] — AVETE [illegible] — BAGNI [illegible] — BRILLANTE [illegible] — CAMERE [illegible] — CONOSCERETE [illegible] — CUSIOD [illegible] — FUCILE [illegible] — GRANDE [illegible] — MACCHINE [illegible] — NUTZBAR [illegible] — OCCASIONE [illegible] — PELLICCE? [illegible] — SCRIVANIE [illegible] — SOFALETTI [illegible] — TAPPEZZERIE [illegible] — TAPPEZZIERE [illegible] — TORREFAZIONE [illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.
AEROOM [illegible] — AUTOAGENZIA [illegible] — AUTOPULLMAN [illegible] — AUTOVETTURE [illegible] — COFOLO [illegible] — CEDESI [illegible] — MELANI [illegible] — MOTORI [illegible] — NOLEGGIO [illegible] — SVENDO [illegible] — VESPA [illegible] — 1100 [illegible]

La nuova emigrazione degli italiani in Canada

(Dal nostro inviato speciale)

Montreal, agosto.

Tra la vecchia e la nuova emigrazione italiana passarono sette anni, che sono gli anni che tutti sanno: e che, come ho raccontato in una mia corrispondenza precedente, hanno lasciato una traccia profonda nell'emigrazione italiana. C'è di mezzo una frattura. La nuova emigrazione è un'altra gente. Sono cambiati i canadesi rispetto all'Italia, ma sono cambiati anche gli italiani.

Ai nuovi venuti ho parlato. Non sono più i contadini che conoscevo. Prima di tutto sanno leggere e scrivere. Sono vestiti in un altro modo: più borghese. Hanno un'aria più spigliata. Dicono le loro ragioni. Si esprimono chiaramente. E, cosa inaudita per un contadino di quelli che conoscevo, s'interessano allo sport... La prima cosa di cui si sono lamentati, quando sono andato a trovarli negli alloggi a Saint Paul l'Ermite, presso Montreal, è stata la mancanza di giornali italiani e per conseguenza che essi non sapevano nemmeno com'era andato a finire il Giro di Francia. Fui molto dispiacente di non saperglielo dire nemmeno io...

Mi rendo conto che questi giovanotti arrivati ora, sono stati scelti prima dagli Uffici regionali del lavoro e poi passati ad un vaglio molto accurato dell'Ufficio d'immigrazione del Canada a Napoli. Non rappresentano una media, ma un'aristocrazia.

Ma, dette queste prime impressioni, cerchiamo di raccontare le cose con un certo ordine.

La nuova emigrazione dell'Italia nel Canada è rappresentata da queste cifre: iniziatasi nel 1947 con circa 150 persone, salì a 3.204 nel 1948, a 7.742 nel 1949 e si spera che nel presente anno arrivi a circa 10.000 poichè aveva raggiunto al 30 giugno la cifra di circa 5.000. Nel Canada non ci sono quote d'emigrazione. Soltanto la emigrazione delle razze gialle è proibita. Teoricamente, qualunque numero d'italiani potrebbe emigrare nel Canada. Praticamente ci possono entrare soltanto quelli che il Canada ritiene adatti. Insomma il Canada non considera la razza italiana con quel sospetto con il quale la considera la legge degli Stati Uniti. Non ritiene che, per il fatto d'esser italiana, un'emigrazione sia meno desiderabile di un'altra. Il Canada considera soltanto le qualità personali degli emigranti. Questa è la nuova legge del Canada, che è stata passata soltanto questo anno.

Il Canada domanda prima di tutto dei contadini, dei minatori, dei boscaioli, dei mattonai. Vuole giovani, che sappiano leggere e scrivere. Li chiede robusti e sani, capaci di resistere al clima duro dell'inverno. Non importa che sappiano il francese o l'inglese, ma naturalmente chi ne sa qualche cosa trova più facilmente lavoro. Gli emigranti debbono viaggiare a loro spese. Il contratto di lavoro li impegna a rimanere almeno per un anno in una «farm». Se se ne vanno, corrono rischio di venir deportati. Hanno garantito un minimo di 45 dollari al mese, più alloggio e vitto.

Sbarcano ad Halifax, oppure a Montreal. All'arrivo trovano a riceverli funzionari del Ministero del Lavoro, il console italiano e qualche «lavoratore sociale» di opere cattoliche. Ora per cura del Dullani c'è a Montreal anche un Comitato italiano che si occuperà di loro. Gli arrivi sono frequenti.

In questo momento parlo degli emigranti che vengono qui per ragioni di lavoro e non di famiglia. La nuova legge del Canada è molto più favorevole di quella degli Stati Uniti riguardo ai legami di parentela. Per gli Stati Uniti un parente non è richiamabile (e sempre dentro i modesti limiti della quota) se non è parente stretto (padre, madre, figlio minorenne) mentre il Canada ammette che si chiamino anche nipoti e cugini (e senza limiti di quota).

Si noti poi un'altra novità. Finora il Canada lasciava passare soltanto degli emigrati che avevano avuto un contratto di lavoro. Ciò era abbastanza facile per coloro che avevano dei parenti o degli amici, ma per altri era una barriera difficilmente superabile. Quest'anno invece la Provincia di Québec ha iniziato un sistema nuovo, cioè ha chiamato un gruppo di lavoratori italiani, garantendo di trovar loro il lavoro. Sbarcati ad Halifax, 237 italiani non avevano parenti di sorta. La Provincia li ospitò a Saint Paul l'Ermite.

Ci si arriva in un'oretta circa di autobus da Montreal. La giornata che ci andai era bella e fresca, e forse questo m'ha dato un'impressione più favorevole del luogo. In quel posto si aprì durante la guerra una grande fabbrica di munizioni con una decina di migliaia di operai. Per alloggiarli furono costruiti dei caseggiati a due piani, in forma un po' monotona di tante H maiuscole, con al centro dei saloni e nelle ali tante camerette con otto cuccette poste a due a due come nelle cabine di bastimento. Finita la guerra e vuotati gli edifizi, parti di essi vennero adibiti ad abitazione di veterani. Quegli italiani furono alloggiati in due di queste abitazioni, dove stavano provvisoriamente in attesa di trovar lavoro. Ogni giorno circa dieci venivano chiamati, e si sbandavano.

Il Canada non ha voluto che l'emigrazione formasse dei centri nazionali. Ha proibito, per ciò, che un imprenditore possa chiamare più di 25 operai insieme. Una ditta cartaria dell'Alta Italia aveva avuto l'idea di trasportare macchine e uomini nel Canada, dove, come si sa, esiste la più grande industria del genere. Ma il Governo canadese fu contrario. Esso desidera che l'emigrato sia assorbito da una delle due popolazioni dominanti: la inglese o la francese.

La mia impressione degli italiani arrivati e della organizzazione fu francamente buona. Trovai quei giovanotti molto simpatici, tranquilli, ordinati, e tutti mi dissero che non avevano a lagnarsi di nulla.

Il viaggio era stato buono? Buonissimo. Le autorità canadesi li avevano trattati bene? Benissimo. Il cibo? Beh, il cibo era abbondante, ma perchè cucinano così male? Questo è il lamento comune di tutti, che va unito a quello della mancanza del vino. Abituati, quando avevano qualche soldo in tasca, ad andare a passare un'ora con le carte in un'osteria, questo paese dove negli spacci pubblici non si trova vino, e soltanto in pochi dei quali c'è birra, rappresentava per quegli italiani una vera pena. Ancora non si erano abituati, come gli operai americani, a bere mezzo litro di latte per colazione.

Prima andai a vedere le loro stanze e trovai da per tutto una gran pulizia. Nonostante l'aspetto conventuale, sono sicuro che molti di quei lavoratori non avevano in Italia un alloggio così. Le sale di ricevimento, o di riunione, erano grandi e piene di poltrone e di divani coperti di chintz. Pareva di trovarsi in una casa recentemente affittata da una famiglia borghese, che non avesse ancora riempito le pareti di ritratti e i tavoli di soprammobili.

Si adatteranno? Non lo so. Quella giornata il Canada mostrava una faccia ridente. Che cosa sarà l'inverno?

Ma l'ostacolo maggiore è rappresentato dai mesi di adattamento. Questi giovanotti si troveranno in una «farm», che sarà più ricca e ospitale della casa che avevano in Italia, ma dove non potranno per molto tempo scambiare una parola con nessuno e Dio sa se gli italiani, specie meridionali, sono comunicativi. Non potranno fare la corte a una ragazza. Non sapranno come maneggiare una macchina. Non ci sarà nessuno per spiegarlo. Dovranno imparare tutto a forza di gesti e di sbagli e di malumori. E la vita del contadino canadese è dura, molto dura.

Già un console mi raccontava di aver ricevuto una lettera di un emigrato che dopo tre giorni non ne poteva più e piangeva tutta la notte, perchè nessuno lo capiva... Bisogna aver un po' di senso realistico per capire che cosa possa essere la vita di un emigrante, anche oggi, che non è più quella di prima, quando non soltanto l'emigrante non capiva, e non era capito, ma era anche maltrattato, male pagato e non assistito, ingannato dal «padrone» italiano e tenuto lontano dal «padrone» americano.

Per questo bisogna che aggiunga anche una parola di elogio per le rappresentanze italiane all'estero, che fanno quello che è possibile e non hanno sempre un compito facile. Non sarebbe possibile che questi emigranti italiani venissero un poco più preparati? Non dico che li mandino all'Università o all'Istituto Orientale di Napoli a imparare due lingue, ma almeno che gli dessero uno di quei libretti con le parole e le frasi più comuni delle due lingue che si parlano nel Canada. Non sarebbe una gran spesa e qualche poco di bene lo potrebbe fare.

Giuseppe Prezzolini

Il Presidente Einaudi svolge il messaggio a lui indirizzato per aereo domenica dalla popolazione della Conca di By

L'Enciclica "Humani generis„

Scienza e fede nel documento papale

Città del Vaticano, 21 agosto.

Viene oggi pubblicata l'enciclica «Humani generis» considerata uno dei più importanti documenti dottrinali emanati dal pontefici.

In questa enciclica il Papa segnala all'attenzione dei Vescovi, degli studiosi e degli insegnanti cattolici alcune deviazioni che si notano qua e là dell'integrità della fede cattolica. Essa però non prende soltanto una posizione negativa davanti a queste deviazioni, ma ricordando importantissimi insegnamenti che sono fondamentali per l'ortodossia cattolica, dà sapienti direttive per lo studio e la ricerca nel campo della teologia e della filosofia. Condanna lo spirito imprudente e incontrollato delle novità per le novità. Ma plaude ed incoraggia gli studiosi a portare il loro contributo per il progresso delle scienze da loro coltivate.

Nel campo della teologia si denunciano teorie e tendenze considerate deformazioni della dottrina cattolica. Esse, in Italia, non sono molto note e in altre nazioni cattoliche sono sostenute solo da pochi, come fa notare l'enciclica, pur dichiarando che sono deviazioni molto pericolose.

Nel campo filosofico si fa una rassegna delle tendenze di questi ultimi decenni, e vi si notano il loro relativismo, l'immanentismo e l'attualismo Hegeliano nelle sue ultime forme, si parla di altre che finiscono nell'ateismo come pure di quelle che rivestono svariate forme di panteismo, tendenze e scuole filosofiche non si possono conciliare con la dottrina cattolica.

Vi è pure la condanna dell'esistenzialismo, però non di qualsiasi esistenzialismo, ma di quella forma che, o porta all'ateismo, o si attiene solo alle esistenze individuali mutabili e contingenti negando che si possano dare concetti ed essenze immutabili e fisse.

L'enciclica prosegue facendo l'elogio della filosofia perenne, specialmente di quella di San Tommaso d'Aquino, collaudata dai secoli e frutto di studi e di sapienza collettiva, sotto lo sguardo e la guida della chiesa stessa.

Sulle più attuali questioni scientifiche, sull'origine dell'uomo e dell'universo, il Pontefice esprime il suo giudizio sull'evoluzionismo e sul poligenismo, nello stesso tempo dà anche direttive per un maggiore approfondimento delle questioni scientifiche in relazione ai dogmi cattolici.

Su questa linea viene esposta la questione degli undici primi capitoli della «Genesi» in relazione alle ricerche sull'origine del mondo e dell'umanità. Vi si dice che in quei capitoli si trovano vere narrazioni storiche, che però non sono da valutarsi con i criteri della critica storica sia classica che moderna, il vero senso storico della «Genesi» (derivante dall'ispirazione divina e quindi anche biblica) dovrà essere meglio studiato e determinato dagli esegeti cattolici.

L'enciclica così conclude: «Nessuna verità che la mente umana con sincera ricerca ha potuto scoprire può essere in contrasto con la verità già acquisita, perchè Dio, somma verità, ha creato e regge l'intelletto umano non affinchè alle verità rettamente acquisite ogni giorno Esso ne contrapponga nelle nuove, ma affinchè, rimossi gli errori che eventualmente vi si fossero insinuati, aggiunga verità a verità nel medesimo ordine e con la medesima organicità con cui vediamo costituita la natura stessa delle cose da cui la verità si attinge».

Il clero inglese contrario all'appello di Stoccolma

Londra, 21 agosto.

L'arcivescovo di Canterbury, dott. Fisher, capo della Chiesa d'Inghilterra, ha detto oggi ai capi della Chiesa russa ortodossa che il loro recente appello per il bando alla bomba atomica non rappresenta una vera formula per la pace mondiale. L'arcivescovo ha indirizzato la sua risposta al patriarca di Mosca, che è capo della Chiesa ortodossa in Russia, il quale, assieme ai capi delle chiese di Armenia e della Georgia sovietiche, aveva recentemente emanato un appello ai cristiani di tutto il mondo per invitarli ad appoggiare la petizione di Stoccolma contro la bomba atomica. L'arcivescovo termina la sua lettera dicendo di avere consigliato il clero da lui dipendente di non aderire all'appello di Stoccolma.

Senza cerimoniale nella Conca di By

Semplici svaghi del Presidente

Una colazione in trattoria - Sei piatti di peltro e una ciotola - Commovente ricordo del 25 settembre 1943 - Quanti allievi? - "Credo dai venticinque ai trentamila„

(Dal nostro inviato speciale)

Conca di By, agosto.

Quando la vettura presidenziale, guizzata fuori da Ivrea, imboccò la strada per la Valle d'Aosta dai campanili festosamente si suonava il mezzogiorno. Col Presidente erano nella vettura donna Ida e un funzionario di grado assai elevato addetto alla persona del Presidente. A mano a mano che si procedeva, cerimoniale e protocollo si sperdevano nella scia della vettura, dacchè il Presidente non voleva ormai essere che un cittadino in vacanza. Disse:

— Si potrebbe far colazione in una trattoria di campagna.

Donna Ida assentì con immediata comprensione affettuosa. Non si era tracciato alcun programma particolareggiato pel viaggio che aveva per meta casa Farinet nella conca di By. Anche il funzionario assentì ossequiosamente pur facendo dentro di sè qualche riserva su quella «trattoria di campagna». E andava cercando ai lati della strada, proteso al finestrino, di paese in paese, quale trattoria di campagna avesse i requisiti da lui desiderati per ospitare il Presidente della repubblica italiana e donna Ida. Gli sarebbe piaciuta una trattoria alquanto periferica, dalla solida ossatura, protetta da un ampio parco, qualcosa come il castello di Fenis, per intenderci. A Nus il Presidente disse: — Ecco, qui.

Sventolii di fazzoletti salutano l'aereo che ha lanciato il messaggio al Presidente

Non recar disturbo

Il funzionario sussultò, abbozzò un sorriso, scese dalla vettura ed entrò nella trattoria. Non vi era che una sala, già gremita da operai e da pochi forestieri di passaggio: dalla sala una porta immetteva nella cucina; dalla cucina una seconda porta dava sul cortile, verso la stalla. Il funzionario disse alla padrona che non s'era staccata dai fornelli: — Tre persone desiderano fare colazione un po' prestino, ma vorrebbero una saletta riservata.

— Oh, giusto cielo, ma io non ho che quella stanza lì, che è già piena.

— Si tratta del Presidente della repubblica — disse il funzionario sottovoce.

L'ostessa sobbalzò sbarrando gli occhi e chiamò a gran voce le due prosperose figliole: le quali sgombrarono in ottantatrè secondi una camera da letto, togliendone tutte le suppellettili. Vi trasportarono una tavola e dissero al funzionario:

— Avverta pure che tutto è pronto.

Quando, dopo un paio di minuti, il Presidente e donna Ida entrarono, trovarono che la tovaglia candida odorava di lavanda e di mentastro. Consumata la colazione, il Presidente non volle altrimenti recar disturbo, la frase è sua, agli ospiti della sala a terreno che tutti si erano alzati al suo ingresso per salutare e applaudire. Il funzionario, approvando ossequiosamente, guidò il Presidente e la signora verso l'uscita che dalla cucina dava sul cortile. Fiancheggiando la stalla, il Presidente uscì sulla strada, dunque, dalla porta di servizio: e sulla strada trovò la popolazione di Nus che festosamente lo applaudì a lungo. E infine il Presidente e donna Ida giunsero a piedi quassù, a casa Farinet nella quale ogni arredo, ogni suppellettile, ogni confortevole trucco, dalla bombola di gas alle poltrone a sdraio, è pervenuto dopo un'ora di dorso di mulo.

E' una casa rude e nuda, fieramente sola, alta tre piani, che fra le sue pareti dal colore cupo della pietra fumosa accoglie una dozzina di locali; e non ha anticamera: l'ospite si affaccia sulla soglia, e, solo che la oltrepassi, si trova seduto alla tavola da pranzo nella sala di soggiorno. Sei piatti di peltro si allineano su di un mobile; una ciotola di terraglia bianca, sulla tavola è colma di fiori viola dell'alpe. Non c'è telefono; non luce elettrica.

Presso la casa è stata montata una grande tenda, verde pisello, con la seconda copertura color paglierino, di quel tipo che in commercio, se non andiamo errati, è nota come «tipo Roma»: è una tenda per spiaggia, di proprietà della famiglia Einaudi, giunta quassù a rate e a dorso di mulo: sotto questa tenda, che s'affaccia sulla vallata nel cui fondo scroscian le acque, si celebrò la Messa quando l'inclemenza del tempo non consentì la si celebrasse all'aperto col rito di Messa al campo.

La giornata del Presidente: sveglia alle sei, caffè ore sei e trenta, lavoro in camera fino alle nove; dalle nove alle dodici sosta al sole o gita; alle dodici e trenta «gong» della colazione; riposo fino alle quindici; lavoro dalle quindici alle diciotto. La lettura dei giornali è il passatempo del dopo cena.

Sono le undici del mattino e quassù è una gloria di sole: dalla veranda della tenda il Presidente, seduto su una panca di legno, chiede un bicchier d'acqua. Poco dopo la giovane cameriera di casa Farinet appare col vassoio sul quale reca il bicchiere colmo d'acqua. Donna Ida, apparsa come per incanto, toglie di mano il vassoio alla domestica e serve lei stessa il marito. Il cerimoniale, l'abbiam detto, si è dissolto nella polvere all'ingresso della Valle d'Aosta. Pochi giorni or sono è stato chiesto al Presidente che cosa preferisse per colazione. Rispose: — Mi piacerebbe la polenta nel latte e panna.

La cattedra di Pareto

L'avvocato Farinet, che aveva rivolto la domanda, restò interdetto. Pensava che tale leccornia non è di facile digestione, che forse il Presidente avrebbe potuto scegliere un piatto meno pesante. Ma non disse nulla. Si limitò a domandare: — E dopo?

— Dopo? Io direi... della trippa al sugo. So che c'era della trippa in cucina. Che gliene pare?

Anche nel campo delle bevande il Presidente ha idee molto chiare: o vino o acqua: ignora le acque minerali.

Domenica, alla tavola del Presidente, oltre agli abituali commensali, sedettero per la colazione anche il prof. Passerin d'Entrèves, titolare di cattedra presso l'Università di Oxford, ed il giudice federale svizzero dr. André Panchaud. Il primo era giunto quassù in seguito al cordiale invito ricevuto; pel secondo si era seguito un protocollo quanto meno più complesso. Bisogna rifarsi nel tempo a quella notte in cui il Presidente, accompagnato da pochi devotissimi allievi, salì questa valle per raggiungere ed oltrepassare il confine svizzero, il 25 settembre del '43, se non andiamo errati. La prima persona che al confine si fece incontro all'esule fu il capitano André Panchaud, dell'esercito federale. Egli ricordò, in quell'ora, al prof. Einaudi che la Svizzera gli aveva offerto la cattedra già tenuta da Vilfredo Pareto a Ginevra. Il professor Einaudi, commosso, annuiva col capo. Poi disse: — Nella mia risposta ho detto i motivi per quali non mi era possibile accettare.

Un cordiale benvenuto

I motivi, ci ricorda oggi il giudice federale Panchaud, si riducevano ad uno solo: Luigi Einaudi «non si sentiva di lasciare l'Italia». Chiudendo l'inciso, vogliamo dire che sabato scorso, di buon mattino, il Presidente doveva partire in gita con donna Ida e gli intimi per l'alpe di Crétes. Ma fu avvertito che il giudice federale Panchaud era in cammino per venirlo ad ossequiare alla conca di By. Il Presidente volle si mutasse itinerario e si salisse verso la calle Bagna. Il prof. Panchaud proveniva da Verbier: l'incontro avvenne a metà strada fra By e il Colle Fenêtre, in località Lombardine, a duemilaquattrocentocinquanta di quota. Il Presidente tese la mano al dr. Panchaud e disse: — Benvenuto. Questa volta sono io che le vengo incontro.

Non c'è anticamera nella casa che ospita il Presidente, abbiamo detto. L'anticamera è sostituita dalla erta mulattiera, un'ora di cammino per i «recordman», due ore per chi colla montagna non abbia dimestichezza pur possedendo garretti solidi. Un allievo del professor Einaudi l'ha valicata domenica questa distanza petrosa e ripida per fare omaggio al Presidente. Il quale lo trattenne in cordiale colloquio l'allievo di un tempo. E chiedemmo al Presidente:

— Quanti sono gli ex-allievi del professor Einaudi?

Rimase pensoso un attimo, dedito ad un rapido e sommario calcolo: — Credo dai venticinque ai trentamila — disse. E, dopo una brevissima pausa, aggiunse: — Nell'estrema, per esempio, gli onorevoli Togliatti e Terracini.

Dalla soglia l'avvocato Farinet suonò il «gong» della colazione.

Guido Rupignié

GRAVE ATTENTATO A CANOSA

La moglie dell'ex-podestà uccisa con una bomba a mano

Bari, 21 agosto.

La notte scorsa verso la mezza, a Canosa di Puglia, mentre il signor Giuseppe Rinella rincasava con la moglie, nell'attraversare un vicoletto adiacente ad una chiesa di nuova costruzione, veniva fatto segno a un grave attentato. Qualcuno protetto dall'oscurità lanciava una bomba a mano quindi si dava alla fuga. L'ordigno, esplodendo a pochi passi dalla coppia, ha colpito la signora Rinella squarciandole l'addome, per cui è morta subito. Il marito invece è rimasto illeso. Il Rinella era stato podestà di Canosa durante il passato regime, ma si era ora ritirato a vita privata e non si occupava di politica.

Grosse malversazioni d'un impiegato dell'ONMI

Genova, 21 agosto.

Circa un mese fa, nel corso di una revisione contabile eseguita dal comitato comunale dell'Opera nazionale maternità e infanzia, venivano in luce inesattezze su certi mandati di pagamento. Approfondite le indagini, risultava poi che i mandati erano stati sapientemente falsificati da un impiegato della ragioneria, di cui per ora si tace il nome, il quale, con la complicità di alcuni commercianti, riscuoteva presso una banca cittadina le somme indicate nei mandati stessi. Per completare questi documenti, egli aboliva alcune pratiche interne di competenza della presidenza dell'O.N.M.I. e, giunto il documento definitivo, falsificava le firme del commissario prefettizio e del segretario.

Dei tre commercianti complici sembra che due fossero d'accordo con il poco onesto impiegato, mentre uno avrebbe agito in buona fede. Infatti pare che l'incriminato inviasse il mandato di pagamento al commerciante senza avere ordinato e ricevuta la merce; lasciato passare un paio di settimane, in modo da dar tempo al commerciante di riscuotere l'importo, lo faceva poi chiamare nel suo ufficio per comunicargli che il mandato era soltanto un errore e che la somma doveva essere restituita. L'importo dei mandati di pagamenti falsificati ammonterebbe a diversi milioni. Nel pomeriggio d'oggi la commissione d'inchiesta ha trasmesso alla Procura della Repubblica un dettagliato rapporto sulle malversazioni.

I MIRACOLI DELLA CHIRURGIA

Come il bisturi guarisce la pazzia

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 21 agosto.

Sarà interessante, si osserva negli ambienti medici francesi, constatare le reazioni del prossimo congresso psichiatrico mondiale di fronte alla «psicochirurgia». Il congresso avrà luogo in settembre a Parigi e probabilmente riaffermerà l'indirizzo della psichiatria ufficiale dominata in via diretta o indiretta dalla psico-analisi: le malattie della mente inseriscono a un «quid indefinibile» tale che le si possono curare solo penetrando al di là della soglia della coscienza e agendo, per via di choc, sulla memoria del paziente. Più che del medico l'alienista tiene del filosofo e magari, come pensa G. B. Shaw, «dello stregone».

Pure, accennavamo, bisogna fare i conti con la «psicochirurgia», i cui progressi sono innegabili. Fondata nel 1936 dal dott. Egas Moniz, di Lisbona, questa giovane scienza conosce una fortuna sempre maggiore negli Stati Uniti, in Inghilterra e anche in Italia; la sua roccaforte rimane per altro la Francia, grazie alla Scuola di Rennes, e il motto della Scuola di Rennes potrebbe essere: «Il bisturi guarisce la follia esattamente come guarisce una ulcera gastrica». A chi si scandalizza la psicochirurgia risponde con i fatti.

L'ultimo «fatto» degno di essere descritto e analizzato è la guarigione di un pazzo trentacinquenne, Roland M., di Parigi. L'uomo era afflitto da una forma di follia catatonica, dinanzi alla quale la psichiatria si confessa impotente; la caratterizzavano una incoscienza e una abulia complete. Uno dei chirurghi di Rennes ha proceduto alla lobotomia: trapanato il cranio del paziente, ha raggiunto i lobi frontali e ha «estratto» una piccola dose di materia grigia, circa quanta se ne preleva per diagnosticare un tumore sospetto. Tutto qui. Ma non appena riavutosi dalla narcosi, Roland M., che non parlava da cinque anni, ha chiesto una sigaretta e quindi, assaporandola con piacere manifesto, ha osservato ragionevolmente che faceva caldo. Il giorno dopo gli hanno portato qualche rivista e un romanzo poliziesco. Oggi, a due mesi dall'intervento, Roland M. ha ripreso il suo posto nella società. Lavora di buon animo ed è perfettamente consapevole di quanto gli sta dietro le spalle. Dice: «Sono guarito dalla pazzia», con la stessa disinvoltura di chi dica: «Il mese scorso soffrivo di reumatismi».

Resta da chiedersi, evidentemente, «perchè» la psicochirurgia guarisca operando sui lobi frontali. Gli psicochirurghi (e in questo sono in linea con tutta la scienza moderna, che spesso compie miracoli sperimentali in campi di cui ignora le leggi) rispondono con una ipotesi. I lobi frontali sarebbero la sede delle funzioni elevate dello spirito e coordinerebbero le nostre azioni, armonizzandole sul piano del tempo come su quello degli imperativi morali superiori: la demenza risulterebbe da un'iperattività degli stessi lobi, corrispondenti a un eccessivo volume di materia grigia. Togliete a uno squilibrato, a un ansioso, a un depresso, a un ossesso un «disco» di materia grigia grande come una moneta da cinque lire e il più delle volte avrete estirpato la radice del male.

Naturalmente l'esito non è sempre fausto, il che induce gli psicochirurghi alla prudenza. Su cento casi affrontati recentemente dalla Scuola di Rennes, venticinque si sono conclusi con la guarigione completa, ma quasi altrettanti hanno visto forme di furia mutarsi in forme antiteticamente funeste di apatia, con incapacità totale di «idealizzazione» degli atti: il furioso è diventato un automa. E' vero che ciascuno dei cento operati era ritenuto inguaribile dalla psichiatria ufficiale; e invece, dopo la lobotomia, una studentessa in fisica ha potuto riprendere gli studi, un maestro è tornato tra i suoi scolari e un prete che dichiarava di essere l'Anticristo è adesso professore di apologetica.

c. l.

prima radersi
TARR
e poi TARR
Alcune gocce di "Tarr" applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce. All'indomani, una la pelle morbida ed elastica, vi raderete più facilmente.

Preparazioni celeri, perfette, economiche per la licenza di
AVVIAMENTO PROFESSIONALE
della Scuola Media, del Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico e per i Diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Capitano Marittimo, Computista, etc. Rivolgetevi a:
ISTITUTO «VOLONTA'»
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA
FONDATO NEL 1921 — ISCRITTI ANNUI 30.000
Avrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo 4
CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI
AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE
DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE

lip
Costa solo 100 LIRE
IL DETERSIVO IDEALE
PER INDUMENTI FINI DI
LANA SETA RAYON NAILON
lip garantisce la durata del tessuto
lip mantiene e ravviva i colori
lip lava da se presto e bene
MIRA LANZA

PELLIZZARI
VENTILATORI
TORINO - Via Cavour, 8 - Telef. 553-541

FUMATORI
BOTOT... presenta
DENTIFRICIO PER FUMATORI
al Rubèo-Bromo
È un prodotto scientificamente perfetto. Neutralizza l'azione corrosiva della NICOTINA - conserva i denti bianchi e sani - profuma gradevolmente l'alito.
FUMATORI... fumate pure... ma dopo...
Botot

VILLA MAGGIO
(GIÀ GRAND HOTEL)
VALSASSINA - m. 778 s.m.
Telef. n. 8 Maggio-Chiesa, rete di Lecco
CASA DI RIPOSO CONVALESCENZA
E REGIME DIETETICO
DIRETTORE: DOTT. E. BALDUZZI
Mezzi di comunicazione:
DA MILANO: Pullman da Foro Bonaparte Chiavenna (poco più di un'ora).
DA LECCO: Autocorriere dalla Stazione FF. SS.

FABBRICA MOBILI C. FRANCIA, 9
GIOVANONE Telefono 53-760
FACILITAZIONI

Menta Sacco
dall'altre che distacco!

CIOCCOLATO DE-COLL'
TORINO Piazza Savoia, 1

ULTIME NOTIZIE

I LAVORI DEL CONSIGLIO ATLANTICO

Oggi si apre a Londra la conferenza dei sostituti

Il delegato americano Spofford dovrà decidere sul finanziamento del riarmo dei paesi europei - Il rinvio di truppe in Corea e la costituzione di un esercito tedesco

(Dal nostro corrispondente) Londra, 21 agosto.

Mentre ieri sera tardi, Charles Spofford, presidente del Consiglio atlantico dei sostituti, giungeva in volo a Londra per partecipare alla nuova serie di riunioni che avrà inizio domani a Lancaster House, il Ministero britannico della Guerra annunciava l'immediato invio in Corea di una unità di fanteria inglese, dislocata al momento presso la base di Hong Kong. La coincidenza di questi due importanti avvenimenti non è certo dovuta al caso: e la stampa britannica non ha oggi mancato di metterla in rilievo.

Un'abile mossa

La decisione del governo di Londra di inviare sollecitamente (entro il prossimo mese, si ritiene) fanterie inglesi nella penisola coreana, non costituisce soltanto il mantenimento di una promessa formulata parecchie settimane or sono, in sede di Nazioni Unite, ma rappresenta anche un'abile mossa, fatta nel momento più opportuno — mentre cioè gli Stati Uniti stanno per decidere sulla suddivisione degli aiuti militari e finanziari ai paesi europei — allo scopo di mostrare all'autorevole avv. Charles Spofford, che la Gran Bretagna merita il massimo aiuto americano al suo piano di riarmo.

Esaminiamo, infatti, per un istante, quale sarà il compito di Charles Spofford nelle sedute dei prossimi giorni: i giornali londinesi di stamane sono estremamente franchi a questo proposito. Il presidente del consiglio dei sostituti dovrà decidere — sulla scorta dei diversi piani di riarmo europeo già presentati a Washington — in quale misura i singoli paesi atlantici debbano essere finanziariamente assistiti da Washington, sia per l'attuazione dei programmi di riarmo, sia per la salvaguardia delle varie economie nazionali.

Questo complesso problema politico e militare così era oggi esposto in soldoni da un giornale inglese: «Charles Spofford è giunto a Londra con i quattrini da dedicare al potenziamento delle difese europee. Quanto spetterà ad ogni paese di questa somma? Ciò dipenderà dalla volontà di resistere che questo paese ha dimostrato e dimostra di avere e dallo sforzo individuale che esso sta compiendo per il rafforzamento dell'apparato difensivo nazionale».

Volontà di resistere

La volontà britannica di resistere all'aggressione comunista è ormai evidente, il desiderio di aumentare la propria forza offensiva e difensiva è già stata dimostrata dalla formulazione di un piano di riarmo triennale, che importerà la spesa di più di tre miliardi di sterline: a questi due elementi a suo favore, il governo di Londra, annunciando ieri sera l'invio di fanterie inglesi in Corea, spera di averne aggiunto un terzo di notevolissimo rilievo. Ed è lecito ritenere che gli Stati Uniti non mancheranno di fornire alla Gran Bretagna ingente assistenza finanziaria e militare, che permetterà all'Inghilterra di dedicare parte della sua produzione a fini bellici e di rafforzare le proprie difese. Segno di questa fiducia che l'America ripone nel governo di Londra, è la notizia che gli Stati Uniti si apprestano a creare lungo la costa orientale inglese, una possente catena di aeroporti che ospiterà, nello spazio di pochi mesi, più di mille apparecchi da caccia e da bombardamento pesante.

Frattanto nuove informazioni sono giunte a Londra sull'entità e sulle caratteristiche del corpo di spedizione inglese in Corea. Numero totale degli effettivi circa quattromila: grado di addestramento: altissimo; comando nelle mani del brigadiere Coad, un uomo di 44 anni, distintosi durante lo sbarco in Francia.

A poche ore di distanza dalla notizia dell'invio in Corea di forze inglesi, sia il governo neozelandese che quello australiano, hanno annunciato che unità di fanteria dei loro paesi si uniranno a quelle britanniche nella lotta contro gli aggressori nordisti. Sembra quindi certo, stasera a Londra, che in Corea verrà creata, entro pochi mesi, una divisione imperiale, composta da una brigata inglese, una australiana, una neozelandese, e una canadese: la creazione di questo corpo, affiancato alle unità americane, avrebbe una formidabile e benefica influenza psicologica sui paesi anglo-sassoni, che vedrebbero così confermata la loro convinzione, secondo cui ad essi, in intima fratellanza, spetta l'alto e difficile compito di salvare la democrazia e la libertà.

Mentre i problemi della difesa sono così all'ordine del giorno, è giunto oggi a Londra sir Ivone Kirkpatrick, alto commissario britannico in Germania, che si recherà domani al Foreign Office per riferire sulla proposta del cancelliere Adenauer, secondo cui gli occidentali dovrebbero permettere l'istituzione nella Germania occidentale, di un corpo di polizia della stessa forza di quello esistente nella zona sovietica. Questo delicato problema verrà certo vagliato, nei prossimi giorni, anche dai sostituti atlantici, i quali, anzi, secondo quanto informa oggi l'autorevole *Times*, studieranno «la possibilità sia di dare vita a un contingente armato tedesco, sia di impiegare a fondo le industrie della Ruhr, per la produzione di rifornimenti militari ai paesi del Patto atlantico».

m. c.

I colloqui alla frontiera limitati al posto Farneti

Trieste, 21 agosto.

Ieri al posto di blocco di Farneti hanno avuto luogo colloqui fra persone residenti a Trieste e altre residenti nel territorio amministrato dalle autorità jugoslave. Erano convenute colà circa 400 persone, ma solo 95 che avevano ottenuto il preventivo permesso dalle autorità jugoslave hanno potuto avere il colloquio. E' questo il primo colloquio del genere che si è potuto svolgere al posto di frontiera tra la zona anglo-americana e quella jugoslava del «Territorio libero». Si prevede che in seguito potranno avvenire altri colloqui.

Al posto di blocco della «Casa Rossa» di Gorizia invece ieri si sono notati visi tristi perchè erano sempre in vigore gli ordini che proibivano i colloqui. Si sono notati solamente vaghi cenni di saluto a distanza mentre qualcuno ha tentato di far giungere dall'altra parte, ma inutilmente, qualche oggetto e pacchi di viveri. Molti, nonostante il chiaro comunicato delle autorità italiane sulla sospensione dei colloqui, si sono presentati anche sabato sperando in un ritiro del categorico ordine.

Sbarcato a Napoli materiale militare

Napoli, 21 agosto.

Ottanta tonnellate di materiale PAM destinato all'aeronautica militare sono state sbarcate stamane a Napoli dal piroscafo *Excalibur*. Le operazioni si sono svolte in perfetto ordine.

Anche i russi preparano un "pool,, dell'acciaio e del carbone

Ferro sovietico, carbone polacco, officine tedesche - Grandi manovre aeree di 5 nazioni nei cieli della Germania occidentale

(Nostro servizio speciale) Parigi, 21 agosto.

Per la sua posizione geografica, le sue ricchezze e il dinamismo indiscutibile dei suoi abitanti, la Germania è diventata di nuovo un elemento di grande importanza nel giuoco dei due grandi blocchi mondiali. I tedeschi si trovano in mezzo ai due avversari e guadagnano su tutti gli scacchieri: i russi hanno costituito nella Germania orientale un «esercito popolare tedesco», ed ecco che anche i tedeschi delle zone occidentali stanno per ottenere il diritto di riarmarsi; i paesi occidentali hanno preso l'iniziativa di un «pool» europeo del carbone e dell'acciaio che offre alla Germania innegabili vantaggi, ed ecco che al piano Schuman risponde immediatamente un piano Ulbricht per fare all'est ciò che gli altri vogliono realizzare all'ovest.

Il piano Ulbricht (quest'ultimo è segretario generale del partito comunista tedesco) venne esposto per la prima volta nelle sue grandi linee soltanto il mese scorso durante il congresso del partito comunista, e dopo quattro settimane appena i lavori per la sua realizzazione sono cominciati. Riferisce il «Monde» che stamane alle frontiere della Polonia, sulla riva sinistra dell'Oder, nella foresta che si trova fra Furstenberg e Schoenaliess, il governo della Germania orientale ha fatto iniziare lo sboscamento per creare lo spazio sul quale sorgerà il maggiore trust metallurgico dell'est europeo, il «Wuttencombinat Ost».

Una vera e propria città di circa 30 mila abitanti è prevista intorno a tre altiforni di una capacità di 500 tonnellate, a due laminatoi e a un certo numero di aziende secondarie, come fonderie, fabbriche di cemento, ecc. Secondo le previsioni del ministro comunista Fritz Selbmann, la produzione di acciaio nel Furstenberg sarà di 550 mila tonnellate annue grazie a 800 mila tonnellate di coke proveniente dalla Slesia e a un milione di tonnellate di ferro proveniente dalla Russia. Carbone e ferro saranno trasportati per via fluviale a Furstenberg che è sull'Oder, e l'acciaio qui fabbricato potrà essere avviato a Berlino, distante appena 100 chilometri, a mezzo del canale della Sprea.

Questo piano per fabbricare acciaio tedesco con carbone polacco e ferro russo costituisce soltanto un esperimento, ma è suscettibile di sviluppi e potrebbe, in avvenire, non limitarsi a Furstenberg. Tanto più che la Germania orientale, con i suoi 18 milioni di abitanti, sembra chiamata a diventare il principale satellite della Russia. Così il risultato della politica dei grandi è il seguente: Mosca rende ai tedeschi dell'Est la possibilità di restaurare una potenza metallurgica che essa aveva annientato con gli smantellamenti delle fabbriche; Washington restituisce ai tedeschi dell'Ovest le armi che ad essi aveva tolte dopo la vittoria; Paesi europei, costretti dagli avvenimenti a entrare nella corsa al riarmo rischiano di compromettere gli sforzi di rinascita economica compiuti in cinque anni. Ma, come disse ieri il ministro Queuille in un discorso pronunciato a Tulle, «meglio essere un montone tosato che un montone condotto al mattatoio». Il riarmo è infatti necessario anche se costoso perchè — è sempre Queuille che parla — «sebbene il pericolo non sia immediato, dal momento che c'è un rischio è bene coprirsi con un'assicurazione».

La difesa dell'Europa occidentale sarà il tema delle grandi manovre aeree che si svolgeranno da venerdì a domenica sul continente, fra Parigi e Amsterdam, il Mare del Nord e il Reno. All'operazione, cui è stato dato il nome di «cupola» parteciperanno le aviazioni degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, del Belgio e dell'Olanda e, come ci è stato assicurato, sarà la più importante del dopoguerra. Le squadriglie attaccanti verranno dall'Est come dall'Ovest e dal Nord e saranno soprattutto inglesi e americane, mentre gli aerei francesi, belgi e olandesi avranno principalmente compiti difensivi insieme ad alcuni «Vampires» e «Meteors» della R.A.F. Durante la manovra vi sarà anche una esercitazione notturna, sabato, dalle 21 alle 0,30.

Il maresciallo inglese Robb, comandante in capo delle forze aeree dell'Unione occidentale, vuol fare di queste manovre una esercitazione il più vicino possibile alla realtà e comanderà lui stesso sia l'attacco che la difesa del castello di Fontainebleau, a 60 chilometri da Parigi. All'operazione «cupola» (ufficialmente) è stato dato anche un altro nome: quello di «ombrello». L'ombrello che dovrebbe proteggere i nostri paesi dalla pioggia di bombe nemiche.

m.

Vecchia di 71 anno arrestata per furto con scasso

Londra, 21 agosto.

La signora Marta James, di 71 anni, è stata arrestata oggi sotto l'accusa di furto con scasso.

LE RIUNIONI A STRASBURGO

Il piano per un esercito europeo alla commissione per la sicurezza

Strasburgo, 21 agosto.

La Commissione per la sicurezza al Consiglio d'Europa ha iniziato oggi l'esame di un piano per la creazione di un esercito europeo, proposto da Churchill e approvato dall'assemblea europea. Il piano propone che la cooperazione degli Stati Maggiori dell'esercito europeo sia modellata sul coordinamento dell'ultimo conflitto fra le forze inglesi ed americane.

Duncan Sandys, genero di Churchill e relatore della sottocommissione per la sicurezza, avrebbe proposto, secondo fonti autorevoli, il seguente prospetto preliminare: 1) cooperazione con gli Stati Uniti, chiave di volta della difesa europea; 2) autorità sufficiente a prender la parola per la intera Europa, al ministro della difesa europea, che controllerà l'intero esercito; 3) nomina del suddetto da parte di un consiglio di ministri composto dai ministri della difesa delle nazioni partecipanti al Consiglio d'Europa.

La risoluzione adottata la settimana scorsa dall'assemblea con maggioranza di due terzi aveva chiesto la formazione di un esercito unificato europeo sotto l'autorità di un ministro della difesa europeo, sottoposto a un opportuno controllo democratico.

La sottocommissione discuterà domani il modo migliore per garantire il «controllo democratico» dell'esercito europeo.

La commissione economica da parte sua ha approvato stamane un progetto di mozione relativo al piano Schuman da presentare all'esame dell'assemblea. Il documento, dopo avere espresso viva soddisfazione per l'iniziativa del ministro degli esteri francese, auspica che la conferenza dei sei paesi aderenti al piano studi il modo di tenere al corrente degli sviluppi dell'iniziativa (ed eventualmente di associare all'iniziativa stessa), anche i paesi non partecipanti per ora al piano.

Il progetto di mozione raccomanda anche che l'organismo dinanzi al quale l'Alta autorità del carbone e dell'acciaio sarà responsabile, sia composto di parlamentari, membri dell'assemblea stessa. Ciò significherebbe a quanto ha spiegato più tardi Reynaud, una sia pur indiretta partecipazione della Gran Bretagna.

La commissione ha approvato altresì all'unanimità un progetto di mozione nel quale si raccomanda al comitato dei ministri di riesaminare il problema dei rapporti tra Consiglio d'Europa ed OECE, per consentire agli esperti del Piano Marshall di mantenersi in contatto diretto con l'Assemblea di Strasburgo.

Nel corso della mattinata il Presidente dell'assemblea consultiva, Paul Henri Spaak, ha ricevuto una delegazione comprendente rappresentanti di otto Paesi dell'Europa centrale ed orientale (Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Jugoslavia, Bulgaria, Lituania e Lettonia), membri del Movimento Europeo. La delegazione ha presentato a Spaak un memorandum che auspica una forma di partecipazione (con diritto limitato e con carattere temporaneo) di rappresentanti dell'Europa centrale ed orientale ai lavori dell'assemblea consultiva.

Protesta svedese contro un ufficiale russo

Stoccolma, 21 agosto.

Un comunicato del Ministero degli Esteri svedese informa che l'addetto navale sovietico a Stoccolma Dmitri Laricherv, pregato dal Ministero della guerra di consegnare le pellicole di alcune fotografie da lui prese in talune zone di interesse militare e pertanto soggette a divieto, si è rifiutato di ottemperare all'invito. Anzi, egli, ha addirittura negato di avere preso le fotografie in parola. Il Ministero della guerra ha comunque fatto notare all'ufficiale, in forma recisa, ch'egli ha trasgredito i regolamenti in vigore.

Secondo il comunicato, il comandante Laricherv prese le fotografie incriminate durante una gita da lui compiuta a bordo di un'imbarcazione tra le isole dell'arcipelago di Stoccolma, in compagnia di tre altri funzionari dell'ambasciata sovietica i cui nomi però non sarebbero compresi nella lista ufficiale della rappresentanza diplomatica russa in Svezia.

Il comunicato del Ministero degli Esteri precisa che le autorità militari svedesi pregarono l'ufficiale sovietico di seguire una determinata rotta quando si fosse trovato a passare attraverso alla zona proibita. L'ufficiale si attenne in un primo tempo a tale invito, ma secondo numerosi testimoni oculari, scattò più tardi alcune fotografie e fece alcuni rilievi sulla spiaggia di una località sita a 30 km. a sud della capitale. Laricherv e i suoi compagni furono tratti in arresto da agenti della polizia svedese, ma vennero rilasciati immediatamente avendo invocato il diritto alla immunità diplomatica. Essi dichiararono di essere finiti nella zona vietata perchè trascinati alla deriva.

Il "mago di Napoli,, ancora rinviato a giudizio

Roma, 21 agosto.

Achille D'Angelo, più comunemente noto come il «Mago di Napoli», è stato nuovamente rinviato a giudizio per esercizio abusivo della professione medica e per usurpazione di titolo accademico.

Alcuni mesi or sono D'Angelo comparve dinanzi al Pretore di Catania per analoghe imputazioni, oltre che per truffa, ma venne assolto da entrambe le accuse. Contro la sentenza si appellò allora il Pubblico Ministero e venne aperta nuova istruttoria conclusasi oggi con l'accoglimento del ricorso, in una documentata sentenza stesa dal giudice dottor Piazza.

Dice il magistrato: «Preceduto da intensa propaganda di stampa su qualche quotidiano locale, esaltante doti soprannaturali più o meno infallibili nel guarire le malattie — specie quelle del sistema nervoso — giungeva a Catania il 30 marzo 1949, proveniente da Siracusa, il nominato Achille D'Angelo, sedicente "Mago di Napoli", accompagnato da tre segretari, con i quali prendeva alloggio in uno dei principali alberghi cittadini, qualificandosi nella schedina della polizia, come "professore" e iniziando subito le consultazioni, previo pagamento dell'onorario di 5.500 lire. Il 2 aprile 1949 il medico provinciale di Catania denunciava al Procuratore della Repubblica il D'Angelo, perchè pure non essendo abilitato all'esercizio della professione medica, teneva consultazioni retribuite, formulando diagnosi, suggerendo cure per malattie di origine nervosa e attribuendosi qualità taumaturgiche riferite a fenomeni metapsichici.

La sentenza prosegue quindi col mettere in rilievo come la notizia di tali denunce avesse indotto il D'Angelo a fare tempestivamente avvertire i numerosi pazienti che egli era soltanto un chiaroveggente e un chiromante, buono solo a predire il futuro. «Nel tempo stesso — continua la sentenza — il giornale catanese offriva alla cittadinanza nuove notizie sui precedenti del D'Angelo, pubblicando nel numero del 14 aprile 1949 varie fotografie nelle quali l'imputato appariva circolante per le vie di Catania, sorretto da altissimi trampoli e con in capo un buffo cilindro, dedito alla propaganda e circhi equestri e a spettacoli cinematografici della città».

La sentenza s'intrattiene quindi sull'appello del Pubblico Ministero il quale sostenne a suo tempo «che non è affatto credibile che numerose persone avessero affollato le anticamere dell'albergo per sollecitare la visita del «Mago» e pagato l'onorario di lire 5500 solo per farsi indovinare l'avvenire, che il pretore omise di procedere all'esame di Florio Giuseppina alla quale il D'Angelo diagnosticò una calcolosi renale e la sconsigliò energicamente di farsi operare, prospettandole che sarebbe morta entro 24 ore dall'atto operatorio».

Il magistrato inquirente prospetta quindi le proprie deduzioni in diritto, sostenendo che il D'Angelo consapevolmente e abusivamente esercitava la professione medica e usurpava titolo accademico. Giustifica perciò pienamente l'appello del Pubblico Ministero avverso l'impugnata sentenza.

Si ignora tuttavia se il «professore» chiaroveggente aveva previsto questa nuova e pericolosa grana giudiziaria, piombatagli fra capo e collo.

Incontra dopo 21 anni il marito risposato due volte

Napoli, 21 agosto.

Dopo ventun anni di affannose ricerche la 47enne Anna Coppolino ha stamane incontrato in una via del centro il marito Giovanni Jacomino, emigrato nel lontano 1929 negli Stati Uniti. Senonchè il Jacomino che durante la permanenza negli Stati Uniti aveva completamente dimenticato la moglie lasciata in Italia ed era vissuto more uxorio per lungo tempo con tale Rosa Animone, dalla quale aveva avuto tre figli, e che aveva sposato mentre lei era in punto di morte, si era sposato in seguito con l'italo-americana Elena Papaccio, madre di ben 4 figli. Egli non ha gradito pertanto l'incontro e alla donna che cercava di far valere i propri diritti non ha prestato alcuna attenzione, svignandosela tra la folla che aveva assistito alla scena incresciosa. Affranta e delusa, la Coppolino non ha potuto che denunciare il fatto al commissariato di P. S., ove il marito è stato denunciato all'autorità giudiziaria per bigamia.

SPORT

Inter e Barcellona finaliste a Sanremo

Sanremo, 21 agosto.

Le semifinali del quarto torneo calcistico per ragazzi hanno visto di fronte al Polisportivo, stasera, in partite giocate alla luce dei riflettori, il First Vienna contro l'Inter e il Genova contro l'R.C.D. Barcellona. I ragazzi milanesi sono riusciti a superare i viennesi solo in virtù del quoziente reti, poichè, finita zero a zero la partita, solamente nel tempo supplementare è stato segnato un goal per parte. Si è dovuto così, secondo il regolamento, ricorrere al totale reti, che assegnava all'Inter la vittoria.

Più spettacolare è stata la partita del Genoa contro Barcellona. Dopo un autogol dei genoani all'inizio del primo tempo, i ragazzi rossoblù sono riusciti a pareggiare e all'inizio della ripresa a segnare un secondo goal. Il Barcellona, più veloce, più sicuro e con maggiori doti tecniche, ha non solo pareggiato il secondo punto, ma segnato brillantemente un terzo goal. Domani vedremo quindi di fronte i ragazzi dell'Inter e quelli del Barcellona per la finale del torneo.

Ecco i risultati della giornata: Eliminatoria per il 7° e l'8° posto: Carlin Boys-Liverpool 2-1; Lugano-Cannes 2-0; semifinali: Inter-First Vienna 1-1 (vittoria all'Inter per goal average); R.C.D. Barcellona-Genoa 3-2.

Due banditi austriaci rifugiati in Italia

Il mostro del Tirolo è un apolide e sarà giudicato da tre magistrature

Bressanone, 21 agosto.

I carabinieri hanno ultimato gli interrogatori del mostro dell'Alto Adige, Guido Zingerle, passando quindi la pratica al giudice istruttore per l'ulteriore corso dell'inchiesta. Un caso giuridico interessante si profila intanto sulla nazionalità del bandito. Non risulta infatti che egli abbia una cittadinanza ben definita, in quanto alla vigilia dell'ultima guerra mondiale rinunciò alla cittadinanza italiana, che aveva acquistato di diritto come allogeno nato e residente in Alto Adige, per assumere quella Germanica in seguito alle opzioni concesse agli allogeni dai noti accordi intercorsi tra Mussolini e Hitler. Terminata la guerra egli perdette però automaticamente la cittadinanza germanica, richiese, senza ottenerla, quella italiana, e non acquistò neppure quella austriaca, pur avendo fissato la sua residenza a Innsbruk, nel Tirolo. Si tratta, quindi, di un apolide che dovrà essere giudicato tanto dalla magistratura italiana quanto da quella austriaca, e probabilmente anche anche da giudici inglesi, perchè uccise in territorio austriaco ancora controllato dalle forze alleate una cittadina britannica.

Mentre proseguono le indagini per accertare se il mostro si sia reso responsabile di altri feroci delitti rimasti finora impuniti, oltre a quelli da lui pienamente confessati, si è aperta una nuova inchiesta a carico di due altri criminali, finora sconosciuti, che hanno assassinato, a scopo di rapina, sui monti del Tirolo, il giovane universitario Erminio Thorspecken. Uno di questi, un giovane biondo, alto circa un metro e settantacinque, avrebbe varcato clandestinamente, dopo il delitto, il confine del Brennero e si aggirerebbe ora sui monti dell'Alto Adige, attivamente braccato dalla polizia. Egli si sarebbe reso responsabile anche della aggressione e del ferimento grave di una ragazza, che si trova attualmente ricoverata in un ospedale del Tirolo.

Un altro bandito austriaco, che nei giorni scorsi ha strangolato, in un albergo, una giovane donna di Vienna, dopo averla legata e imbavagliata secondo la stessa tecnica criminale usata dallo Zingerle, sarebbe pure riparato in Italia dopo avere attraversato di nascosto la frontiera. Alcuni contadini hanno riferito, infatti alla polizia che uno sconosciuto, i cui connotati corrispondono a quelli del criminale ricercato, ha sostato in una cascina vicino al confine, dicendo di chiamarsi Federico Kaletaum e chiedendo quali sentieri portassero, attraverso i monti, in territorio italiano, che egli intendeva raggiungere per imbarcarsi poi a Genova verso l'America del Sud. Secondo le ultime informazioni, il sedicente Kaletaun sarebbe, invece, il pericoloso assassino Augusto Singer, autore del feroce omicidio della ragazza viennese.

CRONACA

Tra gli oggetti smarriti oggi figura un cavallo

Un robusto cavallo da tiro color baio vagava sin dalle 9 di ieri mattina nei pressi del Cimitero. Diverse persone lo avevano notato, ma ritenendo che l'animale fosse stato lasciato temporaneamente in libertà da qualche carrettiere, non avevano ritenuto fosse il caso di intervenire. Le ore però passavano senza che nessuno giungesse per porre termine a quell'insolito spettacolo; il cavallo intanto, si spostava da una parte all'altra di corso Regio Parco per cercare nuovi cespi d'erba alla base degli alberi lungo il viale.

Finalmente verso le ore 20.30 il custode d'uno stabilimento telefonava ai vigili urbani i quali hanno disposto perchè l'animale fosse ritirato. Si ritiene ch'esso sia fuggito da qualche stallaggio.

Investito da un camioncino

Alle ore 20,30 di ieri il dodicenne Michelangelo Vombrica, abitante in via Santa Chiara 8, mentre giocava a rincorrere alcuni coetanei in piazza della Repubblica, nell'attraversare la strada da un salvagente all'altro non scorgeva un camioncino che sopravveniva ed andava a sbattere con la testa contro la parte posteriore della macchina. Cadeva a terra e restava esanime. Con la stessa auto veniva trasportato all'ospedale Mauriziano. I sanitari lo facevano ricoverare in osservazione per lieve commozione celebrale.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il 18 agosto dopo lunga infermità confortata dalla fede, improvvisamente mancava ai suoi cari

Clelia Borsetti ved. Ing. Colonn. Gusla

Angosciati ne danno il triste annunzio: la figlia Costanza col marito Costantino Carpano e figli Adriana, Paola, Ida, Corrado; la sorella, le cognate, i nipoti.

La cara salma riposa al Santuario d'Oropa. Si ringraziano le gentili persone che la vorranno ricordare nelle preghiere.

Biella, v. Bamella Germanin, 23.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del

Rag. Emilio Bortolotti
Colonnello di Complemento

la vedova Gina Renzi e i fratelli lo ricordano a quanti apprezzarono le alte sue doti di mente e cuore, le virtù militari.

La famiglia della compianta

Livia Pasquero v. Marengo

commossa ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore.

Polonghera, 21 agosto 1950.

Stroncata da crudele malattia, a soli 7 anni, saliva in cielo, il 17 corr.

Albertina Agosta

Costernati ne dànno il triste annuncio: il papà Ing. Corrado e la mamma Dana Kafol; la nonna Albertina Iraldo ved. Agosta; lo zio dr. Ermio con la moglie Emma Camba e i cuginetti Vitt e Carluccio; i parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo in Monfalcone e la salma è stata tumulata nel cimitero di Torino. La Messa di suffragio si terrà nella Parrocchia di S. Agnese (corso Moncalieri) giovedì 24 corr. alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 21 agosto 1950.

Il Direttore, i Colleghi e Collaboratori della Sezione Fiat Officine Lingotto, partecipano commossi al grave lutto dell'Ing. Corrado Agosta per la morte della sua adorata ALBERTINA e gli esprimono le più affettuose condoglianze.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. AVV.

Vittorio Pasquario

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Margherita Betti; il figlio Piero con la moglie Maria Democrito e figli; Giuseppe; la sorella Felicina Priolo e figli; il nipote Avv. Giuseppe Furno e famiglia; parenti ed amici.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 15,30, partendo da via Filangieri 1. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 20 agosto 1950.

Prendono parte al vivo dolore della famiglia Pasquario:
La famiglia Democrito;
Dott. Carlo Cariglio e mamma;
Carlo Vercellone e signora.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il 38enne

Mario Riconda

Desolati ne dànno l'annuncio la moglie, la mamma e i parenti tutti. I funerali, oggi 22 corr. alle ore 14,30 partiranno dall'abitazione di via Cumiana 56. La presente serve di ringraziamento.

Direzione e Dipendenti della Ditta Succ. F.lli Strotta si associano al lutto dei familiari.

«Ai buoni non è tolta la vita»
Nella continuazione di essa e nel cuore dei suoi cari vive

Roberto Magnavacca

Nel terzo doloroso anniversario, Messa S. Antonio da Padova, via omonima, ore 8 del 23 corr.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Cesare Carbonero
Ufficiale marconista

Ne dànno il doloroso annuncio le sorelle, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia sentitamente il dott. Giovanni Tibaldi per le premurose amorevoli cure prestategli. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento a quanti si uniscono al loro grande dolore. La sepoltura avrà luogo a Cavallermaggiore (Cuneo) partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Roma 34, il giorno 22 corrente mese, alle ore 15.

Cavallermaggiore, 21 agosto '50.

Confortata dai Carismi della Fede lasciava stamane questa vita terrena

Maria Piovano n. Avalle

La piangono i suoi dilettissimi figli: Gino in Bevilacqua, Nini in Panigoni, Lucia, Giuseppe con la moglie Caziano, Francesco, Battistina, Gino con la moglie Lazzaro, la sorella Teresa Battisti, i nipoti, le nuore, i generi, cugini, amici e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Carignano martedì 22 alle ore 16 partendo dalla propria abitazione v. Faccio 6. Si ringraziano i buoni che vorranno unirsi al dolore della famiglia.

Carignano, 21 agosto 1950.

Dopo una vita dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Giovanni Tinetti
di anni 69
Commerciante in pellami

Ne dànno il triste annuncio la moglie e famiglia. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9, partendo dalla casa del defunto in Ozegna Canavese. Si ringrazia anticipatamente coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Ozegna, 21 agosto 1950.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Salvinelli, nell'impossibilità di farlo personalmente, commossa ringrazia tutte le Autorità Civili e Militari di Asti, il Comando Sottonucleo Celere e le Associazioni tutte di Asti, il Comando Raggrup. Agenti P. S. di Torino, il Questore di Torino e tutti coloro che di presenza, con scritti, fiori, bandiere vollero partecipare al grande dolore e diedero dimostrazione di affetto per l'irreparabile perdita del caro figlio

Mario

Il giorno 19 agosto il

Dr. Ing. Attilio Mottura

improvvisamente moriva da buon cristiano come sempre visse, con piena remissione alla volontà di Dio e fiducia nella sua misericordia. Addolorati annunciano il decesso: la cognata Laura Casana ved. Mottura e figli prof. Giacomo e rag. Gianlorenzo colle rispettive famiglie, cugini e parenti tutti; gli amici e la fedele Elena Bonetto. I funerali avranno luogo in Rivoli martedì 22 agosto alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto vicolo Fossano, indi la cara salma proseguirà per Torino per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia alle ore 11. Non fiori, ma preghiere e beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rivoli, 21 agosto 1950.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Marino ved. Rocca

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Caterina, Adele, Emma, Arturo, Rita, Renzo, Armando (in A. O.) Edoardo; le nuore, i generi, i nipoti, la sorella, il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castagnole Lanze martedì 22 c. m. ore 9.30.

Castagnole L., 20 agosto 1950.
Torino, via Bligny 7.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Onorata Marchese

Addolorati ne dànno il triste annunzio: il marito Francesco Di Dio e la figlia Adriana, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corrente alle ore 8,30 partendo da via Salbertano n. 1. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Ada Perelli, Liliana Perelli col marito Mario Baldini e la piccola Maria Cristina annunciano la morte del

Cav. Emilio Perelli
Procuratore Distrett. del Registro

Partecipano le famiglie Perelli, Buriotto, Cabutti, Baldini. I funerali avranno luogo a Dogliani il 22 agosto alle ore 17.

Asti, 21 agosto 1950.

La vedova Emma Parinetti, i parenti, i colleghi e gli amici del compianto

Cav. Guido Do

ricordano che il 23 corr. mese nella Chiesa di S. Cristina, ad ore 9, sarà celebrata una Messa anniversaria e ringraziano quanti vorranno parteciparvi.

in ogni punto del globo

Nel mondo d'oggi non c'è più un punto che superi il raggio d'azione dell'uomo. Necessità di commerci e di vita, imprese scientifiche e di ricerca portano le nuove macchine dai deserti ai ghiacci polari. E dovunque la Shell le segue con i suoi prodotti e le assiste con i suoi tecnici. Anche l'ingente complesso di mezzi coi quali la Shell affianca le moderne esigenze di questo secolo meccanizzato, presenta innumerevoli problemi logistici da risolvere. Grazie alla sua organizzazione mondiale la Shell ha potuto affrontarli felicemente a beneficio di tutti.

la SHELL apre la strada al progresso
SHELL
AFFIDATEVI ALLA SUPREMAZIA DEI LUBRIFICANTI SHELL

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

FATTI L'UNO PER L'ALTRA
Un rasoio di precisione e 2 lame Gillette Blu
Una magnifica offerta di Gillette
È sbalorditivo! Un rasoio di precisione e due lame Gillette Blu per sole 200 lire! Il rasoio e la lama sono fatti l'uno per l'altra. Usati insieme vi daranno la soddisfazione di una perfetta rasatura. Il Gillette "32" è in vendita da oggi in tutti i negozi.
£. 200
Gillette "32"
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. [illegible] - MILANO